



Istituto delle Suore Betlemite

Figlie del Sacro Cuore di Gesù

Ufficio Generale di Consulenza per l'Apostolato



PROGETTO EDUCATIVO BETLEMITE XXI SECOLO, UN ORIZZONTE DI SPERANZA.



*Educhiamo nell'amore
per il servizio*

Linee guida per l'istruzione Betlemite

Seconda edizione

XXIV Capitolo Generale dell'Istituto

2026



PRESENTAZIONE

Il progetto educativo Betlemite XXI secolo, un orizzonte di speranza, è presentato nel XXIV Capitolo Generale dell'Istituto con lo scopo che il nostro lavoro educativo come missione evangelizzatrice risponda alle circostanze attuali con programmi che mettano insieme i valori del Vangelo e l'eccellenza accademica e possano contribuire alla trasformazione delle persone e alla costruzione della società.

Le Betlemite insieme agli insegnanti, genitori, studenti, personale amministrativo e di servizio abbiamo il dovere di far nascere qualcosa di nuovo nei nostri contesti educativi e nell'apertura allo Spirito Santo percepire i segni dei tempi che reclamano la nostra audacia e profezia sull'esempio di Pedro de Betancur e di Encarnación Rosal.

La nostra esperienza educativa di tanti anni ha la capacità di rispondere alle sfide più urgenti della società. Dalla radice carismatica sgorga la linfa sempre nuova con cui tracciare l'orizzonte che ci porta ad attraversare con speranza il momento attuale.

Nelle linee guida dell'educazione Betlemite sono stati introdotti cambiamenti favorevoli e ispiratori da applicare nella formazione dei bambini e dei giovani. Speriamo che siano assunti da tutte le istituzioni educative con amore e impegno.

Il Progetto Educativo Betlemite XXI secolo, un orizzonte di speranza si consegna nella celebrazione del XXIV Capitolo Generale dell'Istituto.

Irma Cecilia Fuentes P. Bethlehemite
Superiora Generale

INTRODUZIONE

Dall'identità carismatica Betlemita, l'opzione per la persona è stata una delle nostre caratteristiche fondamentali e nel nostro impegno evangelizzatore, la vocazione educativa è stata una delle espressioni più amate e feconde della nostra missione. Oggi, però, questa opzione è messa in discussione da un contesto storico segnato da trasformazioni profonde: cambiamenti culturali accelerati, nuove configurazioni familiari, progressi tecnologici dirompenti, crisi di senso, disuguaglianze sociali e fragilità nei vincoli umani.

Per questo motivo è necessario situarsi in una realtà concreta, con uno sguardo contemplativo e critico, e allo stesso tempo con l'orizzonte aperto al futuro educativo in un mondo complesso e interdipendente. Questo sguardo ci mobilita a scrutare il passato con gratitudine e apprendimento, onorando la nostra tradizione e recuperando tutte le cose belle che ci hanno dato identità e hanno rafforzato la nostra missione educativa. Da questa tensione feconda tra memoria e profezia, passato e futuro, ci situiamo nell'oggi per discernere, ridefinire e arricchire il nostro progetto educativo, con senso e con la convinzione che anima il nostro cammino capitolare: *“Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso” Eb 10, 23.*

La proposta di presentare la **seconda** edizione delle Linee guida comuni per l'educazione Betlemita è un invito a ripensare ciò che siamo e ciò che facciamo nelle nostre opere educative. Non si tratta solo di aggiornare un documento, ma di leggere criticamente la nostra pratica educativa alla luce delle sfide attuali della scuola, del mondo giovanile e della missione evangelizzatrice. Questo lavoro raccoglie anni di esperienza nelle scuole, processi di ascolto, accompagnamento e riflessione istituzionale, nonché la ricchezza della testimonianza di tante sorelle che hanno dedicato la loro vita alla missione educativa, insieme al prezioso contributo dei nostri collaboratori apostolici, con cui oggi camminiamo in chiave di missione condivisa.

Optare per la missione educativa implica assumere un atteggiamento permanente di riflessione, discernimento e movimento pedagogico. Educiamo in un mondo attraversato da nuove visioni antropologiche, da tensioni etiche, dalla cultura digitale, dall'intelligenza artificiale, dal pluralismo culturale e religioso, dalla fragilità emotiva dei bambini e dei giovani. Non siamo chiamate a giudicare queste realtà, ma a comprenderle criticamente per rendere possibile, in mezzo ad esse, il progetto salvifico di Dio.

Come vita consacrata, non possiamo collocarci come spettatori passivi del divenire storico. Risignificare-Ristrutturare oggi la nostra vita religiosa significa impegnarci nella trasformazione sociale, incominciando dal dare un nuovo valore e significato ai nostri progetti apostolici. Ciò implica fortificare comunità educative capaci di tessere legami, sostenere processi formativi integrali, curare la dimensione umana e spirituale in contesti segnati dalla fretta, dalla dispersione, dall'individualismo e dall'eccessivo perfezionismo.

Ispirate dal Sinodo 2024, cerchiamo di diffondere il vangelo nella cultura istituzionale, promuovendo un'educazione umanistica e spirituale, in dialogo con le sfide contemporanee, per formare persone competenti e creative, cittadini critici, sensibili, etici e impegnati nella costruzione della fraternità universale.

Ci comprendiamo come un ecosistema educativo Betlemita: studenti, insegnanti, personale amministrativo, dirigenti, famiglia e comunità religiosa, chiamati a costruire un'unità di senso e con uno scopo, con una visione condivisa che integra la diversità e dà luogo al divergente. Ricreiamo simbolicamente il primo Betlemme della storia: uno spazio dove l'umano e il divino si incontrano, dove ogni persona è accolta dalla sua singolarità e dove ciascuna, dal suo posto, rende possibile il progetto di salvezza. Il mistero di Betlemme ispira, sostiene e orienta la nostra scelta educativa.

Il progetto educativo Betlemita ha la sua origine nel XVII secolo, nell'esperienza spirituale e apostolica di Pedro de Betancur, missionario spagnolo che realizzò un'opera significativa di amore e servizio in Guatemala, riconosciuto oggi come il Santo Fratello Pietro di San José Betancur. Dalla contemplazione del mistero della nascita di Dio a Betlemme, fonda la scuola Betlemita come "scuola felice e inclusiva", caratterizzata dalla pedagogia dell'amore, dello stimolo e della gioia. La sua proposta educativa, profondamente innovativa per il suo tempo, ha incorporato strategie ludiche, artistiche e affettive, anticipando approcci pedagogici che oggi riconosciamo come centrali: apprendimento significativo, clima emotivo positivo ed educazione integrale.

Il ramo femminile Betlemita, attraverso la figura di Madre Maria Incarnazione Rosal nel XIX secolo, ha arricchito e consolidato questa eredità educativa, rafforzando una pedagogia dell'accompagnamento, del rigore accademico e della spiritualità della riparazione, con particolare enfasi sull'educazione e la promozione delle donne, in un contesto storico in cui le donne erano escluse dal sistema educativo. Questo retaggio ci ricorda che l'educazione Betlemita nasce come risposta profetica a situazioni di esclusione e disuguaglianza, e che la sua identità è inseparabilmente legata alla trasformazione sociale.

Questi fondamenti hanno dato origine e riconoscimento all'educazione Betlemita, che in ogni momento della storia ha affrontato sfide e ostacoli offrendo un servizio educativo di qualità. In continuità con i documenti istituzionali come il *Progetto Educativo Betlemita (1980)* e le *Linee Guida dell'Educazione Betlemita: "Educiamo nell'amore per il servizio" (2015)*, oggi presentiamo queste linee guida come una proposta per il XXI secolo, calate nella realtà concreta dove siamo una presenza educativa.

Ci troviamo allora in un tempo che richiede progetti educativi innovativi, umanistici e profondamente incarnati. Il nostro progetto si ispira al Mistero di Betlemme, dove Dio si fa Uomo e condivide la nostra storia. Betlemme, più che un luogo simbolico, diventa per noi criterio pedagogico: educare è accogliere, accompagnare, curare, creare legami, aprire orizzonti di senso e speranza.

Contemplando oggi le nuove realtà e le loro sfide, sorge una domanda che diventa inevitabile e permanente: come educare in un mondo attraversato dalla incertezza, dalla crisi ambientale, dalla rivoluzione tecnologica, dalla fragilità emotiva e dalla pluralità culturale? Che tipo di educazione dobbiamo offrire per mantenere il nostro progetto rilevante, significativo e innovativo e trasformativo?

L'educazione Betlemita ha sempre offerto un'educazione integrale e nei valori umano-cristiani, integrando scienza, cultura e vangelo. Oggi questa integrazione ci richiede di rivedere pratiche, metodologie, strutture e linguaggi, affinché la proposta non resti al livello del discorso, ma si incarni in esperienze educative reali, coerenti e valutabili.

In questo contesto, questa seconda edizione delle Linee guida è organizzata in cinque capitoli:

- Il primo approfondisce la lettura critica dei contesti attuali
- Il secondo riguarda l'identità dell'Educazione Betlemita come missione condivisa.
- Il terzo sviluppa le caratteristiche della proposta educativa per il XXI secolo.
- Il quarto presenta l'apprendimento significativo come orizzonte pedagogico.
- Il quinto riflette sulla comunità educativa, la cultura istituzionale, la gestione e la leadership.

Assumere il nostro oggi educativo con speranza, affinando i sensi per interpretare i segni dei tempi, implica un processo permanente di discernimento istituzionale: quali pratiche dobbiamo trasformare? quali strutture necessitano di essere ripensate? Cosa dobbiamo lasciare andare per far posto al nuovo?

Il carisma Betlemita, quale organismo vivo, continua ad animare la nostra missione educativa, a partire da una fedeltà creativa che osa innovare, rivedere, imparare e camminare insieme agli altri. Accogliamo, infine, l'invito che ci rivolge il Papa Leone XIV: *“Siate servitori del mondo educativo, coreografi della speranza, ricercatori instancabili della saggezza, artefici credibili di espressioni di bellezza. Meno etichette, più storie; meno contrapposizioni sterili, più sinfonia nello Spirito. Allora la nostra costellazione non solo brillerà, ma orienterà: verso la verità che libera (cf. Gv 8,32), verso la fraternità che consolida la giustizia (cf. Mt 23,8), verso la speranza che non delude (cf. Rm 5,5)”* Lettera DNMS¹ n. 11.3, affinché la nostra costellazione non solo brilli, ma sia orientata verso la verità che libera, la fraternità che costruisce giustizia e la speranza che non delude.

Suor Edith Amparo Tórrez Rodríguez
Consulente generale per l'apostolato

¹ N.d.T.: La sigla DNMS fa riferimento alla Lettera Apostolica *Disegnare Nuove Mappe di speranza*, di Papa Leone XIV

CAPITOLO I

SCENARI CHE CAMBIANO, SFIDE PER LA NOSTRA PROPOSTA EDUCATIVA NEL XXI SECOLO

1. Il nostro carisma e la nostra missione apostolica esigono oggi più che mai di esaminare il mondo in cui abitiamo a partire dalla dinamica contemplazione-azione con uno sguardo più comprensivo e critico; di guardare le realtà che si presentano con cambiamenti rapidi e complessi, carichi di tensioni ed incertezze, realtà complesse che costituiscono sfide permanenti per il nostro lavoro educativo, la nostra creatività apostolica e la nostra capacità di innovare e mantenerci attuali e aggiornati nella nostra proposta educativa.
2. La fedeltà al carisma contemplato nell'Incarnazione del Verbo ci spinge a conoscere la realtà dei popoli e dei paesi in cui si inserisce la nostra missione condivisa nella collaborazione: "L'atteggiamento di contemplazione ci porta a vedere il mondo e l'uomo alla luce della fede, ci spinge, alla conoscenza della realtà sociale, delle culture e della problematica mondiale, degli ambienti, della situazione in cui dobbiamo agire per realizzare una vita ed un lavoro di autentica liberazione dal peccato" (Costituzioni Betlemite n. 90a).
3. Contemplare nel mistero l'Incarnazione un Dio che si fa vicino e condivide la storia umana per dare dignità, ci spinge ad uscire dalla nostra zona di comfort e avere il coraggio di osare, con atteggiamento riparatore, per raggiungere le periferie del nostro ambiente che hanno bisogno della luce del Vangelo. Le nuove realtà del mondo di oggi ci chiedono di accompagnare processi di evangelizzazione che portino all'incontro personale con Gesù Cristo, alla comunione ecclesiale, all'ascolto di chi si sente solo, «a consolare nelle situazioni di sconforto, a fortificare la fede, a impegnarsi nella difesa della vita e di tutto ciò che implichi "recuperare l'immagine" e la dignità della persona». (Cfr. usciamo a condividere il pane di Betlemme pag. 109, 2019.)
4. A partire da questo spirito carismatico che contempla e si impegna con la realtà, vogliamo evidenziare alcuni tratti e caratteristiche del contesto mondiale mutevole e spesso imprevedibile, che sta sfidando la nostra mobilità mentale, per assumere nuove comprensioni di ciò che accade nel mondo. Questo ci permetterà, in modo riflessivo e critico, di incidere nella realizzazione di cambiamenti profondi circa il nostro modo di educare, negli stili di leadership che richiediamo e nel rinnovamento delle strutture di governo che favoriscano la cultura dell'incontro e la centralità della persona umana.

Transizione demografica

5. Una prima caratteristica globale è la transizione demografica, un fenomeno che ha un impatto diretto sulle dimensioni economiche, sociali e, non meno importante, sull'istruzione. Non siamo di fronte a una semplice tendenza statistica, ma ad un cambiamento strutturale che richiede

chiarezza di orizzonte e un dialogo profondo che ci porti a rafforzare la validità e pertinenza nel tempo della nostra proposta educativa. Meno bambine e bambini implicano una minore domanda nei livelli prescolare, basico, medio e superiore, il che sottolinea senza mezzi termini l'urgenza di ristrutturare ciò che offriamo. Sarà necessario rinnovare e innovare affinché la ricchezza della nostra proposta rimanga attraente e competitiva, con la capacità di creare fedeltà nei nostri studenti, genitori e ex alunni, con una promessa di alta qualità, che favorisce anche uno spazio comunitario intergenerazionale, con migliori condizioni educative e maggiore rilevanza sociale.

La transizione demografica, caratterizzata da un calo dei tassi di natalità e dall'invecchiamento della popolazione, sta trasformando profondamente il panorama educativo. La riduzione del numero di studenti minaccia la sopravvivenza di molte scuole, costringendole a ripensare il proprio modello di gestione e a sviluppare una rinnovata creatività per rimanere attuali. In questo contesto, la competitività non si misura solo dalle infrastrutture o dalla tradizione, ma dalla capacità di offrire proposte educative di qualità, innovative e adattate ai nuovi bisogni sociali. Le scuole che riescono a reinventarsi, diversificare i loro servizi e rafforzare la loro identità pedagogica saranno quelle in grado di affrontare con successo le sfide imposte da questa realtà demografica.

Povertà, fame e disuguaglianza

6. I legami tra istruzione e crescita economica, distribuzione del reddito e riduzione della povertà sono ben consolidati. Mentre molti fattori influenzano la forza di questa relazione, è necessario un progresso accelerato verso gli Obiettivi del Millennio proposti dall'UNESCO. Si tratta di ridurre gli indicatori di povertà assoluta e carestia nel mondo. Ciò richiede un aumento della produttività che promuova una crescita economica più favorevole ai poveri, migliori la salute e l'alimentazione, e che metta le donne in una posizione di vantaggio. Tutto questo non è possibile senza un'educazione di qualità che formi per la giustizia, la solidarietà, l'equità e una cittadinanza responsabile.

L'economia del profitto, del consumo e dello scarto sta cambiando i modelli di comportamento e gli stili di vita, il che richiede nuovi approcci etici, sociali ed educativi. La disuguaglianza sociale, l'ingiustizia, l'aumento della violenza e del terrorismo, l'intolleranza e l'esclusione, la distruzione dell'ambiente, la corruzione e la disonestà mettono l'umanità in grave pericolo: quello di uno sviluppo non sostenibile. La scuola cattolica comprende che in questa situazione è fondamentale salvaguardare la persona umana nella sua integrità e lavorare per la dignità di tutti e la sostenibilità del pianeta.

Sensibilizzare e contrastare questo flagello che porta delle conseguenze devastanti, richiede una risposta educativa che non si limiti a trasmettere conoscenze, ma formare studenti capaci di comprendere la portata di queste ingiustizie e che siano impegnati nella costruzione di un mondo più giusto e solidale. Educare alla coscienza sociale significa seminare valori di equità, rispetto e dignità umana, infondendo alle nuove generazioni il desiderio e l'impegno di lavorare per una società senza fame, dove la giustizia e l'uguaglianza siano pilastri fondamentali dello sviluppo collettivo.

L'amore cristiano, ispirato alla vita e agli insegnamenti di Gesù, ci invita a riconoscere in ogni essere umano la presenza di Dio e a rispondere con solidarietà di fronte alla sofferenza. Vivere il Vangelo significa assumere la missione di lavorare per la giustizia e la dignità, che si traduce in azioni concrete per radicare la fame e l'esclusione nel mondo. Così la fede non si limita solo alla preghiera o all'ascolto della Parola, ma diventa servizio attivo e trasformante, dove l'amore si manifesta in azione, cercando di costruire una società più fraterna ed egualitaria, impegnata a garantire una vita piena per tutti.

Società della conoscenza, dell'informazione e dell'apprendimento

7. Le società contemporanee si caratterizzano oggi per essere fondate sulla conoscenza, l'informazione e l'apprendimento continuo, dove l'accesso e la capacità di trasformare i dati in sapere utile diventano motori di sviluppo e competitività. In questo contesto, educare non significa più solo trasmettere contenuti, ma preparare gli studenti a muoversi in scenari culturali dinamici, interconnessi e in continua evoluzione. Formare i cittadini in queste nuove realtà significa promuovere le capacità critiche, la creatività, il pensiero etico e la capacità di collaborazione, in modo da poter partecipare attivamente alla costruzione di una società più innovativa, inclusiva e consapevole del valore della conoscenza e del bene comune.

Educhiamo all'interno della società della conoscenza e dell'informazione, il che ha profonde ripercussioni sul ruolo dell'istruzione come fattore determinante della crescita economica e della mobilità sociale. Pertanto, è necessario accompagnare y sostener la formazione di soggetti intelligenti, dotati di spirito critico e sensibilità etica, capaci di utilizzare in modo appropriato le tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dell'apprendimento. Questi individui dovrebbero inoltre sviluppare capacità di problem solving, la capacità di integrarsi e contribuire a una società pluralistica, nonché la capacità di instaurare relazioni sociali e interpersonali eque e inclusive, unitamente a una forte propensione all'integrazione e al lavoro in team collaborativi.

Educare nelle società della conoscenza e dell'informazione implica riconoscere che il sapere, l'innovazione e la capacità di apprendere continuamente sono i principali motori dello sviluppo e del benessere. In questi scenari, l'istruzione deve andare oltre la semplice trasmissione di contenuti: deve insegnare agli studenti a gestire le informazioni, trasformarle in conoscenza significativa e applicarle in modo critico ed etico nella vita di tutti i giorni. La sfida per la scuola moderna è enorme, poiché richiede adattarsi a un ambiente digitale e globalizzato, integrare le tecnologie dell'informazione nelle proprie pratiche pedagogiche, promuovere competenze come il pensiero critico, la creatività e la collaborazione, e garantire a tutti gli studenti un pari accesso equo a queste opportunità. In definitiva, la scuola è chiamata a reinventarsi per formare cittadini capaci di partecipare attivamente a società dove la conoscenza è la risorsa più preziosa e l'istruzione è la chiave per la giustizia e l'inclusione sociale.

Per raggiungere questi obiettivi, è essenziale attuare strategie formative che approfondiscano l'apprendimento e preparino bambini e giovani all'ingresso in un mondo del lavoro in evoluzione e a una società mobile, che richiede elevate competenze lavorative e professionali, ma anche di un eccezionale spirito umano, caratteristico della nostra identità Betlemita.

Pace, democrazia e cittadinanza responsabile.

8. Milioni di persone in tutto il mondo vivono in stati fragili e colpiti da conflitti o in paesi con alti livelli di violenza criminale, sociale, politica ed economica. I conflitti hanno molteplici fattori, alcuni economici, altri politici, etniche e altre ancora religiosi. Il problema delle risorse naturali come l'accesso all'acqua potabile o l'inquinamento nel prossimo futuro sarà di maggiore importanza a causa del confronto e dei conflitti in corso. Insieme a queste problematiche, sono in aumento i modelli di migrazione interna ed esterna, il terrorismo, l'autoritarismo di alcuni governi e la presenza della criminalità organizzata, lo sfollamento e i rifugiati.

Queste realtà rappresentano una sfida per la nostra proposta educativa, impegnata in una cultura di pace. Un approccio che cerca di promuovere le conoscenze, le capacità, gli atteggiamenti e i valori necessari per realizzare cambiamenti comportamentali che consentano a bambini, giovani e adulti di gestire i conflitti, prevenendo ed evitando qualsiasi tipo di violenza. Si tratta di operare, dal nostro punto di vista educativo, nel contesto delle crisi delle democrazie, per formare cittadini responsabili che promuovano un mondo più giusto, pacifico, tollerante, inclusivo, sicuro e sostenibile, un mondo che infonda rispetto per i diritti umani, la giustizia sociale, la diversità culturale, la parità di genere e la sostenibilità ambientale.

L'educazione alla pace pone alle scuole odierne sfide profonde e urgenti. Non si tratta semplicemente di inserire contenuti sulla convivenza o sulla risoluzione dei conflitti, ma di trasformare la cultura scolastica in uno spazio dove si praticano il dialogo, l'empatia e la giustizia sociale. La scuola deve affrontare la sfida di superare la violenza strutturale e simbolica che spesso attraversa la società, promuovendo metodologie partecipative che insegnino agli studenti a gestire le loro differenze senza ricorrere all'aggressività. Inoltre, implica formare cittadini critici, in grado di riconoscere le cause della disuguaglianza e impegnati nella costruzione di una società più equa e solidale. In questo senso, l'educazione alla pace richiede che la scuola moderna ripensi le proprie pratiche pedagogiche, integri valori universali nel curriculum e diventi un vero laboratorio di convivenza democratica.

In un approccio pedagogico, l'educazione alla pace pone alle scuole odierne la sfida di trasformare le loro pratiche quotidiane in esperienze che insegnino a convivere in modo rispettoso e solidale. Ciò implica progettare metodologie attive che promuovano il dialogo, la cooperazione e la risoluzione pacifica dei conflitti all'interno dell'aula. La scuola deve diventare uno spazio in cui gli studenti imparano a riconoscere e valorizzare la diversità e sviluppare competenze socio-emotive che consentano loro di costruire relazioni sane. Inoltre, comporta l'integrazione della pace come asse trasversale del curriculum, non solo nelle materie specifiche, ma anche nel modo di insegnare e imparare, promuovendo ambienti inclusivi e democratici. In definitiva, la sfida pedagogica è che la scuola diventi un laboratorio vivente e un territorio di pace, dove ogni esperienza educativa contribuisca a formare cittadini capaci di trasformare la società sulla base della giustizia e dalla dignità umana.

Degrado ambientale, Sviluppo sostenibile y cura della nostra casa comune

9. Il degrado ambientale ha raggiunto livelli allarmanti e insostenibili e l'opinione generale è che l'attuale modello di crescita economica non sia sostenibile. Il concetto di "economia verde" è stato proposto come uno strumento per comprendere cosa sia in gioco nel realizzare la transizione globale verso la sostenibilità. Lo sviluppo sostenibile mira a infondere nella nostra cultura un senso di cura per il pianeta e uno stretto legame con la sua salvaguardia.

L'Enciclica di Papa Francesco *Laudato Si'* sulla cura della casa comune, ha un valore centrale e di grande ispirazione, fungendo da profondo appello etico e spirituale alla cura della nostra "casa comune", ovvero alla cura della terra, dell'acqua, dell'aria, e di tutte le specie che abitano il pianeta... La sua forza risiede nel collegare la crisi ecologica alla giustizia sociale, proponendo una "ecologia integrale" che promuova il dialogo tra ambiente, economia e dignità umana. Il danno alla terra è, allo stesso tempo, un danno ai più vulnerabili, come sono i popoli originari. La distruzione ambientale generata dal sistema economico dominante infligge un danno intergenerazionale perché colpisce non solo gli attuali abitanti della terra - in particolare i più giovani -, ma condiziona e mette a repentaglio anche la vita delle generazioni future.

Fedeli alla cura della vita, della crisi ambientale e del cambiamento climatico, siamo impegnati nella cura del creato riconoscendo la Terra come Madre, dove tutti siamo interconnessi come fratelli e sorelle. In questo senso, il nostro approccio educativo mira a promuovere una vera e propria "conversione ecologica" che si esprima attraverso l'impegno, nelle nostre pratiche personali e collettive verso la sostenibilità e la modifica degli stili di vita promossi da una struttura economica e culturale basata sul consumo della produzione irrazionale di beni. Educare alla cura dell'ambiente, al cambiamento climatico, alla sostenibilità del pianeta, dell'acqua e delle specie minacciate implica che la scuola assuma un ruolo attivo nella formazione di cittadini responsabili e consapevoli dei limiti ecologici della Terra. Ciò significa integrare nel curriculum non solo conoscenze scientifiche, ma anche valori etici e atteggiamenti di rispetto verso la natura.

La sfida per la scuola moderna è duplice: da un lato, deve integrare metodologie pedagogiche che promuovano la ricerca, l'azione comunitaria e l'innovazione orientata alla sostenibilità; dall'altro, deve diventare uno spazio esemplare che pratichi la coerenza ambientale nella sua gestione quotidiana, dall'uso efficiente delle risorse alla creazione di progetti scolastici che abbiano un impatto positivo sulla comunità. In definitiva, educare su questi temi significa preparare gli studenti ad affrontare le sfide globali con pensiero critico, impegno sociale e una profonda consapevolezza che prendersi cura del pianeta significa prendersi cura della vita stessa. La parola di Papa Francesco ci incoraggia in questa direzione: "È molto nobile assumersi il dovere di prendersi cura del creato attraverso piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione possa motivar questi gesti fino a plasmare uno stile di vita". (*Laudato Si'* n. 10).

Interculturalità e formazione per imparare a convivere.

10. Il lavoro educativo si vive e si sviluppa in una società che si definisce per se stessa interculturale. I fenomeni migratori, i nuovi sistemi di produzione e una maggiore mobilità umana incidono

sulla vita delle persone. La pluralità derivante dalla crescente diversità culturale, religiosa, etnica genera processi di trasformazione sociale che richiedono creatività nei modi di costruire identità personale e collettiva. La mobilità umana genera sradicamento dalla propria identità culturale e fragilità nei legami umani, manifestati in relazioni passeggero, superficiali, che generano sentimenti di insicurezza, incertezza e instabilità.

Imparare non consiste solo nell'acquisizione di conoscenze, ma anche nel riconoscere e apprezzare la diversità culturale che ci circonda. Un'educazione interculturale promuove il rispetto, il dialogo e la convivenza tra diverse tradizioni, lingue e modi di vedere il mondo. Integrando l'interculturalità nei processi educativi, si costruiscono società più inclusive, dove ogni persona contribuisce a partire dalla propria identità e si arricchisce con quella degli altri. In questo senso, educare significa anche imparare a convivere nella diversità, rafforzando la pace, la tolleranza, l'inclusione e la giustizia sociale.

Educare all'interculturalità, alla diversità e alla convivenza sociale significa preparare gli studenti a vivere in società sempre più pluralistiche, dove diverse culture, identità e modi di pensare coesistono e si arricchiscono reciprocamente. La scuola, come scenario formativo, ha la responsabilità di promuovere il rispetto, l'empatia sociale e il riconoscimento della differenza come valore, non come minaccia. Ciò implica progettare esperienze pedagogiche che favoriscano il dialogo, la cooperazione e la costruzione di progetti comuni tra studenti di diversa provenienza.

La sfida per le nostre istituzioni è significativa: devono superare pratiche omogeneizzanti, adottare programmi di studio inclusivi che integrino prospettive culturali diverse e garantire che tutti gli studenti si sentano rappresentati, rispettati e valorizzati. Inoltre, richiede la formazione di insegnanti capaci di gestire la diversità in classe, trasformare i conflitti in opportunità di apprendimento e rendere la scuola uno spazio democratico in cui gli studenti imparino a convivere insieme in pace e giustizia. In definitiva, educare in questi scenari significa trasformare la scuola in un laboratorio vivo di cittadinanza pluralista e solidale.

Genere e istruzione. Formare nel rispetto, il riconoscimento e l'inclusione.

11. Parlare del genere come categoria sociale a scuola è necessario perché permette di comprendere come si costruiscono le nostre identità e come influenzano il modo in cui ci relazioniamo, partecipiamo e conviviamo. Tuttavia, è spesso difficile affrontare questo tema perché tocca credenze, tradizioni e sensibilità profondamente radicate nelle famiglie e nella società. Spesso ci sono pregiudizi, resistenze culturali o mancanza di formazione degli insegnanti per trattarlo con rigore e rispetto, il che può generare tensioni nella comunità educativa. Tuttavia, la sfida è inevitabile: la scuola deve aprire spazi di dialogo critico e pedagogico che aiutino gli studenti a riflettere sull'uguaglianza, l'equità e il riconoscimento della diversità. Formando cittadini capaci di costruire una società più giusta e rispettosa di tutte le identità.

La relazione tra genere ed educazione costituisce un asse fondamentale nell'analisi delle dinamiche sociali contemporanee. L'educazione, intesa come processo di socializzazione e trasmissione dei saperi, non è neutrale: riproduce, mette in discussione e trasforma i ruoli di genere presenti nella

società. Da un punto di vista critico, si riconosce che le istituzioni educative sono storicamente stati spazi in cui si consolidano stereotipi e disuguaglianze, ma anche scenari privilegiati per promuovere l'equità, il riconoscimento della diversità e la giustizia sociale.

Da una prospettiva filosofica e riflessiva, educare al genere come categoria sociale significa riconoscere che le nostre identità non sono solo biologiche o individuali, ma si configurano in un intreccio culturale, storico e simbolico. Il genere, inteso come costruzione sociale, ci aiuta a comprendere come si distribuiscono ruoli, aspettative e forme di potere nella vita quotidiana, e per questo è inevitabile interpellare la scuola: lì si riproducono, si mettono in discussione e si trasformano le storie che plasmano il chi siamo e come conviviamo. Se da un lato, come dicevamo, è un tema controverso e difficile da affrontare, dall'altro la difficoltà è anche un'opportunità: aprire il dialogo sul genere nella scuola significa invitare a pensare in modo critico l'identità, la giustizia e la dignità, e formare soggetti capaci di vivere in società più eque e consapevoli della pluralità umana.

L'istruzione svolge un ruolo cruciale nella costruzione delle identità di genere. I contenuti curricolari, il linguaggio pedagogico e le pratiche scolastiche possono rafforzare gli stereotipi tradizionali o, al contrario, aprire spazi per la riflessione critica e la risignificazione dei ruoli. Un'educazione con una prospettiva di genere cerca di accompagnare con rispetto e professionalità la ricerca identitaria nei membri della comunità educativa, cerca in particolare di rendere visibili i contributi storici delle donne e delle diversità, contestando le narrazioni egemoniche e promuovendo l'uguaglianza nella partecipazione sociale e il riconoscimento di ciascuno nella propria condizione.

Crediamo che l'istruzione sia uno strumento fondamentale per trasformare le relazioni di genere. Attraverso di essa, possiamo sfidare gli stereotipi, aprire spazi di uguaglianza e garantire che tutte le persone, indipendentemente dal loro genere, abbiano accesso alle stesse opportunità di apprendimento e sviluppo. Così, i nostri scenari educativi diventano un luogo in cui si costruisce una società più equa e rispettosa, contribuendo alla costruzione di società più democratiche e libere dalla discriminazione.

Etica della cura e dell'educazione. Promuovere l'affetto e la compassione in classe.

12. Le etiche della cura sono correnti filosofiche e pratiche che mettono al centro la responsabilità, l'empatia e l'attenzione verso gli altri, riconoscendo l'interdipendenza che caratterizza la vita umana e il rapporto con l'ambiente. A differenza dei modelli etici più centrati sulla giustizia astratta o su norme universali, le etiche della cura sottolineano l'importanza dei legami concreti, la sensibilità verso i bisogni altrui e la costruzione di comunità solidali. L'etica della cura afferma che le relazioni umane devono essere basate sull'attenzione, la responsabilità e l'empatia verso gli altri. Questo approccio mette in discussione i modelli etici tradizionali incentrati sulla giustizia astratta e propone una visione più relazionale, dove la vulnerabilità e l'interdipendenza sono riconosciute come parte essenziale della vita sociale.

A scuola e nell'educazione, queste etiche sono diventate particolarmente significative perché offrono un quadro per formare studenti capaci di convivere in società diverse, consapevoli della fragilità del pianeta e della dignità di ogni persona. Educare dalla cura significa trasformare la cultura scolastica: non solo insegnare contenuti, ma anche coltivare atteggiamenti di rispetto, cooperazione e responsabilità verso gli altri e l'ambiente. La sfida è che la scuola diventi uno spazio in cui si pratica la cura come principio pedagogico, preparando le nuove generazioni ad affrontare le sfide sociali ed ecologiche con sensibilità, impegno e umanità.

Nel campo dell'istruzione, l'etica della cura sta assumendo un ruolo trasformativo. Le istituzioni educative non sono solo uno spazio di trasmissione delle conoscenze, ma anche un luogo dove si costruiscono legami, si formano soggettività e si sviluppano valori. Incorporare l'etica della cura nell'istruzione significa riconoscere che il processo di formazione richiede attenzione ai bisogni emotivi, sociali e culturali degli studenti, oltre alle loro capacità cognitive. La cura si traduce in classe in pratiche didattiche che promuovano l'ascolto attivo, l'empatia e l'accompagnamento personalizzato. L'educazione basata sulla cura promuove l'inclusione e l'equità, tenendo conto della diversità di genere, cultura e condizione socioeconomica. Educare a partire dalla cura significa formare cittadini sensibili alla vulnerabilità altrui e impegnati nella solidarietà. L'etica della cura nell'istruzione mette in discussione le strutture gerarchiche e promuove comunità scolastiche più democratiche e partecipative.

Salute mentale e senso della vita. Verso la creazione di spazi sicuri e ambienti sani.

13. La salute mentale dei bambini e dei giovani, in particolare, deve affrontare oggi problematiche complesse come l'ansia, la depressione, il bullismo e una bassa autostima, che influenzano direttamente il loro apprendimento e lo sviluppo emotivo e sociale. In alcuni casi l'eccessiva pressione per ottenere risultati, gli eccessi, la mancanza di accompagnamento emotivo, l'isolamento sociale, la debolezza dei legami, il permanente senso di solitudine, aumentano non solo la loro vulnerabilità, ma i rischi di cadere in qualche dipendenza o disturbo mentale o cercare gruppi dove si sentono accettati e non giudicati. È un dato di fatto, non sono pochi i bambini e i giovani che manifestano affezioni mentali e bisogni affettivi profondi per questi tempi in cui il tessuto sociale e le molteplici violenze dei territori contribuiscono al deterioramento della salute mentale. Le sfide che queste realtà ci pongono implicano di continuare a rafforzare l'educazione socio-emotiva, integrando programmi che insegnino capacità di autocontrollo, empatia e risoluzione dei conflitti. Gli insegnanti e i consulenti psicologici (professionisti) sono fondamentali. Un gruppo umano precedentemente formato per identificare i segnali di allerta e accompagnare gli studenti con sensibilità o difficoltà è una garanzia di cura.

Oggi è assolutamente necessario per la nostra credibilità e fiducia, assicurare relazioni e spazi sicuri che favoriscano ambienti scolastici dove si promuovano il rispetto e la fiducia, liberi da ogni tipo di abuso sessuale e manipolazione, violenza e discriminazione. In questo senso, offriamo una politica e un protocollo di azione contro la violenza sessuale nei confronti di bambini, ragazzi, adolescenti e persone vulnerabili all'interno e all'esterno delle nostre istituzioni. Come

sempre, il lavoro e le reti di supporto con genitori e caregiver sono essenziali per la cura della salute mentale di tutti i membri della nostra comunità educativa.

Uno dei punti critici, di cui in alcuni ambienti si preferisce non parlare è il suicidio. Il suicidio come situazione limite e complessa non deve essere inteso solo come un problema individuale, ma come un fenomeno sociale che richiede educazione, accompagnamento e politiche di cura. La scuola e la famiglia svolgono un ruolo chiave nella prevenzione, offrendo ascolto, sostegno e formazione ai valori di rispetto e solidarietà. Nella società attuale, il suicidio tra l'infanzia e la gioventù ci ricorda l'urgenza di assumere un impegno educativo più umano e solidale. La scuola non può limitarsi a trasmettere conoscenze; deve diventare uno spazio di cura, ascolto e accompagnamento, dove ogni studente si sente valorizzato e compreso. Educare significa anche aprire cammini di speranza, rafforzare i legami e coltivare la resilienza, il senso della vita e la speranza. Solo così potremo costruire una cultura che protegga la vita e offra alle nuove generazioni la possibilità di crescere in dignità e pienezza.

La prevenzione dei suicidi richiede un approccio olistico, promuovendo il dialogo sulla salute mentale e sul benessere emotivo nelle scuole e nelle comunità. Promuovere legami familiari, comunitari e scolastici che offrano accompagnamento e calore. Garantire un'assistenza psicologica e psichiatrica accessibile e priva di stigma. Creare ambienti e spazi sicuri dove i bambini e i giovani possano esprimersi e ricevere supporto. Nessun membro della comunità deve sentirsi solo nel percorso di ricerca di una vita migliore.

Le tecnologie dell'informazione, la comunicazione e l'Intelligenza Artificiale. Tra creatività, controllo e gestione umana.

14. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), in convergenza con l'intelligenza artificiale (IA), configurano uno scenario di opportunità e sfide che interpellano la società contemporanea. Tra le sfide principali vi è il crescente divario digitale, che aggrava le disuguaglianze sociali limitando l'accesso equo ai benefici di questi strumenti. Allo stesso modo, l'automazione del processo decisionale algoritmico pongono dilemmi etici legati alla trasparenza, alla privacy e alla riproduzione di distorsioni strutturali. A ciò si aggiunge la necessità di quadri normativi solidi che garantiscano un equilibrio tra innovazione tecnologica e tutela dei diritti fondamentali. Nel mondo del lavoro, la sostituzione dei compiti umani con sistemi intelligenti richiede una ridefinizione delle competenze e una riflessione sul futuro del lavoro. Nel complesso, queste sfide richiedono un approccio critico e multidisciplinare che permetta di integrare le TIC e l'IA in modo responsabile, inclusivo e sostenibile nella vita sociale, economica e culturale.

Nel campo dell'istruzione, l'integrazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) con l'intelligenza artificiale (IA) pone sfide significative che richiedono una riflessione critica. Da un lato, l'integrazione di piattaforme digitali e sistemi intelligenti nei processi di insegnamento e apprendimento richiede un aggiornamento costante delle competenze dei docenti, nonché l'adattamento delle metodologie pedagogiche ad ambienti virtuali e ibridi.

Tuttavia, questa trasformazione evidenzia anche disuguaglianze nell'accesso alle risorse tecnologiche, creando divari che influenzano l'equità educativa e l'inclusione scolastica. Inoltre, l'uso dell'intelligenza artificiale per personalizzare i contenuti e valutare le prestazioni solleva questioni etiche sulla privacy dei dati degli studenti e sul rischio di riprodurre pregiudizi nell'istruzione. In questo contesto, la sfida è garantire che le TIC e l'IA diventino strumenti per migliorare la qualità dell'istruzione senza compromettere l'inclusione, l'autonomia critica e la formazione completa degli studenti.

Alcuni sostengono che gli operatori dell'IA non sono più semplici strumenti, ma colleghi digitali che assumono compiti specifici in un modello "multi-agente". Progettare questi modelli di lavoro con gli agenti e padroneggiare i protocolli di comunicazione tra tecnologie, database e archivi informativi è una sfida per evitare che l'IA possa diventare un rischio senza controllo. Dobbiamo ricordare che l'IA non è una sostituzione, ma un ampliamento del potenziale umano, quindi deve essere assunto con pensiero critico e una posizione etica definita. Forse bisognerebbe insistere sul fatto che non possiamo rinunciare a continuare a coltivare le capacità umane che non possono essere sostituite: come l'empatia, la creatività, la resilienza e la leadership.

La famiglia nei momenti di trasformazione.

15. La famiglia contemporanea si configura come un'istituzione dinamica e pluralista, caratterizzata dalla coesistenza di diverse strutture che trascendono il modello nucleare tradizionale. In questo contesto, i legami affettivi assumono forme più flessibili, democratiche e funzionali, rispondendo alle trasformazioni sociali, economiche e culturali degli ultimi decenni. Le attuali modalità di famiglia comprendono quelle monoparentali, omogenitoriali, allargate o ricostituite, convivenze di fatto, famiglie adottive o affidatarie, famiglie Lat (Living Apart Together), senza discendenza ed estese, che riflettono la capacità di adattamento del nucleo familiare ai cambiamenti nelle concezioni di genere, relazioni interpersonali e condizioni socioeconomiche.

Le famiglie, tra cui quelle dei nostri studenti Betlemiti, affrontano oggi molteplici problematiche derivanti dalle trasformazioni sociali, economiche e culturali, tra cui spiccano l'instabilità lavorativa, il sovraccarico di responsabilità, la frammentazione dei legami affettivi e l'aumento dei conflitti intergenerazionali. Queste crisi ricorrenti evidenziano la necessità di ripensare il ruolo della famiglia come spazio di sostegno e resilienza.

In questo scenario, i nuovi modelli familiari - compresi quelli costituiti da genitori dello stesso sesso - richiedono una maggiore comprensione, accettazione e rispetto, nonché politiche e pratiche di accompagnamento che garantiscano la loro piena integrazione sociale. Riconoscere il valore di queste nuove configurazioni è fondamentale per promuovere una convivenza più inclusiva, tollerante e in linea con la diversità che caratterizza la società contemporanea.

La famiglia rimane in mezzo alle sue tensioni e difficoltà, il nucleo fondamentale della vita umana, essendo il primo spazio di socializzazione, trasmissione dei valori e costruzione dell'identità. La loro influenza è decisiva nello sviluppo emotivo, etico e cognitivo delle persone, configurando le basi sulle quali si costruisce l'istruzione formale. In questo senso, la collaborazione tra le nostre

famiglie e le nostre istituzioni educative diventa un asse strategico per garantire processi educativi integrali, dove il lavoro congiunto rafforza la formazione accademica, rafforza le competenze sociali e promuove la coesione comunitaria e la formazione integrale. La sinergia tra tutti non solo favorirà l'apprendimento, ma contribuirà anche alla preparazione di cittadini responsabili e impegnati con la società nel migliore stile della formazione Betlemita.

Gli insegnanti: agenti di trasformazione sociale ed educativa. Dignità e riconoscimento della professione docente

16. L'attività didattica a livello di istruzione primaria, media e superiore attraversa una crisi caratterizzata da molteplici tensioni strutturali. Tra le principali difficoltà si riscontrano i bassi salari e la mancanza di riconoscimento economico in relazione all'importanza sociale della loro funzione, che genera demotivazione e instabilità nel lavoro. Inoltre, i processi di promozione sono spesso condizionati da formalità burocratiche e requisiti poco flessibili, limitando le opportunità di sviluppo professionale. A ciò si aggiunge l'instabilità istituzionale, poiché molti insegnanti sono costretti a cambiare scuola in cerca di migliori condizioni contrattuali, dato che alcune istituzioni (pubbliche e private) offrono retribuzioni più competitive. Questa situazione non solo influisce sulla permanenza e la stabilità degli insegnanti, ma si ripercuote anche sulla qualità educativa e sul consolidamento di progetti pedagogici sostenibili.

Gli insegnanti costituiscono un pilastro essenziale nella formazione integrale delle nostre istituzioni, il loro lavoro non solo trasmette conoscenze, ma guida anche lo sviluppo etico, sociale ed emotivo degli studenti. Il loro ruolo è decisivo nella costruzione della cittadinanza e nella preparazione di individui in grado di affrontare le sfide poste da una società complessa. In questo senso, è imperativo che noi come istituzione, le famiglie e gli studenti, riconosciamo il valore del loro lavoro, concedendo loro un trattamento giusto e dignitoso che rifletta migliori condizioni di lavoro, retribuzione e di sviluppo professionale. Solo attraverso questo riconoscimento integrale sarà possibile rafforzare la qualità educativa e garantire che il lavoro docente sia svolto con la motivazione e il rispetto che merita. Questo è il nostro impegno.

Tra l'incredulità e la reinvenzione del senso: perdita di fede, nascita di una nuova spiritualità, ecumenismo e dialogo interreligioso.

17. In una società in via di secolarizzazione, l'incredulità e la perdita della fede non sono solo cambiamenti di dogma ma lo svanimento di un tessuto simbolico che prima offriva senso, conforto e norme condivise; scomparendo rituali e racconti comuni, molte persone sperimentano un senso di vuoto morale e solitudine sociale, mentre i vecchi referenti sono sostituiti da consumismo, relativismo e soluzioni tecnocratiche che non sempre soddisfano il bisogno umano di appartenenza e trascendenza; Tuttavia, questa stessa realtà apre la possibilità di reinventare valori e comunità laiche che recuperino la solidarietà, l'etica e la cura reciproca senza rinunciare alla ricerca di significato.

All'interno della famiglia, l'incredulità e la perdita della fede sono spesso percepite come una frattura intima: non solo le credenze vengono messe in discussione, ma anche le pratiche, i

racconti e i rituali che un tempo articolavano la vita quotidiana e le transizioni vitali. Questa trasformazione può generare confusione generazionale, distanziamento affettivo e un senso di sradicamento quando i genitori non trasmettono più con la stessa chiarezza e autorità i quadri simbolici che prima orientavano figli e figlie.

La perdita dei riti religiosi - battesimi, matrimoni, funerali con un senso comunitario- lascia vuoti nei punti di riferimento familiari; questi riti erano soliti offrire conforto, appartenenza e narrazioni per affrontare perdite e cambiamenti. Senza questi quadri di riferimento, le famiglie possono sostituire i rituali con celebrazioni laiche o consumistiche, ma spesso manca la profondità simbolica che facilita il lutto e la trasmissione dei valori.

In questo scenario l'educazione cattolica che professiamo può rispondere alla perdita di fede offrendo non solo contenuti dottrinali, ma esperienze formative che ricostruiscono senso, appartenenza e criteri etici in un contesto secolarizzato. Questi interventi devono essere coerenti con la vita familiare e con i bisogni affettivi e culturali dei giovani.

Ciò implica la progettazione di proposte pedagogiche che combinino riflessione intellettuale sulla fede con esperienze concrete -ritiri, progetti di servizio, celebrazioni con senso e pratiche comunitarie-, formare insegnanti e catechisti nell'accompagnamento emotivo e nel dialogo culturale, e fornire alle famiglie gli strumenti per creare rituali e narrazioni condivise.

Richiede anche aule che insegnino a confrontarsi con il relativismo e il consumismo dal punto di vista etico e razionale, spazi sicuri per esprimere dubbi senza stigmatizzare e programmi specifici per formare i genitori alla trasmissione dei valori. Allo stesso tempo, la scuola può tessere reti di sostegno comunitario che integrino la perdita degli ambienti comunitari: gruppi intergenerazionali, volontariato e alleanze con parrocchie e organizzazioni sociali. Se l'educazione cattolica punta sull'autenticità, sull'ascolto e sull'esperienza trasformativa, non solo preserva le tradizioni, ma aiuta le famiglie a forgiare nuovi quadri simbolici ed etici che rispondano alla ricerca di senso delle nuove generazioni.

I nuovi movimenti e le nuove comunità ecclesiali agiscono come focolai di rinnovamento spirituale: ravvivano la vita comunitaria, offrono percorsi formativi intensivi e generano carismi concreti che mobilitano laici impegnati nel cammino della santità e del servizio. Queste realtà sono state descritte come una "nuova primavera dello Spirito" per la loro capacità di suscitare entusiasmo e pratiche religiose rinnovate.

Nell'ambito dell'educazione religiosa contemporanea, un'altra delle sfide più rilevanti del XXI secolo consiste nell'assumere l'ecumenismo come orizzonte pedagogico e spirituale, in un contesto caratterizzato dalla pluralità culturale e confessionale. Le istituzioni educative, in questo senso, sono chiamate a configurarsi come spazi di incontro, dialogo e cooperazione, capaci di accogliere la diversità delle credenze e delle tradizioni religiose e di promuovere una formazione orientata al rispetto reciproco. L'ospitalità e la costruzione di ponti tra le comunità cristiane e altre espressioni di fede.

L'ecumenismo, inteso non solo come ricerca di unità tra i credenti, ma anche come atteggiamento di corresponsabilità di fronte alla diversità, diventa un principio pedagogico che spinge la fraternità universale, la collaborazione interecclesiale e il superamento dei pregiudizi storici. Come ricorda il Concilio Vaticano II nel decreto *Unitatis Redintegratio* (1964), la formazione cristiana deve preparare i fedeli al dialogo e alla cooperazione, incoraggiando un'unità che si costruisce nella diversità e si proietta verso una comunione più piena.

Diversi autori hanno sottolineato questa dimensione educativa dell'ecumenismo. Paulo Freire, da una prospettiva critica, insisteva sul fatto che l'educazione deve essere un atto di liberazione e apertura all'altro, il che si traduce nella capacità di ascoltare e dialogare con chi pensa e crede in modo diverso. Nella stessa linea, Hans Küng, con la sua proposta di un'"etica mondiale", sostiene che la pace tra le nazioni dipende in gran parte dalla pace tra le religioni, e che la scuola è uno spazio privilegiato per coltivare questa coscienza.

In questo modo, la scuola si erge come un ambito privilegiato dove la fede si articola con la giustizia, la pace e la solidarietà, preparando le nuove generazioni ad essere agenti di comunione, Cooperazione interreligiosa e trasformazione sociale in un mondo segnato dalla frammentazione e dalla differenza. La proposta educativa, di conseguenza, non si limita a trasmettere contenuti dottrinali, ma diventa un processo formativo integrale che abilita gli studenti a vivere la pluralità come ricchezza e a contribuire attivamente alla costruzione di una società più giusta e fraterna.

CAPITOLO II

IDENTITÀ DELLA EDUCAZIONE BETLEMITE

18. L'Istituto delle Suore Betlemite, fedele al suo Carisma e alle sue radici storiche, mette al servizio della società e della Chiesa il suo patrimonio apostolico: "servire la Chiesa nell'evangelizzazione, specialmente dei poveri nel campo educativo, di promozione sociale e missionario, secondo le esigenze dei tempi e delle necessità del luogo" (Costituzioni Betlemite n. 10). Questa opzione fondamentale, che nasce dall'esperienza storica delle nostre origini, si attualizza oggi in contesti educativi segnati da profonde trasformazioni culturali, sociali, tecnologiche e antropologiche.
19. Le istituzioni educative dell'Istituto Betlemite presenti in America, Europa e Asia, ispirate dal mistero del Verbo Incarnato attraverso il quale "Cristo si inserisce nella storia dell'uomo, condivide la sua situazione, annuncia la salvezza e instaura il Regno" (Costituzioni Betlemite n. 78), offrono un'educazione umanistica e cristiana che pone attenzione allo sviluppo integrale delle persone, nel dialogo continuo, nella fede, nella cultura e nella vita, per formare uomini e donne costruttori di società nuove. Oggi questo dialogo si svolge in scenari complessi, attraversati dalla diversità religiosa e culturale, dalla crisi di senso, dalla cultura digitale, dalla frammentazione dei legami e dalla necessità di ricostruire orizzonti etici condivisi.
20. "La nostra attività educativa, come missione evangelizzatrice, richiede da noi la formazione delle persone nella fede perché possano aprirsi liberamente al mistero di Cristo Risorto e, in comunione filiale col Padre e fraterna relazione con i fratelli, impegnarsi alla trasformazione della società." (Costituzioni Betlemite n. 86a). Questa missione si traduce oggi nella sfida di educare non solo al sapere, ma al discernimento, alla responsabilità sociale, alla cura della vita e alla costruzione di comunità solidali.

L'educazione come missione della Chiesa

21. L'educazione è stata intimamente legata alla missione della Chiesa; a questo proposito, la Congregazione per l'educazione cattolica nel suo documento *Educare Insieme nella Scuola Cattolica* afferma: "la scuola è un autentico soggetto ecclesiale, per mezzo del servizio educativo, vivificato dalla verità del Vangelo". Essa, infatti, "fedele alla sua vocazione, si presenta come luogo di educazione integrale della persona umana attraverso un chiaro progetto educativo che ha il suo fondamento in Cristo, orientato ad operare una sintesi tra fede, cultura e vita"².

Nel contesto attuale, questa sintesi è sottomessa a tensione dalla secolarizzazione, dalla pluralità delle visioni antropologiche, dalla frammentazione della conoscenza e dalla pressione dei modelli educativi centrati esclusivamente sulla performance e la competenza. Per questo, papa Leone XIV ci ricorda che "l'educazione non è un'attività accessoria, ma costituisce il tessuto stesso dell'evangelizzazione: è la forma concreta con cui il Vangelo diventa gesto educativo, relazione, cultura" (DNMS, n. 1.1).

² N.d.T: Congregazione per l'educazione Cattolica, *Educare insieme nella scuola cattolica*. Missione condivisa di persone consacrate e fedeli laici, n.3

Il documento “Educare Oggi e Domani, una passione che si rinnova”, definisce la scuola cattolica come spazio che evangelizza e come luogo in cui si promuove lo “sviluppo culturale, la formazione professionale, l’impegno per il bene comune”. conferma che la radice della sua proposta formativa cattolica è “il patrimonio spirituale cristiano”, chiamato a essere in permanente “dialogo con il patrimonio culturale e le conquiste della scienza “nel quale “l’esperienza di apprendimento si nutre dell’integrazione tra ricerca, pensiero e vita”. Il documento presenta la scuola cattolica, come luogo di formazione integrale, dato che:

- Rispetta la dignità di ogni persona, la sua unicità, le sue idee, la sua capacità di discutere e discernere e offre un’attenzione equilibrata allo sviluppo degli aspetti cognitivi, affettivi, sociali, professionali, etici e spirituali.
- Introduce ai saperi e alla ricerca scientifica, promuovendo l’impegno per la ricerca e la conoscenza unito al senso etico e trascendente.
- Promuove la risoluzione dei problemi e lavora per lo sviluppo delle capacità cognitive e mentali, oltre alla semplice ricezione di informazioni e stimola il lavoro collaborativo.
- Assume in modo costruttivo la diversità culturale, religiosa, economica; accoglie tutti senza distinzione, ne favorisce lo sviluppo integrale e promuove l’unità, la fraternità, la ricerca del bene comune; è generatrice di spazi di partecipazione.
- Favorisce la formazione permanente del personale affinché si sviluppino: la capacità di creare, inventare e gestire ambienti di apprendimento ricchi di opportunità.

22. Questi tratti oggi sollecitano le nostre istituzioni a rivedere metodologie, stili di relazione, pratiche valutative e modelli di gestione, per garantire la coerenza tra il discorso formativo e l’esperienza reale degli studenti, delle famiglie e degli educatori. Nella lettera apostolica Disegnare nuove mappe di speranza, di Papa Leone XIV, si riaffermano i principi dell’educazione cattolica e ci ricorda che:

- Educare è un atto di speranza e una passione che si rinnova perché manifesta la promessa che vediamo nel futuro dell’umanità ed è un compito d’amore che si trasmette di generazione in generazione, riparando il tessuto strappato delle relazioni e restituendo alle parole il peso della promessa.
- L’educazione non è solo trasmissione di contenuti, ma apprendimento delle virtù. Si formano cittadini capaci di servire e credenti capaci di testimoniare, uomini e donne più liberi, che non sono più soli.
- L’antropologia cristiana è alla base di uno stile educativo che promuove il rispetto, l’accompagnamento personalizzato, il discernimento e lo sviluppo di tutte le dimensioni umane. È quanto propone un’umanesimo integrale.

Assumere questa visione implica comprendere l’educazione come processo di accompagnamento, formazione della coscienza, cura dell’interiorità e costruzione del buon senso, soprattutto in un tempo segnato dall’incertezza, dalla fragilità emotiva e dalla ricerca di identità delle nuove generazioni.

23. In comunione con il magistero della Chiesa, abbiamo assunto la missione educativa a partire dall'identità della scuola cattolica oggi; ci siamo quindi impegnati a dinamizzare le sette chiavi del Patto Educativo Globale proposto da Papa Francesco nel 2019, e le tre nuove priorità indicate da Papa Leone XIV, dando origine a quello che è stato definito “i 10 obiettivi del Patto Educativo Globale”³.

I 10 obiettivi del Patto educativo Globale:

1. **Porre la persona al centro.** Mettere al centro di ogni processo educativo la persona, per far emergere la sua specificità e la sua capacità di essere in relazione con gli altri, contro la cultura dello scarto.
2. **Ascoltare le nuove generazioni.** Ascoltare la voce dei bambini, ragazzi e giovani per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna di ogni persona.
3. **Promuovere la donna.** Favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione.
4. **Responsabilizzare la famiglia.** Vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore.
5. **Educare all'accoglienza.** Educare e educarci all'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati.
6. **Rinnovare l'economia e la politica.** Studiare nuovi modi di intendere l'economia, la politica, lo sviluppo e il progresso, al servizio dell'uomo e della famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale.
7. **Custodire la “casa comune”.** Custodire e coltivare la nostra casa comune, proteggendo le sue risorse, adottando stili di vita più sobri e puntando alle energie rinnovabili e rispettose dell'ambiente.
8. **Coltivare la vita interiore.** Educare la vita interiore per imparare ad ascoltare il proprio cuore. Coltivar il silenzio e ricercare il senso della vita, attraverso una pedagogia che conduce alla pienezza e alla gioia.
9. **Creare un essere umano digitale.** Creare un digitale umano al servizio della persona, orientando la tecnologia e l'intelligenza artificiale verso la dignità, la libertà e la fraternità, per un'istruzione inclusiva e di qualità per tutti.
10. **Costruire la Pace.** Costruire ponti e non muri, grazie a percorsi educativi basati sul dialogo e sulla ricerca di un mondo più giusto. Promuovere una pace disarmata e disarmante, umile e perseverante.

³https://gonzaga-milano.it/wp-content/uploads/2026/04/ITA_Livret-CONSTELLATIONS-PEG-2026.pdf

Questi dieci obiettivi non sono intesi come un elenco di ideali, ma come un orizzonte pedagogico che orienta decisioni curriculari, stili di leadership, relazioni istituzionali e processi formativi concreti nelle nostre comunità educative.

24. Le istituzioni Betlemite, come scuola cattolica, fedeli ai principi ispiratori, al magistero della chiesa e motivate dall'esperienza educativa dei fondatori, manifestano nella loro organizzazione, nelle relazioni, nei piani, nelle norme, nei metodi, negli scenari di apprendimento, criteri di qualità, in un progetto educativo che cerca di integrare identità carismatica, eccellenza accademica, impegno sociale e profondità spirituale, come risposta concreta alle sfide educative del XXI secolo.

Esperiencia educativa dei Fondatori: Santo Hermano Pedro de San José Betancur e Beata María Encarnación Rosal

25. Pedro de San José Betancur, obbediente al piano di Dio e mosso da una profonda compassione per la sofferenza dei più dimenticati, si prese cura delle malattie fisiche e spirituali dei poveri e dei convalescenti dell'Antigua Guatemala, ai quali offrì cura, riparo e nutrimento. In particolare, pensò ai bambini che vagavano per le strade in condizioni di povertà, senza accesso all'istruzione ed esposti a ripetere storie di miseria e ignoranza. Per loro aprì una scuola, assunse insegnanti di scienze, a sè riservò l'insegnamento della pietà e l'esercizio della virtù.
26. La sua pedagogia, avanzata per l'epoca, favorì l'apprendimento attraverso danze, poesie, giochi, canzoni e vari stimoli come strategie motivazionali. Inaugurò così la prima scuola di alfabetizzazione in America Latina. Fin dalle sue origini, l'educazione betlemita si è configurata come un'educazione inclusiva, creativa, affettiva e profondamente incarnata nella realtà sociale.
27. Padre Carlos Mesa, nella sua opera Pedro de Betancur, l'uomo che fu carità, sottolinea che "la carità è ingegnosa sa rompere gli schemi", sottolineando come la casa di Maria Esquivel si trasformava ogni giorno in oratorio, ospizio e scuola. Di notte era camera da letto; al mattino, i letti si trasformavano in panchine. Le ragazze frequentavano la scuola al mattino e i ragazzi nel pomeriggio, senza distinzione di razza o condizione sociale. Questa esperienza esprime una pedagogia dell'ospitalità, della vicinanza e del riconoscimento della dignità di ogni persona.
28. La testimonianza di Pedro de San José Betancur motivò altri a unirsi alla sua causa, tra cui Rodrigo Arias Maldonado, che promosse l'espansione dell'opera Betlemita attraverso la creazione di ospedali e scuole. La missione principale è stata l'assistenza sanitaria, senza trascurare l'educazione come dimensione essenziale dell'azione evangelizzatrice.
29. L'Ordine si è esteso dal Messico all'Argentina, arrivando a contare più di trenta ospedali e centri educativi. In mezzo ai processi di indipendenza e alle crisi sociali dell'epoca, i Betlemiti hanno saputo rispondere alle necessità storiche con creatività apostolica, mostrando una notevole capacità di adattamento ai segni dei tempi.
30. Nel XIX secolo, con la soppressione dell'Ordine dei fratelli di Betlemme, la continuità del progetto educativo passò nelle mani delle beate del Beaterio di Betlemme. È in questo contesto

che emerge la figura della Madre María Encarnación Rosal, la quale, con intelligenza, visione pedagogica e profonda spiritualità, riorganizzò la vita scolastica e diede un nuovo orizzonte al progetto educativo.

31. Come educatrice, ha saputo coniugare tenerezza ed esigenza, accompagnamento personale e rigore accademico. Il suo stile educativo consolidò un approccio formativo specificamente orientato all'educazione della donna, in un'epoca in cui erano emarginate dal sistema scolastico. La pedagogia dell'accompagnamento, l'organizzazione del tempo scolastico, la cura delle relazioni e la centralità della persona divennero elementi strutturali dello stile educativo Betlemita.
32. L'espansione dell'opera verso Costa Rica, Colombia, Ecuador e Italia, sotto la guida di Madre Ignacia González, ha permesso di consolidare una rete educativa caratterizzata da programmi innovativi, elevati standard accademici e una profonda identità spirituale.
33. L'eredità educativa di Madre Encarnación Rosal continua a vivere in ogni istituzione e opera educativa in America, Europa e Asia, che in modo permanente rivede e rinnova la sua proposta formativa secondo le esigenze locali, nazionali e globali di un mondo in costante trasformazione. Oggi questa eredità ci sfida a continuare ad educare con audacia, creatività e una visione profetica, in contesti segnati dalla complessità culturale, dalla trasformazione tecnologica e dalla fragilità dei rapporti umani.
34. Il progetto educativo Betlemita, tramandato di generazione in generazione, si è arricchito grazie alla collaborazione di uomini e donne che, nei loro diversi ruoli, hanno compiuto un percorso pedagogico insieme alle religiose. La storia carismatica diventa così fondamento della missione condivisa, dove la memoria del passato non viene conservata come nostalgia, ma come fonte di ispirazione per costruire il futuro dell'educazione betlemita.

L'educazione come missione condivisa

35. Uno dei tratti del magistero ecclesiale negli ultimi decenni è la chiamata che fa ai battezzati ad unire gli sforzi, in atteggiamento di collaborazione e scambio di doni, al fine di partecipare più efficacemente alla costruzione del Regno di Dio. Questo appello assume oggi un carattere urgente nell'ambito educativo, segnato dalla complessità dei contesti, dalla diversità culturale, dalla trasformazione dei ruoli degli insegnanti e dal progressivo indebolimento delle strutture tradizionali.

In questo modo si rende visibile al mondo un'immagine più “articolata e completa della Chiesa”, non come istituzione chiusa, ma come comunità educativa in uscita, capace di rispondere alle sfide contemporanee. Il documento *Educare Insieme nella Scuola Cattolica* conferma che la missione educativa “vissuta da una comunità costituita da persone consacrate e fedeli laici, assume un significato del tutto particolare e manifesta una ricchezza che è necessario saper riconoscere e valorizzare”.

36. Nel contesto attuale, la missione condivisa non è solo una opzione pastorale, ma una condizione di possibilità per la sostenibilità, la pertinenza e la qualità dell'educazione cattolica.

La diminuzione del numero delle religiose, la professionalizzazione della gestione educativa, le nuove esigenze normative e pedagogiche, così come la pluralità di visioni culturali e religiose nelle comunità scolastiche, ci impongono di ripensare i modi di esercitare l'autorità, la leadership e la corresponsabilità.

37. Come donne consacrate, siamo state chiamate a vivere la nostra vocazione cristiana con maggiore radicalità all'interno di una famiglia che ha ricevuto un Carisma come dono e grazia dello Spirito. Oggi questo Carisma non si custodisce solo attraverso l'appartenenza, ma attraverso la capacità di dividerlo, tradurlo, accompagnarlo e renderlo significativo per gli altri. Essere profezia non significa solo presenza religiosa visibile, ma la capacità di generare significato, relazioni, speranza e una visione per il futuro in diverse comunità educative.
38. Nella reciproca collaborazione che la missione condivisa comporta, si distinguono ruoli specifici e complementari tra laici e consacrati. I laici contribuiscono con la loro competenza professionale, pedagogica e amministrativa; la comunità religiosa apporta la ricchezza del Carisma, la memoria storica, la spiritualità e la lettura credente della realtà. Questa complementarità non è meramente funzionale, ma vocazionale: si tratta di costruire un "noi apostolico" capace di sostenere un progetto educativo con identità, qualità e impatto sociale. In questo modo, la comunità educativa diventa segno, memoria e profezia del Vangelo, non per ciò che proclama, ma per il modo come si relaziona, decide, accompagna, valuta e cura la vita dei suoi membri.

Interrelazioni nell'ambito dell'educazione come missione condivisa

39. Come comunità di Betlemita, abbiamo abbracciato l'educazione come missione condivisa, progredendo in una comprensione che implica modalità di relazione e strutture organizzative rinnovate, perché l'educazione del XXI secolo è un compito che si svolge in squadra e in reti collaborative, dove ogni attore contribuisce con la propria identità e corresponsabilità.
40. Siamo custodi e amministratori del ricco tesoro del carisma e della spiritualità Betlemita che ispira la filosofia e la tradizione educativa. Questo Carisma, costruito nel corso della storia, conferisce identità e senso alle nostre opere. La nostra testimonianza di vita, parola e azione è chiamata a permeare l'intera comunità educativa con il modo di essere e di fare educazione Betlemita, riconoscendo che la comunità è la vera "stella" che guida il cammino verso Betlemme.
42. L'educazione è una missione portata avanti dall'intera comunità educativa. In questo senso, è fondamentale rafforzare la équipe primaria coinvolta nell'agire educativo: i collaboratori apostolici, composta da docenti, personale dirigente, amministrativo e di supporto. Insieme a loro si costruisce la comunità educativa primaria che rende possibile il progetto formativo.
43. Il documento finale del Sinodo sulla Sinodalità (2024) offre una chiave di lettura significativa per questo lavoro comune, proponendo la "conversione relazionale e la conversione dei legami". Questa prospettiva ci invita a promuovere relazioni autentiche, basate sulla pari dignità, la reciprocità e la corresponsabilità, riconoscendo che sono i legami che dinamizzano e trasformano la missione educativa.

44. In una comunità educativa in continua evoluzione a causa della mobilità del personale docente e degli altri collaboratori, questo tema assume particolare importanza, è bene per noi ascoltare le parole dei padri e delle madri sinodali:

“...è necessario coltivare in forme nuove lo scambio di doni e l'intreccio dei legami che ci uniscono, la conversione sinodale invita ogni persona ad ampliare lo spazio del proprio cuore, il primo “luogo” dove risuonano tutte le nostre relazioni, radicate nel rapporto personale di ciascuno con Cristo Gesù e la sua Chiesa. Questa è la fonte e la condizione di ogni riforma, i vincoli di appartenenza. Sinodo (2024).

45. Nelle comunità educative caratterizzate dalla mobilità del personale, questa dimensione relazionale assume particolare rilevanza. La conversione sinodale implica allargare lo spazio del proprio cuore, coltivare nuove forme di scambio di doni e rafforzare i vincoli di appartenenza, radicati nel rapporto personale con Cristo e con la Chiesa, come fonte di ogni rinnovamento istituzionale.
46. Assumere la missione condivisa implica accogliere i collaboratori apostolici come compagni di cammino, senza ridurre questo rapporto al mero vincolo lavorativo, pur senza trascurarne l'importanza. Il rispetto delle condizioni contrattuali, la chiarezza nei ruoli, la sicurezza del lavoro e l'accesso ai diritti sociali costituiscono una concreta espressione della giustizia evangelica di cui siamo chiamati a essere testimoni.
47. In una società che reclama nuovi stili di leadership e strutture organizzative più partecipative, è necessario rivedere i nostri modelli di governo e gestione. La semplificazione dei processi, favorire la delega delle responsabilità e promuovere la leadership condivisa sono condizioni indispensabili per costruire una cultura istituzionale basata sulla centralità della persona e sulla cultura dell'incontro.
48. Una sfida fondamentale della missione condivisa è trasmettere l'identità carismatica e la filosofia educativa Betlemita a tutti i collaboratori apostolici. Ciò richiede processi sistematici di formazione, accompagnamento e testimonianza. La comunità religiosa, come cellula vitale del Carisma, è chiamata a vivere con maggiore radicalità la sua vita consacrata, per diventare riferimento significativo e fonte di ispirazione pedagogica.
49. È oggi una priorità l'impegno formativo del talento umano, la continua formazione, riflessione pedagogica e aggiornamento dei nostri collaboratori apostolici. Papa Leone XIV al riguardo afferma:

“La formazione degli insegnanti - scientifica, pedagogica, culturale e spirituale - è decisiva. Al condividere la missione educativa comune, è necessario anche un cammino di formazione comune, iniziale e permanente, capace di cogliere le sfide educative del momento presente e di fornire gli strumenti più efficaci per affrontarle [...]. Ciò implica negli educatori una disponibilità all'apprendimento e allo sviluppo delle conoscenze, al rinnovamento e all'aggiornamento delle metodologie, ma anche alla formazione spirituale, religiosa e alla condivisione». E non bastano gli aggiornamenti tecnici: bisogna custodire un cuore che ascolta, uno sguardo che anima, un'intelligenza che discerne”. DNMS n. 1.

50. In questo orizzonte, l'Istituto Betlemita avanza nella strutturazione di un piano di formazione per i collaboratori apostolici, concepito come un processo dinamico, permanente e in continua revisione, orientato al rafforzamento dell'identità istituzionale e alla qualità dell'offerta formativa.
51. La leadership condivisa, il lavoro di squadra dalla diversità e pluralità, così come la corresponsabilità nel processo decisionale, costituiscono i pilastri per continuare a essere una proposta educativa cattolica pertinente. Investire tempo, risorse e spazi formativi per promuovere la coesione del lavoro è una responsabilità essenziale e non delegabile della gestione educativa Betlemita.
52. Un progetto educativo guidato da una grande squadra. Facendo eco alle parole di Papa Leone XIV riprendendo la figura della costellazione: "Ogni «stella» ha una luminosità propria, ma tutte insieme disegnano una rotta. Dove in passato c'è stata rivalità, oggi chiediamo alle istituzioni di convergere: l'unità è la nostra forza più profetica". Lettera DNMS n. 8.1 (2025). Il cambiamento di paradigma richiesto dalla realtà educativa odierna ci pone su un percorso collaborativo, in cui ogni membro, con la propria prospettiva e identità specifiche contribuisce alla costruzione di un progetto educativo.
53. Nella scuola del XXI secolo, l'insegnante occupa un ruolo centrale come creatore di ambienti di apprendimento, piuttosto che semplice trasmettitore di contenuti. Ci si aspetta da lui una leadership pedagogica, capacità di innovazione, padronanza degli ambienti virtuali, organizzazione flessibile dell'orario scolastico e apertura al lavoro interdisciplinare, con lo studente come centro del processo educativo.
54. I nostri "collaboratori apostolici", ciascuno con il proprio ruolo e le proprie responsabilità specifiche, arricchiscono il progetto educativo nella misura in cui si rafforza la visione condivisa, si praticano i valori istituzionali e si coltiva la vitalità del carisma. Solo così potremo continuare a camminare in una missione veramente condivisa, capace di rispondere con creatività, profondità e spirito evangelico alle sfide educative del nostro tempo.

La leadership dei collaboratori apostolici.

55. La nomina dei laici alla guida di scuole e ad altri incarichi di responsabilità, costituiscono oggi uno dei segni più rilevanti dei tempi. La diminuzione progressiva del numero delle religiose ha portato a che molti incarichi che in precedenza erano sotto la guida delle suore -come coordinatori, vice-rettori e rettori, siano oggi assunti da personale laico. Questa tendenza si intensificherà nei prossimi anni, se vogliamo garantire la continuità e sostenibilità del progetto educativo Betlemita nei contesti in cui siamo presenti.
56. Non si tratta semplicemente di delegare responsabilità e funzioni; è necessaria, da parte della comunità religiosa, una disposizione interiore e una preparazione consapevole per assumere questa nuova realtà. Accettare l'autorità dei laici, ai quali spetta esercitare funzioni di leadership istituzionale, implica un esercizio evangelico di umiltà, fiducia e corresponsabilità, orientato al bene comune e alla crescita dell'opera educativa a servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa.

57. Riconoscere i nuovi segni dei tempi, le nuove modalità di essere presenza profetica come vita religiosa con un Carisma particolare in una chiesa sinodale che ci chiama a rafforzare il **“noi apostolico”**, ci permette di affermare che il progetto educativo può continuare sotto la guida di laici con una solida formazione, competenza professionale e identità istituzionale. Questa realtà richiede da parte delle religiose, l'apertura a condividere l'identità carismatica attraverso la testimonianza, la parola e l'accompagnamento, nonché la capacità di sostenere, orientare e trasmettere gli insegnamenti accumulati dall'esperienza storica dell'Istituto.
58. Al contempo, è essenziale definire chiaramente il profilo di leadership richiesto, stabilire processi e protocolli di selezione, progettare piani sistematici di formazione e accompagnamento, e delimitare funzioni, responsabilità e livelli di autorità in base a ciascun ruolo manageriale, in conformità con il modello di missione condivisa. In questo contesto, e in sintonia con gli orientamenti del magistero della Chiesa, la missione condivisa si allarga verso l'intercongregazionalità, intesa come espressione concreta di comunione ecclesiale e forza apostolica.

L'intercongregazionalità al servizio della Missione educativa

59. Negli ultimi decenni, l'insegnamento della Chiesa ha ripetutamente sottolineato la collaborazione intercongregazionale come segno di vitalità carismatica e orizzonte per il futuro della vita consacrata. Nella sua Lettera Apostolica DNMS Papa Leone XIV propone l'immagine della “costellazione educativa” come chiave per rivitalizzare la missione ecclesiale, invitando le congregazioni a superare il loro isolamento istituzionale.
60. L'intercongregazionalità non mira a diluire o a perdere la propria identità, bensì a rafforzare i carismi attraverso il lavoro in rete, la sussidiarietà e la complementarità. Ogni comunità contribuisce con la propria ricchezza specifica a un progetto comune, generando alleanze e sinergie apostoliche al servizio dell'educazione cattolica. In un mondo segnato dalla frammentazione, l'intercongregazionalità si presenta come testimonianza profetica di comunione, fraternità e corresponsabilità ecclesiale. In quest'ottica, la collaborazione tra Istituti di Vita Consacrata si configura come una strategia pastorale ed educativa, volta a rafforzare l'impatto evangelizzatore della Chiesa, unendo carismi, risorse ed energie per rispondere in modo più efficace alle sfide sociali, culturali e spirituali contemporanea.
61. Convinte che il progetto educativo Betlemita sia un dono dello Spirito per la Chiesa e per l'umanità, è necessario esplorare nuove forme di collaborazione interistituzionale, come la fusione di opere affini, il lavoro congiunto con altre congregazioni o l'accompagnamento reciproco nei processi di gestione e leadership, confidando nella novità dello Spirito che ricrea e rinnova ogni cosa. La pastorale educativa, intesa e gestita come asse trasversale della cultura istituzionale, è il dinamismo che articola e unisce la vita e la missione dell'istituzione educativa in contesti di missione condivisa e intercongregazionale, garantendo unità tra identità carismatica, progetto pedagogico e gestione istituzionale.

La Pastorale al servizio del progetto educativo

62. La pastorale educativa, quale azione evangelizzatrice, costituisce l'asse trasversale che dinamizza il lavoro scolastico. Alla luce del carisma Betlemita ispirato dalla testimonianza dei fondatori, si configura come dimensione costitutiva del Progetto Educativo Istituzionale, volto ad integrare fede, vita e cultura in tutti i processi formativi. In questa prospettiva, le persone, gli spazi e le pratiche pedagogiche favoriscono un ambiente educativo animato dallo spirito evangelico di carità, libertà e speranza, che si esprime in relazioni fraterne, stili di accompagnamento e proposte formative coerenti con il Vangelo.
63. Le istituzioni educative Betlemite si caratterizzano come spazi di evangelizzazione, educazione integrale, inculturazione e apprendimento, dove si promuove un dialogo vitale tra persone provenienti da contesti culturali, sociali e spirituali diversi. La Pastorale educativa, assunta come cultura Istituzionale, rende possibile lo sviluppo della dimensione trascendente della persona, accompagnandola nel processo di riconoscimento della sua interiorità, della sua apertura a Dio e della sua vocazione alla comunione.
64. In quanto istituzioni educative cattoliche, aperte a un dialogo rispettoso con altre confessioni religiose, offriamo un'educazione ai valori umani e cristiani, ispirati a Gesù Cristo, che si costituisce come punto di riferimento che ci indica uno stile di vita per diventare una umanità migliore. Il nostro motto "Educare nell'amore per il servizio", esprime una scelta pedagogica che orienta la formazione verso la fraternità, la solidarietà e la responsabilità sociale, con lo scopo di formare persone impegnate nella costruzione di una società più giusta, fraterna e secondo il disegno di Dio. Nel corso della nostra storia educativa, la nostra proposta, fondata sulla trilogia di Scienza, Cultura e Vangelo, ha consolidato la propria identità con tratti caratteristici che rimangono attuali nelle pratiche educative delle nostre scuole.

Educazione Integrale e umanizzante

65. L'educazione Betlemita garantisce la formazione integrale della persona, intesa come sviluppo armonico delle sue potenzialità nelle dimensioni: cognitiva, emotiva, sociale, spirituale, ecologica e digitale, in conformità con il Patto Educativo Globale, che invita a mettere la persona al centro del processo educativo.

Educazione ai valori

66. I valori si scoprono, si vivono e si incarnano nell'esperienza quotidiana. In questa linea, l'educazione Betlemita promuove una cultura istituzionale che favorisce ambienti educativi umanizzanti, inclusivi e partecipativi dove si coltiva una sensibilità aperta a tutto ciò che è autenticamente umano, a partire da una didattica che promuove il dinamismo di interiorizzazione in un quadro di libertà e responsabilità. Libertà di scegliere il bene comune, responsabilità di dare ragione delle decisioni e di assumere le conseguenze delle azioni, il tutto in un contesto di rispetto, giustizia, convivenza pacifica e cittadinanza globale. In questo processo formativo è fondamentale la formazione ai valori cristiani, intesi come fondamento spirituale ed etico, che, in dialogo con altre visioni del mondo, risveglia nei bambini e nei giovani la speranza di costruire una società giusta, fraterna, solidale e in pace.

Educare all'amore per il servizio

67. La proposta educativa Betlemita, incentrata sulla persona e sullo sviluppo di tutte le sue dimensioni, mira ad una formazione che nasce dall'amore, si coltiva nella fraternità e si esprime nel servizio; si propone di formare persone sensibili alla realtà, con valori e virtù umane-cristiane che siano alla base di un progetto di vita significativo. La metodologia "service learning" arricchisce la proposta educativa Betlemita e promuove una formazione accademica efficace in diversi campi del sapere e lo sviluppo delle competenze richieste dalla società della conoscenza, tenendo presente che, l'amore diventa un principio pedagogico, ed è lì che si dinamizzano i processi nella relazione Scienza, Cultura e Vangelo, che sono alla base della cultura istituzionale e da cui si dispiega tutto il suo orizzonte educativo.

Educazione alla giustizia attraverso la fede

68. Il capitolo V delle Costituzioni Betlemite, dedicato alla missione apostolica, recita al numero 86b: "Caratteristica della nostra attività educativa dev'essere la formazione nella giustizia per la fede col fine di formare cristiani impegnati nella realizzazione del disegno di Dio nell'amore e nella pace." Questa visione anima l'educazione Betlemita, che prepara gli studenti non solo a una vita di servizio e impegno sociale, ma anche ad affrontare le sfide sociali da una prospettiva contemporanea e compassionevole. Inserirle nella cultura contemporanea, le istituzioni educative Betlemite promuovono un dinamismo educativo che invita gli studenti a rispondere attivamente ai bisogni sociali - come la disuguaglianza, il cambiamento climatico e le migrazioni - attraverso progetti trasversali collaborativi ed esperienziali.

Educazione nella e per la fraternità

69. L'educazione Betlemita, favorisce spazi di incontro, di conversazione, di dialogo e di costruzione comunitaria, dove il ludico ed informale acquista significato nei processi di umanizzazione e socializzazione. Le competenze liquide non sono periferiche al curriculum, ma consentono lo sviluppo di adattamento, empatia, collaborazione e creazione di legami. La coltivazione della fede, l'esercizio della solidarietà e l'impegno sociale, attraverso gruppi e varie forme di scambio, ampliano la struttura del gruppo in classe per aprirsi al "noi" istituzionale. Questo dinamismo favorisce il superamento dell'individualismo e promuove un'identità condivisa, che rafforza il senso di appartenenza e l'impegno comune. Dal Carisma e dalla spiritualità Betlemita, questo senso di comunità porta al servizio generoso formando persone con visione di trasformazione del loro ambiente.

Allo stesso modo, gli spazi al di fuori dell'orario di studio formale -dove gli studenti praticano sport, sviluppano progetti di ricerca, iniziative di miglioramento ambientale, espressioni artistiche di arte, danza, musica e apprendimento delle lingue- sono pratiche pedagogiche che rafforzano la dimensione collaborativa dell'apprendimento. Questi scenari consentono il lavoro di squadra e il riconoscimento dei talenti, caratteristiche distintive delle istituzioni Betlemite.

³https://gonzaga-milano.it/wp-content/uploads/2026/04/ITA_Livret-CONSTELLATIONS-PEG-2026.pdf

70. L'istruzione del XXI secolo si trova ad affrontare la sfida di formare studenti in grado di prosperare in un mondo globalizzato e in continua evoluzione, profondamente influenzato dalla tecnologia, dalla diversità culturale e dalle sfide sociali e ambientali. In questo contesto, le scuole, a prescindere dalla loro posizione geografica, sono chiamate ad andare oltre la mera trasmissione delle conoscenze e a rafforzare un insieme di competenze e abilità che permettano agli studenti di imparare a imparare a imparare, a imparare ad essere, a imparare a convivere, creare e trasformare la loro realtà.
71. L'educazione Betlemita radicata nella realtà attuale, coltiva e arricchisce lo stile formativo dei suoi fondatori. Del Santo Hermano Pedro, la sua didattica attiva e ludica, la sua creatività e tenerezza, oggi espresse nelle pedagogie attive, apprendimenti basati su progetti e metodologie esperienziali; dalla Madre Incarnazione il suo impegno per la qualità accademica, la formazione integrale e i programmi di studio avanzati, oggi rafforzati da standard internazionali, ricerca educativa e miglioramento continuo. Di entrambi eredita un profondo amore per l'infanzia e la gioventù; la sensibilità e l'impegno verso i bisognosi, l'amore per la persona e la valorizzazione della sua dignità e l'impegno per la trasformazione sociale attraverso la promozione umana e lo sviluppo educativo.
72. L'educazione Betlemita permette che, attraverso il suo lavoro pedagogico e il suo stile relazionale, gli studenti costruiscano se stessi nella dinamica interiorità-interrelazione tra vita interiore e confronto, integrando lo sviluppo personale, sociale, spirituale e digitale, nello stile di Gesù Cristo che assume la condizione umana per mostrare il volto di Dio, rivelare il significato della fraternità e riconoscere il valore del mondo che ci è stato affidato per perfezionarlo. Lo stile educativo umanistico e cristiano, sviluppa gli aspetti più elevati della persona: intelligenza, volontà, sentimento, vita interiore; integrando al contempo le competenze richieste per XXI secolo.
73. David Perkins, nel suo libro *Educare per un mondo che cambia*, si chiede: *Cosa devono davvero imparare gli studenti per il futuro? afferma che oggi insegniamo molte cose che non sono importanti e trascuriamo quelle che lo sono.* Allo stesso modo, il rapporto della Commissione internazionale per il futuro dell'istruzione dell'UNESCO, presentato nel 2021, afferma che "ci sono tre domande che dobbiamo porci sull'istruzione in vista del 2050: *cosa dovremmo continuare a fare? cosa dobbiamo smettere di fare? Cosa dovremmo reinventare completamente?* Riflettere su queste domande, sforzarsi di rispondere e esaminare le realtà concrete ci aiuta a delineare il percorso pedagogico che dobbiamo intraprendere.

74. La società del XXI secolo è caratterizzata da velocità, universalità della conoscenza, interazione delle differenze culturali, biotecnologie, intelligenza artificiale, ambienti di apprendimento virtuali e altro ancora. L'appello è quello di affrontare la diversità educativa, la pluralità culturale, di promuovere la tolleranza e l'intelligenza emotiva, di sviluppare le capacità sociali e comunicative, di guidare le conoscenze tecnologiche dei nostri studenti, di sfruttare al meglio gli ambienti interattivi e delle aule dinamiche, di potenziare l'apprendimento collaborativo. I nostri studenti sono cittadini del mondo, dobbiamo abbracciare una mentalità più universale e una flessibilità strutturale. *“La sfida è preparare i nostri studenti a un mondo di trasformazioni senza precedenti e radicali incertezze”*. Cfr. 21 lezioni per il XXI secolo di Yuval Noah Harai.
75. Un nuovo curriculum per il ventunesimo secolo deve basarsi sullo sviluppo delle intelligenze multiple, essere interdisciplinare, flessibile, contestualizzato, multilingue, impiegando metodologie attive che utilizzino le tecnologie come strumenti e una valutazione formativa meno giudicante e più focalizzata sulla valorizzazione del processo di apprendimento e dei risultati raggiunti. È importante tenere presente che lavorare sulle competenze del ventunesimo secolo è una responsabilità condivisa da tutte le scuole del mondo, poiché queste permettono di formare persone integre, consapevoli della loro realtà, in grado di adattarsi ai cambiamenti e impegnati nella trasformazione positiva della società; pertanto, l'istruzione nel XXI secolo si trova ad affrontare una vasta gamma di sfide, forse non possiamo definirle tutte in questo capitolo, si tratta di una riflessione continua perché nel corso dei prossimi anni emergeranno altre esigenze e nuove tendenze che dovremo affrontare, l'importante è ampliare orizzonti, come abbiamo già detto in precedenza, onorando il nostro passato, contestualizzandoli nell'oggi, ma con lo sguardo rivolto al futuro prossimo. Condividiamo i tratti distintivi della proposta educativa Betlemita, che siamo chiamati a sviluppare in quanto, come cittadini della società del XXI secolo, dobbiamo affrontare e accogliere nuove realtà per le quali dobbiamo essere preparati.

Educare allo sviluppo umano completo e alle competenze liquide

76. Formare la persona implica renderla consapevole della sua dignità e favorirne la crescita nella libertà per un'adeguata maturazione integrale e responsabile. Le istituzioni educative Betlemite promuovono un'educazione incentrata sulla persona e riconoscono ogni studente come un essere unico, prezioso e in costante sviluppo. Per questo esse formano nel rispetto, alla stima e alla fiducia in sé stessi, favorendo la presa di coscienza dei propri doni, valori e potenzialità, così come al riconoscimento dei propri limiti, l'autonomia, l'uso responsabile della libertà e la capacità di gestire il tempo, dare priorità alle attività, organizzare e pianificare. In questa prospettiva, la formazione sulle competenze liquide è fondamentale, può essere orientata allo sviluppo dell'adattabilità, della creatività, della comunicazione, del lavoro collaborativo e della risoluzione dei problemi in contesti mutevoli, il che arricchisce l'integralità. In questa linea la formazione Betlemita mira a preparare i collaboratori apostolici e gli studenti ad apprendere per tutta la vita, integrando pensiero flessibile, discernimento etico e senso di trascendenza.

Educazione per lo sviluppo dell'Intelligenza Emotiva e del Benessere Integrale

77. Quando si fa riferimento all'intelligenza emotiva, è importante considerare che questa è una dimensione essenziale della formazione integrale, intesa come la capacità di riconoscere e gestire adeguatamente le proprie emozioni e quelle degli altri, sviluppare l'immagine positiva di sé, gestire le frustrazioni e le avversità, nonché rafforzare la resilienza. Comporta la cura delle dimensioni fisiche, emotive, affettive, sessuali e sociali, aspetti fondamentali in tempi di complessità sociale e crisi di salute mentale nei bambini, adolescenti e giovani. Da questa prospettiva, si promuove in modo intenzionale lo sviluppo dell'autoconsapevolezza emotiva, l'autoregolamentazione adattiva, l'empatia interpersonale, la capacità di costruire relazioni significative, il benessere integrale multidimensionale, e le strategie di prevenzione dell'ansia e della depressione, rafforzando ambienti educativi sicuri e protettivi. Tutto questo si ispira alla proposta educativa di Papa Francesco, di felice memoria, che ha proposto una formazione che integri armonicamente *testa, cuore e mani*, articolando sapere, sentire ed agire per un'educazione veramente umanizzante.
78. Oggi la salute mentale rappresenta un'emergenza educativa di vitale importanza. Educare alla salute mentale richiede formazione per trovare il senso della vita, rafforzare la resilienza e sviluppare le capacità comunicative che consentono di prevenire situazioni di violenza, esclusione o bullismo e rispondere in modo responsabile ad esse. Come afferma l'UNESCO (2021), *“imparare a empatizzare, cooperare, affrontare i pregiudizi e gestire i conflitti sono competenze preziose in tutte le società”*, affermazione che rafforza la necessità di integrare nel processo educativo le “competenze trasversali o *soft skills*” nell'era digitale rispondendo alle nuove forme di interazione e prevenendo i rischi psicosociali che possono presentarsi.
79. Formazione della dimensione affettiva, intesa come la capacità di stabilire legami sani, rispettosi, responsabili e duraturi, nonché di esprimere sentimenti, emozioni e sessualità in modo autentico. Questa dimensione si basa sul riconoscimento dell'identità di genere e della diversità, e risponde alla necessità di preparare gli studenti con una solida autostima, comunicazione assertiva e confini sani. In questo modo, consente loro di vivere insieme in un mondo diverso e in continua evoluzione, formando cittadini attivi in società inclusive, rispettose ed eque.

Educazione all'accompagnamento Vocazionale e al Progetto di Vita

80. L'educazione Betlemita assume l'accompagnamento vocazionale come un processo formativo permanente che favorisce negli studenti la capacità di scoprire i propri talenti, interessi e aspirazioni personali, nonché di riflettere in modo critico sui valori che orientano il loro scopo esistenziale. che promuove il discernimento responsabile delle diverse scelte vocazionali - professionale, familiare, sociale e religiosa - per costruire un progetto di vita coerente a partire dai valori del Vangelo e da un dialogo costante con le realtà contestuali. Questo processo integra le dimensioni personale, sociale e spirituale della persona, riconoscendo la vocazione come chiamata al servizio della piena realizzazione dell'essere umano.

La pratica pedagogica socio-occupazionale permette di lavorare sulla conoscenza personale dei punti di forza e dei limiti, come l'esplorazione delle opzioni accademiche e professionali disponibili, che faciliti la costruzione di un progetto di vita con impegno sociale a partire da decisioni vocazionali libere e responsabili. Affinché il progetto di vita si consolidi e si sostenga nel tempo, è importante che si sviluppi la capacità di leadership e l'autogestione, la capacità di identificare ciò che dà senso, appassiona e diventa fonte ed energia per raggiungere gli obiettivi e i propositi.

Educazione per lo sviluppo dell'Intelligenza Spirituale

81. L'Educazione Betlemita riconosce la dimensione spirituale come parte costitutiva dello sviluppo umano e assume la formazione alla trascendenza come asse fondamentale nel progetto educativo. Questo implica coltivare la capacità di ricerca del senso e l'apertura al trascendente, che rafforza l'interiorità nel quadro del rispetto della propria identità. Così si potenzia la dimensione spirituale e di relazione con Dio, integrando fede, ragione ed esperienza vitale. Allo stesso tempo, promuove una consapevolezza riflessiva della dignità umana e della responsabilità verso se stessi, gli altri e il mondo. Tutto ciò si fa grazie alla forza pastorale del progetto educativo Betlemita, così come la mediazione delle azioni pastorali nelle parrocchie, diocesi e nella Chiesa universale.
82. Coltivazione l'interiorità e la trascendenza permette agli studenti di conoscersi meglio, discernere e valutare eticamente le proprie azioni, facilitando la costruzione di una scala di valori coerente e liberamente assunta. Risveglia inoltre la sensibilità verso il mistero, sperimentando la trascendenza come forza vitale che spinge ad andare oltre, a lasciare un'impronta di servizio al bene comune. Include vivere l'esperienza estetica - godendo la bellezza della realtà, cogliendo il sublime nelle cose- essere ricettivi alla chiamata vocazionale personale e per chi professa la fede cattolica, scegliere consapevolmente Gesù Cristo attraverso la partecipazione attiva alla vita sacramentale, nella liturgia e nella pratica delle devozioni proprie della spiritualità Betlemita. In questo modo adotteranno un atteggiamento di filiale e amorevole relazione verso Dio, che si rifletterà nei loro rapporti con il prossimo, con la vita, con il cosmo, attraverso il silenzio, la preghiera e l'ascolto della Parola. Infine, è importante valorizzare la propria fede con rispetto verso altri modi di incontro con il trascendente e altre esperienze religiose, senza rinunciare alle proprie convinzioni personali.

Educare alla sana convivenza, alla promozione della vita e alla costruzione della pace

83. L'educazione Betlemita promuove lo sviluppo integrale degli studenti in ambito sociale e relazionale, allineandosi alle richieste del ventunesimo secolo che danno priorità alle competenze socio-emotive e all'apprendimento collaborativo (UNESCO, 2020). Essa favorisce l'apertura al dialogo e lo spirito di collaborazione, il rispetto reciproco e il senso della legalità, ispirati ai valori evangelici dell'amore e della libertà. Promuove la consapevolezza dei diritti e doveri civili, insieme all'impegno attivo per la democrazia e l'apertura al pluralismo culturale e religioso. Promuove lo sviluppo della leadership etica che porti a vivere e lavorare al servizio degli altri

e del mondo, secondo la prospettiva cristiana, potenziando la capacità di lavoro in squadra, attraverso il contatto diretto con realtà di povertà, esclusione, miseria, ignoranza e ingiustizia, che conduca ad un impegno fraterno e solidale.

Educazione alla Cittadinanza Globale e alla Fraternità universale

84. L'educazione alla cittadinanza occupa un posto centrale della formazione scolastica, in risposta alle sfide sociali, democratiche, culturali e ambientali del ventunesimo secolo. Come stabilito dall'UNESCO (2015) sull'educazione alla cittadinanza globale (ECG) e con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, questa non si riduce a una materia, ma è integrata in modo trasversale nei curricula, nei progetti educativi e nelle pratiche pedagogiche.

Sviluppare la cittadinanza implica formare persone in grado di stabilire legami significativi, riconoscere l'interconnessione dell'umanità e comprendere la complessità dei contesti da una prospettiva di diritti umani. Ciò richiede l'educazione ad agire in modo solidale con le popolazioni vulnerabili, ad assumere responsabilità condivise con le realtà globali e a contribuire così alla costruzione di società giuste, pacifiche e inclusive. Questa visione integra l'identità locale con la responsabilità globale, includendo il senso di appartenenza con la consapevolezza della cura della casa comune, nella prospettiva dell'*"amicizia sociale"* Cf. Fratelli Tutti (Francesco, 2020). In questo contesto di educazione per la cittadinanza locale e globale, è importante sottolineare che questa inizia nel suo contesto familiare, educativo e comunitario, da lì si dà la comprensione delle dinamiche globali come dimensioni complementari. Nella glocalizzazione si integra la conoscenza dei diritti umani e la loro difesa attiva, fondata sul riconoscimento della dignità di ogni persona come fondamento etico della convivenza e criterio orientatore delle decisioni.

Educazione stradale e Cultura Cittadina

85. L'educazione stradale è un processo formativo che mira a sviluppare negli studenti abitudini, comportamenti e condotte sicure nella loro vita quotidiana. Il suo scopo è quello di rafforzare la capacità di agire in modo responsabile, consapevole e solidale negli ambienti di mobilità, promuovendo la cura di sé, il rispetto per la vita e la convivenza cittadina. Oltre al semplice rispetto delle norme, l'educazione stradale promuove un atteggiamento di corresponsabilità tra tutti gli attori stradali - pedoni, conducenti e ciclisti - riconoscendo la mobilità come uno spazio di interazione sociale e di impegno etico verso il bene comune. Si orienta così verso la formazione di cittadini che assumano decisioni prudenti e autonome, basate sul riconoscimento del valore della vita e della dignità umana. Questo tratto formativo riveste particolare importanza perché ciò che lo studente impara nel centro educativo si proietta e si vive nella sua comunità, poiché ogni azione quotidiana diventa un esercizio pratico di cittadinanza e convivenza che rafforza o indebolisce il tessuto sociale. Dalla spiritualità e dai valori Betlemiti, questo approccio assume una dimensione più profonda: si tratta di educare alla vita in comunità, dove il rispetto, la solidarietà, la responsabilità e la prudenza sono segni visibili dell'amore fraterno. La cultura cittadina e la sicurezza stradale, ispirate a questi valori, diventano strade per costruire una società più giusta, pacifica e compassionevole, in cui ogni azione sulla strada rifletta l'impegno per la vita, la convivenza e il servizio agli altri.

Educazione nella e per la solidarietà e alla responsabilità sociale

86. L'educazione Betlemita forma nella e per la solidarietà, con un forte impegno sociale che attraversa la loro identità e il loro progetto educativo. In conformità con gli approcci di formazione integrale dell'UNESCO (2017), i suoi processi educativi coniugano autonomia e collaborazione, sviluppo individuale e impegni condivisi, al fine di favorire la costruzione di persone responsabili e socialmente impegnate

La proiezione alla comunità nelle istituzioni educative Betlemite rafforza la sensibilità verso le persone più bisognose che spinge gli studenti ad analizzare le situazioni e ad analizzare le cause delle problematiche e quindi ad impegnarsi nel cambiamento. Allo stesso modo, l'educazione alla cittadinanza, fondata sul rispetto e sull'amore per la persona impegna tutti i membri della comunità educativa nella formazione di cittadini onesti, giusti, democratici, costruttori di pace e solidali.

Volontariato e proiezione sociale

87. I progressi della scienza e della tecnica, che favoriscono la qualità di vita di milioni di persone, nello stesso tempo evidenziano profonde disuguaglianze strutturali. Si presentano come realtà dure e disumane: la sofferenza di persone e popoli che sono esclusi dal progresso e dallo sviluppo, interpella i centri educativi, le scuole in modo particolare e richiede da essi una risposta formativa frutto di una coscienza critica e dell'impegno. Di fronte a realtà che annullano e calpestanto la dignità umana, sorgono movimenti ed esperienze sociali che propongono di illuminare con la luce della speranza queste realtà; uno di questi è il volontariato. In ogni essere umano c'è una originale disposizione al servizio, che diventa desiderio sincero e disinteressato di fare del bene agli altri, mediante l'impegno generoso, il cui fine è contribuire alla costruzione di società giuste ed eque.

Il volontariato si intende come un'azione libera e responsabile di servizio alla comunità, in virtù di una relazione di carattere civile e volontaria, senza retribuzione di natura lavorativa o di altra natura, attraverso la quale il volontario offre tempo, talenti e capacità per la costruzione del bene comune, sia individualmente che collettivamente. Il volontariato è un'opzione valida per coloro che desiderano servire nello spirito Betlemita; questo spazio è un'opportunità per coloro che vogliono dedicare il proprio tempo e le proprie conoscenze in modo altruistico, per trasformare realtà di sofferenza, per questo motivo, le Comunità Educative sono invitate a partecipare in modo attivo e dinamico a questo nuovo modo di presenza solidale. Il volontariato resta così, una porta aperta di missione Betlemita per tante persone che vogliono servire senza alcun compenso. La Comunità Betlemita promuove e sostiene attività orientate alla creazione e allo sviluppo di conoscenza, cultura e processi di inclusione sociale, a partire da una prospettiva critica e innovativa, per il raggiungimento di una società giusta, sostenibile, inclusiva, democratica, solidale e rispettosa della dignità umana.

Il volontariato è una strada che dobbiamo iniziare a percorrere con l'audacia evangelica, ma anche con la responsabilità etica e legale. Per questo motivo, è importante fare dei passi avanti nel definire il profilo delle persone candidate a partecipare, così come le loro condizioni. A titolo di suggerimento si propone il profilo delle persone candidate al volontariato:

- Essere maggiorenne
- Non avere precedenti giudiziari o amministrativi che compromettano l'idoneità al servizio.
- Avere la capacità finanziaria per sostenere le spese di trasporto, sicurezza medica e personali derivanti dall'attività volontaria.
- Se si tratta di un minore (15-17 anni), avere l'autorizzazione scritta dei genitori o dei rappresentanti legali, che si faranno carico volontariamente delle spese descritte e determineranno i limiti del servizio degli adolescenti.

Educazione attraverso il dialogo tra fede e cultura

88. Inserite nella pluralità delle culture, le istituzioni educative betlemite sono scenario privilegiato per il dialogo fede-cultura. In un contesto segnato dal pluralismo, dalla globalizzazione e dall'accelerato progresso tecnologico, i nostri centri educativi sono chiamati ad essere uno spazio di incontro e di discernimento, nel quale si incarna l'impegno evangelizzatore degli studenti con le metodologie, il linguaggio e le conoscenze proprie del mondo accademico, come lo indica il Magistero della Chiesa, la fede non impoverisce la ragione, ma le dà apertura e la orienta verso la sua pienezza. Oggi più che mai sono necessarie le riflessioni profonde sul senso della vita, la dimensione etica dello sviluppo e l'obiettivo umanizzante del progresso scientifico e tecnologico, che porti gli studenti a prendere decisioni coerenti con l'etica cristiana. L'educazione a partire dal dialogo fede-cultura favorisce lo sguardo critico di fronte al paradigma consumistico, dell'efficacia e della performance. Questo approccio porterà a formare persone in grado di abitare nella complessità e contribuirà alla creazione di una società più umana e fraterna.

Educazione da e per l'interculturalità

89. La conformazione multiculturale della società odierna, favorita dai processi di globalizzazione, migrazione e trasformazione digitale, è un fatto evidente e irreversibile. La presenza simultanea di diverse culture rappresenta una ricchezza quando si vive l'interscambio come fonte di reciproca prosperità. In questo contesto, l'educazione dalla e per la competenza interculturale all'interno dei programmi scolastici, della cultura istituzionale e delle pratiche pedagogiche, è fondamentale, perché si proietta come una opzione per la fraternità. Oggi più che mai si richiedono esseri umani capaci di comprendere e accettare la differenza, valorizzarla e riconoscerla come un dono che arricchisce la vita personale e comunitaria. La conoscenza e la valorizzazione delle lingue e delle culture crea legami e nuove modalità di comprensione di noi stessi non in modo egocentrico, ma in relazione agli altri.

Educazione per lo sviluppo di competenze verdi, Consapevolezza Ecologica e Sostenibilità globale

90. In un contesto segnato dalla crisi climatica, la scuola deve rafforzare le competenze verdi nella vita dei suoi membri e la capacità di comprendere le profonde interconnessioni tra sistemi naturali, economici, sociali e culturali. Questa formazione implica un'alfabetizzazione ecologica, etica ambientale e azioni concrete verso *l'ecologia integrale*, che consente la comprensione dei cicli naturali, il funzionamento degli ecosistemi e la consapevolezza del cambiamento climatico e gli impatti locali e globali. Significa riconoscere l'educazione come strumento di trasformazione delle mentalità e delle pratiche, che comporta la promozione di abitudini sostenibili e responsabili.

L'Enciclica Laudato Si' e la PEG sottolineano la necessità di un'ecologia integrale che includa la cura della casa comune con la giustizia sociale, l'economia solidale e la spiritualità della cura. In linea con questo, il Patto Educativo Globale invita alla sensibilizzazione, così come gli OSS⁴, 12 e 13 che integrano l'istruzione con la sostenibilità; le politiche internazionali di educazione ambientale stabiliscono competenze ecologiche come priorità nel sistema educativo. A partire da una coscienza ecologica cristiana, le competenze verdi rafforzano l'educazione ambientale, il pensiero sostenibile e l'impegno per la cura della casa comune, articola scienza, etica e spiritualità, formando cittadini responsabili, sensibili all'impatto delle loro decisioni e impegnati nello sviluppo sostenibile con piccole azioni.

Come comunità Betlemita, ci siamo impegnati fermamente a prenderci cura del creato, riconoscendolo come un dono di Dio. L'iniziativa "Riparatori della Casa Comune" prevede la formazione e la promozione di azioni concrete per mitigare l'impatto ambientale, la creazione di pratiche di autosostenibilità. Betlemite dediti alla cura dell'ambiente e allo sviluppo autosostenibile.

Educazione all'Umanizzazione Digital⁵ e l'uso Etico delle Tecnologie

91. Nel contesto della trasformazione digitale e dell'integrazione dell'Intelligenza Artificiale, la scuola è chiamata a educare alla capacità di integrare le tecnologie digitali nei processi di apprendimento e nella quotidianità, dando priorità alla dignità della persona, al pensiero critico, etica e responsabilità sociale. In questo contesto formativo, la configurazione delle modalità di comunicazione determina la costruzione dell'identità digitale che trasforma le dinamiche sociali e definisce nuovi scenari lavorativi e culturali. Ciò richiede oggi una alfabetizzazione digitale critica e una cittadinanza digitale responsabile. Accogliendo le direttive della "carta" sull'educazione digitale e i nuovi media nella scuola, si sottolinea che la tecnologia deve umanizzare e non alienare, invitando all'integrazione nei processi educativi.

Competenze Digitali, Robotica educativa e l'approccio STEAM⁶

92. L'importanza delle competenze digitali è enfatizzata come un modo per sviluppare le risorse tecnologiche in modo creativo, critico ed etico, integrando la robotica e le abilità STEAM per la risoluzione dei problemi e l'innovazione. Questa competenza mira a far sì che lo studente non solo consumi la tecnologia, ma che la comprenda, la rimetta in discussione e la utilizzi come mezzo per apprendere, creare e trasformare il proprio ambiente. Il suo scopo è quello di potenziare il pensiero logico, computazionale e scientifico, preparando gli studenti alle sfide del ventunesimo secolo. Implica lo sviluppo delle competenze digitali, la programmazione di base, la robotica educativa, il pensiero STEAM, l'uso di OAV (Original Anime Video) e risorse tecnologiche, promuovendo l'apprendimento attivo, interdisciplinare e significativo, sempre al servizio della persona e dello sviluppo umano integrale.

⁴ N.d.T: Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

⁵ N.d.T: Umanesimo Digitale (Humanización Digital): Questo paradigma mira a garantire che la tecnologia rimanga uno strumento al servizio dell'uomo, e non il contrario, in un'epoca di rapida digitalizzazione.

⁶ N.d.T: STEAM: Scienze, Technology, Engineering, Arts, Mathematics. Insieme di conoscenze scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche fondamentali per l'innovazione.

Educazione al pensiero critico e alla risoluzione riflessiva dei problemi.

93. Questo è un elemento che promuove un'educazione che cerca di sviluppare il pensiero critico come abilità essenziale per formare cittadini riflessivi e competitivi, come indicato dall'UNESCO. Questo approccio combina abilità cognitive con valori etici, permettendo agli studenti di analizzare la realtà in modo profondo, discernere responsabilmente e agire per trasformare, guidati dal Vangelo e dal carisma Betlemita. Il pensiero critico, non si limita all'analisi intellettuale, si concentra sul discernimento etico, l'impegno per la giustizia, la verità e la costruzione del bene comune, è in grado di analizzare le informazioni da molteplici prospettive, mettere in discussione i presupposti, valutare le evidenze e proporre soluzioni innovative a problemi complessi, attraverso l'analisi critica di cause e conseguenze, la valutazione di fonti verificabili rispetto a fonti di parte, l'argomentazione basata su evidenze, il pensiero sistemico e la creatività nelle soluzioni contestualizzate.

A partire dal Carisma Betlemita, educare al pensiero critico significa formare persone capaci di discernere con saggezza, agire con giustizia e servire con amore, integrando ragione e fede nella creazione di una società più umana e solidale. Pertanto, l'educazione va oltre l'acquisizione di conoscenze. Diventa un processo di trasformazione personale e sociale, dove ogni studente impara a pensare profondamente, a decidere responsabilmente e ad agire in modo etico.

Formazione all'autonomia nell'apprendimento e "Imparare a imparare"

94. In un contesto caratterizzato dall'accelerazione della conoscenza e dalla trasformazione tecnologica, questo elemento può essere concettualizzato come la capacità di assumersi la responsabilità attiva dell'apprendimento personale, *sviluppare l'autonomia intellettuale*, praticare l'autovalutazione riflessiva, adattarsi a nuovi contesti e mantenere la disponibilità alla formazione continua, cosa essenziale in un mondo di cambiamento permanente. Per questo è necessario rafforzare la metacognizione e la consapevolezza del proprio apprendimento, autonomia responsabile, autoregolamentazione e monitoraggio dei progressi, adattabilità a diversi contesti, curiosità intellettuale sostenuta, apprendimento collaborativo, resilienza alle difficoltà.

È importante tenere presente come la creatività e l'innovazione consentono agli studenti di generare nuove idee, adattarsi al cambiamento e trovare soluzioni originali alle sfide dell'ambiente. Promuovere queste competenze significa fornire spazi in cui l'errore fa parte dell'apprendimento e dove la curiosità e l'iniziativa personale sono stimulate, in modo da trasformare l'insegnamento tradizionale in esperienze dinamiche, critiche e collaborative.

Educazione allo sviluppo dell'intelligenza linguistica

95. In una realtà globale in cui la comunicazione impone molte sfide, la visione integrale della comunicazione può essere interpretata come la capacità di ascoltare, comprendere, interpretare e comunicare idee in modo critico, creativo ed etico, attraverso la lettura, scrittura, oralità e altri linguaggi espressivi, in contesti e realtà diversi.

Nella tradizione Betlemita, la comunicazione non si concepisce solo come trasmissione di informazioni, ma come incontro, costruzione di comunità e riconoscimento dell'altro come persona meritevole di rispetto. Pertanto, questa competenza mira a rafforzare le capacità comunicative come asse trasversale dell'apprendimento e come percorso per lo sviluppo del pensiero critico. Il suo scopo è formare studenti capaci di “leggere il mondo” con sguardo riflessivo e compassionevole, esprimere le proprie idee con chiarezza e coerenza, ascoltare con apertura e partecipare attivamente e responsabilmente alla vita accademica, sociale e culturale, promuovendo sempre il dialogo, la pace e il rispetto per la diversità.

Questa competenza implica, inoltre, lo sviluppo progressivo di abilità nella comprensione del testo, produzione scritta e espressione orale; l'uso consapevole ed etico della lingua in diversi scenari; l'ascolto attivo e profondo; e la disponibilità al dialogo costruttivo. Integra pratiche pedagogiche significative che rispondono all'approccio umanizzante dell'educazione Betlemita, formando persone capaci di comunicare con la verità. Inoltre, implica l'espressione chiara in molteplici linguaggi come verbale, non verbale, digitale e artistico, l'argomentazione fondata, la comprensione di prospettive diverse e l'assertività nell'espressione di bisogni ed emozioni.

Multilinguismo, bilinguismo o lingua intensiva per potenziare le competenze e le opportunità dei nostri studenti

96. Formare cittadini in grado di comunicare oltre i confini linguistici, è formare persone con maggiori opportunità di servizio e leadership. In una società globalizzata e in continua evoluzione, l'apprendimento di altre lingue, come l'inglese, diventa uno strumento strategico per ampliare gli orizzonti, rafforzare le capacità comunicative e sviluppare un pensiero critico, creativo e collaborativo.

Questo processo implica, a sua volta, prendere decisioni strategiche e affrontare i costi associati all'implementazione di un modello educativo con immersione in lingua inglese o pienamente bilingue, il che richiede una pianificazione attenta e un forte impegno istituzionale. Come afferma l'UNESCO (2021), “la diversità linguistica è una caratteristica fondamentale della conoscenza comune condivisa dall'umanità”.

L'insegnamento dell'inglese è uno strumento fondamentale per aprire le porte alla conoscenza globale e generare opportunità accademiche e professionali che favoriscono una migliore performance professionale. Sarà necessario discernere, in base alle condizioni attuali e alle possibilità di ciascuna istituzione educativa, quali azioni dovrebbero essere implementate per incorporare un modello bilingue o una particolare enfasi su una seconda lingua.

In questo modo, promuovere lo sviluppo integrale in una lingua straniera nell'istruzione di Betlemita, sotto il motto “sapere di più per servire meglio”, potenziamo le abilità dei nostri studenti affinché siano competenti non solo in una lingua straniera, ma anche nell'interculturalità, fraternità e servizio; che siano connessi a livello globale senza perdere i loro legami relazionali e il loro autentico impegno per l'ambiente.

Formazione per lo sviluppo della Creatività, ricerca e Innovazione Responsabile

97. L'educazione alla creatività, alla ricerca e al rinnovamento responsabile implica formare studenti con una conoscenza solida e approfondita delle discipline, in grado di generare idee originali, immaginare soluzioni alternative e trasformare domande in opportunità di apprendimento. Dalla ricerca in aula come asse del processo educativo, si promuove la flessibilità cognitiva, il pensiero divergente e lo sguardo interdisciplinare, favorendo la sperimentazione interattiva, la progettazione di prototipi e il trasferimento creativo a nuovi contesti. Tutto questo si articola con una valutazione consapevole degli impatti etici, sociali e ambientali, integrando creatività e responsabilità come principi fondamentali per l'innovazione significativa. Allo stesso modo, la collaborazione e il lavoro di squadra sono particolarmente importanti. Le scuole dovrebbero promuovere esperienze di apprendimento in cui gli studenti imparino a lavorare con gli altri, a valorizzare la diversità, ad assumersi responsabilità condivise e a costruire soluzioni collettive, rafforzando così lo sviluppo delle competenze sociali, l'emancipazione, la responsabilità, il senso di comunità e solidarietà.

Formazione per lo sviluppo delle capacità, artistiche e sportive

98. Un'educazione orientata allo sviluppo integrale si concentra sull'integrazione del sapere essere, sapere conoscere e saper fare promuovendo le capacità di creare, apprezzare, interpretare, condividere e socializzare, guidando lo studente ad incarnare un talento, un'abilità e una competenza specifica per svilupparla. Per questo, la scuola ha la grande responsabilità di risvegliare talenti e coltivare semi latenti in ogni studente. A questo proposito, il rapporto dell'Unesco (2021) afferma che: "L'istruzione nelle arti (musica, teatro, danza, design, arti visive, letteratura, poesia, ecc.) può ampliare notevolmente le capacità degli studenti di padroneggiare abilità complesse e può sostenere l'apprendimento sociale ed emotivo in tutto il curriculum. Può migliorare le capacità umane accedere all'esperienza degli altri, sia attraverso l'empatia che con la lettura di indizi non verbali. Anche le arti rendono visibili certe verità che, a volte, sono nascoste e offrono modi concreti di celebrare molteplici prospettive e interpretazioni del mondo". Allo stesso modo, la teoria delle intelligenze multiple di Howard Gardner riconosce l'intelligenza corporea-cinestetica e l'intelligenza musicale come dimensioni essenziali dello sviluppo umano, legittimando pedagogicamente queste aree all'interno del curriculum scolastico. Ecco perché le aree dell'educazione artistica e dell'educazione fisica permettono di materializzare questi principi integrando esperienza, sensibilità, corporeità e costruzione collettiva del senso. In questo contesto, l'offerta di un ampio portafoglio di servizi extracurricolari favorisce in modo significativo lo sviluppo delle Soft skills come la leadership, la comunicazione empatica, il lavoro di squadra, la resilienza e la creatività, così come l'incontro e il rafforzamento di talenti e competenze.

Educazione all'imprenditorialità e sostenibilità Finanziaria

99. Questa dimensione è intesa come il processo di creazione di un collegamento tra il sistema educativo e il sistema produttivo, l'acquisizione di conoscenze e competenze sulla gestione

del denaro, il risparmio, gli investimenti, così come lo sviluppo di competenze e abilità imprenditoriali, lo sviluppo di questa competenza permette di individuare opportunità, gestire risorse e sviluppare iniziative creative e sostenibili che apportino al progetto di vita personale e al bene comune, da una prospettiva etica e solidale. Questa competenza mira a formare studenti con una mentalità imprenditoriale, in grado di trasformare le idee in azioni concrete, prendere decisioni responsabili e comprendere la relazione tra: sforzo, risparmio, investimento e benessere. Lo scopo è quello di rafforzare l'autonomia, l'innovazione e la responsabilità sociale, integrando l'imprenditorialità come strumento di sviluppo umano e comunitario. Implica lo sviluppo di competenze come: pensiero creativo, pianificazione, leadership, lavoro collaborativo ed educazione finanziaria (gestione del denaro, consumo responsabile, risparmio, budget e nozioni di base di economia), orientate alla costruzione di progetti con senso etico e sociale, coerente con i valori Betlemiti.

Educazione allo sviluppo delle competenze di inclusione, equità e cura della Vulnerabilità

100. L'inclusione scolastica è un approccio educativo che garantisce la piena partecipazione di tutti gli studenti, riconoscendo le loro peculiarità e potenziando le loro capacità, senza distinzione di condizioni fisiche, cognitive, culturali, economiche o linguistiche. Si basa su equità, diversità e rispetto, valorizzando le differenze come una risorsa per un'istruzione di qualità. Comprendendo le differenze non come barriere, ma come opportunità per arricchire i processi di insegnamento e apprendimento. Questo modello cerca di:

- Creare ambienti accessibili e accoglienti, adattando il curriculum, i metodi didattici e le tecnologie per consentire ad ogni studente di raggiungere il proprio potenziale.
- Combattere le disuguaglianze e garantire pari opportunità.
- Favorire lo sviluppo integrale, stimolando collaborazione, pensiero critico ed empatia.
- Preparare alla vita in società, sviluppando competenze sociali e relazionali.
- Promuovere il benessere emotivo, aumentando l'autostima e il senso di appartenenza.
- Dare impulso all'innovazione didattica, con metodologie flessibili e creative.
- Coinvolgere le famiglie e la comunità, promuovendo una partecipazione attiva e un dialogo costruttivo.

Per rispondere a esigenze diverse, vengono implementati piani didattici personalizzati, tra cui:

- **Studenti stranieri:** supporto linguistico e culturale con continuità curriculare per garantire la permanenza nonostante le barriere linguistiche
- **Stranieri con soggiorno temporaneo:** continuità scolastica.
- **Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e studenti in condizione di Disabilità:** Attraverso il Piano Didattico Personalizzato (PDP) la scuola definisce gli interventi didattici

personalizzati previsti per un alunno con esigenze educative particolari. Nel PDP è specificato quali tipi di strumenti compensativi può utilizzare l'alunno durante le lezioni o durante le prove di valutazione, [N.d.T. mentre nel Piano Educativo Individualizzato (PEI) si definisce il percorso didattico, educativo e riabilitativo per alunni con disabilità certificata]

- **Bisogni Educativi Speciali (BES) senza certificazione:** attenzione alle difficoltà persistenti. Supporto educativo precoce per difficoltà di apprendimento persistenti.
- **Studenti con alto potenziale, talenti straordinari o doppia eccezionalità⁷:** stimoli avanzati per potenziare le capacità. Arricchimento curricolare e approfondimento concettuale, che potenziano le loro capacità.

L'inclusione scolastica non solo migliora l'istruzione, ma contribuisce a costruire una società più giusta e coesa, meglio preparata alla diversità. Fin dalle origini, con il Santo Hermano Pedro la scuola Betlemita si è caratterizzata per essere una scuola inclusiva, non solo perché abbiamo assunto alcune caratteristiche degli studenti con bisogni specifici di supporto educativo, ma anche perché comprendiamo l'unicità di ogni persona.

Sostenere le basi della prima infanzia:

- 101.** Nel nostro progetto educativo del XXI secolo rafforziamo l'impegno per la prima infanzia e accogliamo l'invito che ci fa l'UNESCO, di prestare attenzione all'educazione dei bambini. Al riguardo dice: *“I bambini piccoli possono apportare un nuovo sguardo verso il mondo che interviene nel loro rinnovamento. Pochi possono vedere le cose come se fossero nuove, come fa un bambino. L'attenzione che prestano alle esperienze altrui e la curiosità che mostrano verso un mondo sconosciuto e pieno di possibilità sono un esempio per le persone di tutte le età. L'impegno verso il potenziale di questo periodo di novità dovrebbe caratterizzare l'educazione della prima infanzia e, in effetti, tutti gli ambienti educativi”.*

Un'educazione di qualità nella prima infanzia dovrebbe essere una priorità per tutte le società. I primi anni della vita umana sono un periodo di notevole plasticità e sviluppo del cervello in cui si verifica una quantità straordinaria di crescita fisica, cognitiva, sociale ed emotiva che è essenziale. Numerose e solide ricerche sull'istruzione sottolineano l'importanza dell'educazione della prima infanzia come base fondamentale per l'apprendimento e la prosperità del futuro. In gran parte dell'educazione della prima infanzia è necessario un orientamento pedagogico verso la cooperazione e l'interdipendenza. In questa fase è fondamentale valorizzare le relazioni umane, l'esplorazione e il gioco. Come affermano gli educatori della prima infanzia, quello che può sembrare un gioco frivolo ha uno scopo serio: comprendere se stessi e il mondo.

Le sfide del medio ambiente e del cambio climatico che il pianeta si trova ad affrontare oggi hanno importanti implicazioni per l'istruzione dei bambini. L'educazione dei bambini svolge un ruolo importante nello sviluppo delle relazioni dell'infanzia con l'ambiente e con gli altri esseri viventi. Ambienti di apprendimento ottimali offrono ai bambini piccoli un'ampia stimolazione

⁷ Il concetto di doppia eccezionalità (in inglese “Twice Exceptional” o 2E) si riferisce a quegli studenti che presentano sia bisogni educativi speciali che un alto potenziale in uno o più ambiti.

nella loro lingua, o lingue d'origine. La lettura condivisa di libri e l'uso di un vocabolario ricco nelle interazioni quotidiane aiutano a sviluppare le competenze linguistiche, che sono una componente fondamentale dell'educazione. Esporre i bambini a televisione, tablet o altri dispositivi elettronici è un surrogato inadeguato delle esperienze sociali interattive di qualità di cui hanno bisogno.

Nel progetto educativo del XXI secolo, riaffermiamo la scommessa sulla prima infanzia, riconoscendo che i primi sei anni di vita costituiscono il fondamento sul quale si edifica tutto lo sviluppo. Come afferma l'UNESCO in "Reimmaginare insieme il nostro futuro", i bambini portano con sé uno sguardo nuovo sul mondo: la loro curiosità, la loro capacità di stupore e la loro disponibilità all'interazione sociale ci ricordano che educare è accompagnare processi dinamici, sensibili e profondamente umani. Durante questa tappa di elevata plasticità cerebrale, lo sviluppo fisico, cognitivo, emotivo e sociale avanza in modo accelerato. Da questa prospettiva, promuoviamo pratiche pedagogiche incentrate sul gioco, sull'esplorazione e sulle relazioni sociali significative. Il bambino impara chi è e come abitare il mondo attraverso esperienze di apprendimento significative. Il nostro lavoro con la prima infanzia si basa sulla creazione di ambienti educativi in cui il linguaggio, il movimento, l'espressione artistica e l'interazione sociale sono fondamentali per favorire la costruzione delle basi del pensiero critico.

Infine, riconosciamo la famiglia come alleata fondamentale in questo processo. In cui casa e scuola si articolano per sostenere la crescita sana degli studenti, rafforzando pratiche di educazione rispettose e legami protettivi. La prima infanzia è un compito condiviso: richiede comunità, coerenza e impegno.

Educazione di qualità

- 102.** Le istituzioni educative Betlemite, attente a prestare un servizio educativo di qualità e all'avanguardia dei cambiamenti sociali, tecnologici e pedagogici di un mondo globalizzato, lavorano per l'efficacia e l'efficienza in ciascuno dei processi che compongono il compito educativo. Pertanto, propone la possibilità di un'istruzione che consideri, da un lato, l'uso degli strumenti digitali e della cibernetica per l'interattività e, dall'altro, l'inclusione per comprendere la diversità, la differenza, i ritmi di apprendimento e le esigenze educative speciali; adottare modelli pedagogici che personalizzino l'apprendimento e promuovano la partecipazione, garantendo che la tecnologia sia un mezzo per lo scopo pedagogico, riaffermando così la nostra visione umanistica del mondo.

Questi propositi non sarebbero possibili senza il sostegno di educatori laici che con grande impegno devono assumere il compito educativo a partire dal Carisma e dalla spiritualità Betlemita, chiamati ad essere referenti e testimoni, con la loro parola e con la loro vita, dei valori e dei principi in cui desiderano formare i loro studenti.

Un'educazione di qualità e di eccellenza secondo i principi Betlemitici significa formare uomini e donne affinché progettino e sviluppino i loro progetti di vita partendo da principi e valori aperti ai segni dei tempi, capaci di mettere al servizio della società il proprio essere e le proprie azioni,

le proprie capacità e competenze, le loro conoscenze e lo sviluppo intellettuale per lavorare con gli altri, per servire e promuovere la dignità umana. Un'educazione autentica è quella che forma le risorse umane di cui abbiamo bisogno per essere produttivi, continuare a imparare, a risolvere problemi, ad essere creativi e a vivere insieme, come esseri viventi, in pace e armonia.

- 103.** Infine, è importante considerare anche la possibilità di un'istruzione che utilizzi strumenti digitali per l'interattività, la collaborazione, l'approfondimento e l'inclusione, adottando modelli pedagogici che personalizzino l'apprendimento e promuovano la partecipazione, assicurando che la tecnologia sia un mezzo per uno scopo pedagogico, non il fine, dalla nostra visione umanistica del mondo.
- 104.** A partire da queste considerazioni, unitamente alla mobilità concettuale di quelli che sono chiamati a essere i centri educativi di oggi, è importante rivedere le strutture a livello curricolare, pedagogico e comunitario in linea con le alleanze strategiche.
- A livello di progettazione curricolare: integrazione trasversale in tutte le aree, progressione in base alla tappa educativa, contestualizzazione con le realtà territoriali, articolazione con i Diritti Fondamentali di Apprendimento (DBA), sviluppo attraverso progetti interdisciplinari.
 - A livello di pratica pedagogica: metodologie attive (progetti, risoluzione dei problemi, apprendimento cooperativo, apprendimento di servizio), integrazione delle conoscenze culturali, valutazione integrale, formazione dei docenti continua, spazi di riflessione e interiorità.
 - A livello comunitario: alleanza famiglia-scuola, collegamento con bisogni territoriali, articolazione con istituzioni di istruzione superiore, sociali e ambientali, e partecipazione autentica degli studenti alle decisioni scolastiche.

- 105.** L'aggiornamento delle Linee Guida dell'Educazione Betlemita, cerca di rispondere alle sfide che la società contemporanea sta ponendo all'istruzione, in particolare alle pratiche di insegnamento e apprendimento. Cercando di rafforzare le competenze che promuovono uno sviluppo educativo che integri la cognizione profonda, con un adeguato sviluppo personale e sociale, in ambienti di apprendimento più partecipativi, attenti allo sviluppo emotivo, umano, spirituale; arricchiti oggi con gli strumenti della società digitale e con i nuovi approcci pedagogici e didattici.

Si tratta di un profondo rinnovamento della nostra offerta educativa, focalizzata sulle pratiche di insegnamento e apprendimento, che implicano una speciale conoscenza e vicinanza pedagogica con i nostri studenti e un'attenta attenzione e accompagnamento alla performance dei nostri insegnanti; affinché da un'aula interattiva e relazionale, si possa offrire un'educazione di qualità, inclusiva, che risponda alla diversità, all'interculturalità, all'approccio di genere, alla formazione cittadina, allo sviluppo sostenibile, e che mantenga viva la sua identità di educatori Betlemiti, il Carisma e il modo proprio di educare a partire dal carisma, insieme all'eredità e alla tradizione educativa che ci ha caratterizzato.

Un'educazione al servizio della persona e la sua formazione integrale

- 106.** Fedeli alla nostra tradizione educativa e in accordo con le politiche locali e globali sulla missione dell'istruzione, promuoviamo un'educazione integrale umanistica centrata sulla persona e sulla sua crescita integrale. Cerchiamo di educare alla bontà, all'empatia, alla compassione, alla cura di sé, degli altri, del pianeta, nonché allo sviluppo di un pensiero riflessivo e critico, con coscienza etica, responsabilità sociale e politica. Siamo impegnati nella formazione integrale di ogni studente, il che implica la comprensione del suo sviluppo umano in tutte le sue dimensioni (corporale, affettiva, cognitiva, comunicativa, sociale, culturale, estetica, etica, spirituale, politica). Riconosciamo che le diverse aree dello sviluppo umano interagiscono tra loro e si completano nei processi di formazione. Attraverso la formazione integrale promuoviamo lo sviluppo di un'abitudine riflessiva, critica e investigativa che permetta allo studente di formarsi schemi base di vita, potenziando la sua volontà di indagare, interrogarsi e conoscere. Cerchiamo di accompagnare una formazione che sviluppi la capacità di meraviglia, la curiosità, l'immaginazione e la creatività, che permetta agli studenti di scrutare la novità, i conflitti, gli usi costruttivi delle avversità e il valore delle dimensioni estetiche e ludiche della vita.

Siamo attratte da una formazione integrale che punta alla conquista della libertà e che promuove una maggiore responsabilità sociale, formando un essere umano sensibile alle necessità degli altri, con una visione etica del mondo che lo impegna nel rispetto dei diritti umani, l'adempimento

dei loro doveri, la partecipazione politica, la realizzazione della giustizia e la protezione e il miglioramento della qualità della vita e la sostenibilità del pianeta. In questo modo, speriamo che abbiano sempre presente come le loro decisioni e azioni hanno delle conseguenze, possono colpire coloro che sono vittime di discriminazione, ingiustizia e violenza.

Fedeli alla nostra proposta educativa cattolica, sosteniamo processi di formazione affinché tutti i membri della Comunità Educativa vivano e maturino la loro fede come scelta vitale e libera che incide sulla trasformazione della realtà a cui appartiene. Nel rispetto della pluralità religiosa e delle credenze, rafforziamo la dimensione spirituale della vita, l'esperienza della trascendenza che ci apre al vissuto del totalmente Altro (Dio) nella ricerca di un senso per la vita, promuoviamo i valori del Vangelo di Gesù di Nazareth e ci ispiriamo al magistero della chiesa e alle sue linee guida per le scuole cattoliche.

Tuttavia, comprendiamo che ogni studente è artefice della propria formazione e che questa formazione favorisce in tutte le sue dimensioni la crescita integrale orientata all'autonomia dello studente e alla sua collocazione nella società, permettendogli di assumere l'eredità delle generazioni passate ed essere capace, di fronte alle sfide del futuro, di prendere decisioni responsabili e giuste come autentici agenti di cambiamento e trasformazione cercando una società più giusta, inclusiva e rispettosa della dignità umana.

Apprendimento centrato sull'esperienza degli studenti: costruttivismo e interazioni sociali

107. Le attuali concezioni dell'apprendimento, come la prospettiva costruttivista e le nuove comprensioni riguardo al carattere situato della conoscenza, hanno importanti implicazioni per la preparazione e la messa in scena dell'attuazione dell'insegnamento. Comprendere il carattere situazionale della conoscenza implica capire che ciò che si impara è intimamente legato al modo in cui si apprende, al coinvolgimento dello studente nel processo di apprendimento e alle esperienze di vita rese possibili sia dentro che fuori dell'aula. Da una prospettiva costruttivista, ci si aspetterebbe che l'educatore progetti delle attività in modo tale che i suoi studenti imparino attivamente, regolino il proprio apprendimento, costruiscano un senso e imparino con i loro insegnanti e compagni.

Progettare esperienze di apprendimento che coinvolgano gli studenti richiede una comprensione di come imparano e si sviluppano. Un insegnamento che coinvolge ogni studente come protagonista del processo di apprendimento richiede che gli insegnanti comprendano le differenze individuali e culturali che influenzano il modo in cui ciascuno affronta la propria partecipazione in classe. Tutto questo implica generare capacità di pensiero, la capacità di affrontare i problemi in modo creativo, rendendo gradualmente possibile l'autonomia nei processi di apprendimento

Apprendimento cooperativo e collaborativo (Cooperative Learning): Aule interattive per la costruzione congiunta di conoscenze e valori essenziali per la convivenza sociale e cittadina.

- 108.** Gli studenti imparano meglio quando interagiscono, dialogano, costruiscono significati comuni e partecipano attivamente all'apprendimento. Attraverso il **lavoro cooperativo**, gli studenti lavorano in piccoli gruppi con un obiettivo comune, ma ogni membro ha una responsabilità individuale che contribuisce al raggiungimento collettivo. Il successo del gruppo dipende dal fatto che ciascun membro adempia il proprio compito e si assuma le proprie responsabilità. Nel **lavoro collaborativo** gli studenti lavorano insieme nella costruzione condivisa della conoscenza, senza ruoli rigidi. Si concentra sull'interazione e sul dialogo. Approfondisce la responsabilità condivisa e flessibile. Si incoraggia la discussione, il consenso e la co-creazione. L'apprendimento nasce dall'interazione e dalla negoziazione di significati. *“Tutti dobbiamo lavorare insieme affinché le pedagogie cooperative e solidali diventino comuni entro il 2050 e siano alla portata di tutti.”* UNESCO 2021.

A partire da queste strategie di insegnamento e apprendimento, si sviluppano competenze sociali fondamentali come la comunicazione, l'empatia, la leadership, promuovendo valori come la solidarietà, il rispetto e la responsabilità. Inoltre, preparano al mondo del lavoro: dove il lavoro di squadra e le competenze per la convivenza sociale sono essenziali. Siamo di fronte a pratiche che favoriscono la formazione integrale degli studenti riconoscendo e valorizzando la diversità di opinioni e prospettive a partire da una responsabilità condivisa. Il lavoro collaborativo e cooperativo va oltre la semplice dimensione accademica, diventando uno spazio di formazione etica e sociale. La loro pratica sistematica prepara gli studenti a partecipare attivamente in una società pluralistica ed equa, in cui la cooperazione e il rispetto reciproco sono i pilastri della convivenza. In questo modo, l'educazione non solo trasmette conoscenze, ma contribuisce anche alla costruzione di cittadini critici, responsabili e impegnati nel benessere collettivo.

Didattica e pedagogia: percorsi verso un apprendimento significativo a partire dal curriculum scolastico.

- 109.** La pedagogia e la didattica sono pilastri fondamentali nell'educazione, perché permettono di trasformare la conoscenza in esperienze significative per gli studenti. La pedagogia offre una visione integrale del processo formativo, considerando aspetti sociali, culturali ed emotivi, mentre le didattiche offrono strategie concrete per insegnare in modo efficace e adattato alle esigenze di ogni gruppo di studenti. Insieme, garantiscono che l'apprendimento non sia solo la trasmissione di informazioni, ma la costruzione di saperi che favoriscono l'autonomia, il pensiero critico e la capacità di applicare ciò che si impara nella vita quotidiana. In questo lavoro educativo, gli approcci pedagogici e le pratiche di insegnamento degli educatori sono referenti e mediatori fondamentali per il raggiungimento dell'apprendimento e per la realizzazione di un insegnamento di qualità. L'insegnamento deve essere rigoroso, con solide basi concettuali, e condotto con attenzione alle specificità della disciplina, in dialogo con le caratteristiche uniche degli studenti.

Gli approcci pedagogici costituiscono il cuore dell'educazione, poiché orientano il modo in cui vengono concepite e sviluppate le intenzionalità formative, insieme ai processi di insegnamento e apprendimento. Il loro valore risiede nel fatto che offrono quadri di riferimento comprensivi che permettono di collocare lo studente come soggetto attivo, con bisogni, interessi e contesti diversi, e l'insegnante come mediatore che guida la costruzione della conoscenza.

Ogni approccio pedagogico offre una prospettiva particolare su ciò che significa educare, favorendo l'integrazione di metodologie, risorse e strategie che rendono l'apprendimento un'esperienza più significativa, inclusiva e trasformatrice. In questo senso, la pedagogia non solo organizza la pratica educativa, ma le conferisce anche un senso, collegando gli obiettivi formativi allo sviluppo integrale della persona e alle sfide sociali e culturali del nostro tempo.

Le relazioni che gli studenti instaurano con i compagni e gli insegnanti costituiscono la base del loro sviluppo spirituale, etico, morale, affettivo ed intellettuale, contribuendo al benessere individuale e a quello di tutta la comunità scolastica. L'apprendimento, inteso come un processo relazionale e transazionale, si basa su legami di rispetto, apprezzamento e cura reciproca, dove la comunicazione efficace e la comprensione reciproca degli interessi e delle motivazioni rafforzano la fiducia e la cooperazione.

In questo senso, l'educatore impegnato sa come stabilire legami significativi con i suoi studenti per promuovere il senso di appartenenza, la connessione emotiva e la sicurezza psicologica e fisica. Un ambiente accogliente, basato su regole chiare e consensuali, sul buon trattamento e sulle relazioni di supporto, favorisce la partecipazione, la regolazione emotiva, la competenza sociale e la disponibilità degli studenti a impegnarsi in compiti cognitivamente ardui. Quando gli studenti percepiscono che i loro insegnanti li rispettano, li apprezzano e li trattano con affetto e considerazione, ottengono migliori risultati in tutti gli indicatori di sviluppo personale e sociale, consolidando così un'educazione integrale e umanizzata.

Mettendo lo studente al centro dell'insegnamento e dell'apprendimento, la pedagogia come riflessione sull'atto di insegnare e la didattica come riflessione su come si insegna e si apprende, promuovono un apprendimento più esperienziale, in grado di collegare la teoria con la pratica e generare spazi dove la conoscenza viene costruita in modo collaborativo, riflessivo e contestualizzato. In questo modo, la didattica rafforza la comprensione profonda della disciplina e apre la possibilità che l'apprendimento si configuri come un processo significativo e trasformativo.

Le metodologie didattiche in classe, diventano quindi uno strumento essenziale per trasformare la conoscenza in esperienze significative che si avvicinano alla realtà degli studenti. L'ambiente dell'aula deve promuovere relazioni solide che favoriscano le connessioni emotive, la sicurezza, il senso di identità, l'appartenenza e lo scopo di tutti gli studenti come corresponsabili nella costruzione di una comunità educativa basata sul rispetto, la gentilezza e la voglia di imparare.

L'approccio attivo e critico in classe non solo rafforza la connessione tra gli obiettivi di apprendimento e le conoscenze disciplinari, ma riconosce anche le caratteristiche, le conoscenze

pregresse e le competenze di chi apprende, favorendo la loro partecipazione e il loro impegno nel processo educativo, potenziando un apprendimento profondo.

L'apprendimento approfondito costituisce un elemento fondamentale per un insegnamento efficace, poiché consente agli studenti di andare oltre la semplice memorizzazione e di applicare le proprie conoscenze in modo flessibile e creativo in contesti diversi. La comprensione profonda implica pensare e agire autonomamente da ciò che sappiamo, stabilire connessioni con altre conoscenze, risolvere problemi, creare prodotti e interagire con il mondo in evoluzione in cui viviamo.

Attraverso questo approccio, gli studenti sviluppano il pensiero critico e creativo per mezzo di attività che consentono loro di utilizzare la conoscenza disciplinare per spiegare, generalizzare, affrontare nuove situazioni, ragionare con l'evidenza, analizzare argomenti e prendere decisioni basilari, generando risposte originali alle sfide che si presentano loro. Il valore dell'apprendimento profondo si riflette in progetti interdisciplinari, artistici, culturali e di promozione della vita sana che arricchiscono le diverse materie e rafforzano conoscenze, abilità e atteggiamenti. In questo modo, si potenzia un'educazione integrale che collega la scuola alla vita, formando cittadini capaci di comprendere, trasformare e contribuire alla società in modo consapevole e responsabile.

L'apprendimento profondo implica anche lo sviluppo della metacognizione, intesa come autoconoscenza dei processi cognitivi e la loro regolazione. Sviluppare le abilità metacognitive degli studenti richiede l'insegnamento di strategie per fissare obiettivi, monitorare e valutare i loro progressi in relazione a specifiche attività di apprendimento.

Il curriculum e i programmi di studio costituiscono il quadro essenziale in cui si svolge l'attività degli studenti e dei docenti, poiché orientano in modo intenzionale le opportunità, le attività e le esperienze che modellano i processi di insegnamento e apprendimento. Attraverso la sua organizzazione in aree tematiche e nuclei problematici propri di ogni disciplina, il curriculum assicura la coerenza tra gli obiettivi formativi e le pratiche pedagogiche, favorendo la costruzione di saperi pertinenti e contestualizzati.

Sia nel curriculum esplicito che in quello occulto (vissuto nelle pratiche quotidiane della scuola), si riflettono le intenzionalità educative che cercano la formazione integrale dello studente, promuovendo non solo l'acquisizione di conoscenze disciplinari, ma anche lo sviluppo di valori, atteggiamenti e competenze trasversali. In questo modo, il curriculum e i programmi di studio sono configurati come strumenti strategici che collegano la teoria alla pratica e garantiscono che l'apprendimento sia significativo, inclusivo e trasformativo.

L'offerta formativa non si limita al curriculum regolamentato e all'osservanza dei programmi, ma si espande verso dimensioni più ampie che arricchiscono l'esperienza educativa. In essa si valorizzano aspetti fondamentali come le relazioni interpersonali, la formazione umana, affettiva, sociale e spirituale, che completano e potenziano lo sviluppo accademico in vista di una crescita umana integrale.

Questi ambiti, presenti in tutto il progetto educativo, permettono che la formazione vada oltre la semplice acquisizione di conoscenze disciplinari e si configuri come un processo integrale, dove si articolano saperi, valori ed esperienze che rafforzano l'identità personale e collettiva degli studenti. In questo modo, l'offerta educativa diventa uno spazio costitutivo ed essenziale per la costruzione di una dinamica formativa che ci caratterizza e ci distingue, promuovendo apprendimenti significativi che rispondono sia alle esigenze accademiche che ai bisogni umani di coloro che partecipano e fanno parte fondamentale della proposta educativa che proponiamo.

Questa comprensione disciplinare, articolata con prospettive diverse, permette che l'apprendimento diventi un'esperienza accessibile, comprensibile e significativa, in grado di incoraggiare la creatività, preparare gli studenti ad affrontare le sfide di un mondo complesso e in continua trasformazione. L'insegnamento e l'apprendimento acquistano maggiore ricchezza quando vengono concepiti come processi interdisciplinari che vanno oltre i confini di una singola disciplina. Incorporare questo punto di vista nel curriculum rappresenta una sfida, ma anche un'opportunità per promuovere un apprendimento più intelligente, in grado di articolare conoscenze diverse e rispondere alla complessità del mondo attuale.

In questo senso, è essenziale rafforzare negli studenti le capacità di ricerca, di comunicazione e di pensiero critico, in modo che possano approfondire la comprensione di ogni materia e, allo stesso tempo, stabilire connessioni con altri campi della conoscenza. L'interdisciplinarietà nel curriculum non solo amplia gli orizzonti, ma potenzia la capacità di integrare le prospettive, risolvere i problemi in modo creativo e costruire apprendimenti significativi che trascendono l'accademico per diventare strumenti di vita.

La comunicazione in classe è un elemento essenziale per il successo dei processi di insegnamento e apprendimento, poiché permette di costruire relazioni di fiducia e comprensione tra insegnanti e studenti. Un educatore che promuove una comunicazione chiara, rispettosa e bidirezionale facilita la comunicazione di idee, interessi e bisogni, generando un ambiente partecipativo dove ogni studente si sente ascoltato e valorizzato. Questa interazione favorisce il feedback costante, il chiarimento dei dubbi e la costruzione congiunta della conoscenza, che rafforza la motivazione e l'impegno per l'apprendimento. Inoltre, la comunicazione efficace contribuisce a prevenire i conflitti, a promuovere la convivenza e a consolidare un clima scolastico positivo che potenzia sia lo sviluppo accademico che quello socio-emotivo. In questo senso, l'aula diventa uno spazio dinamico dove la parola, il dialogo e l'ascolto attivo sono strumenti fondamentali per raggiungere un'educazione di qualità.

La domanda, intesa come espressione di ricerca e curiosità, costituisce uno strumento pedagogico di grande valore per potenziare sia l'apprendimento che l'insegnamento. Invitando a rivedere ciò che si è appreso, elaborare spiegazioni, esplorare le conseguenze e stabilire relazioni tra idee; le domande stimolano un apprendimento più profondo e significativo. Inoltre, favoriscono il dialogo in classe, dove gli studenti praticano competenze comunicative e sviluppano abilità essenziali per la vita in democrazia, utilizzando un discorso argomentativo che permette loro di offrire e richiedere giustificazioni sui temi affrontati. In questo senso, la domanda diventa una risorsa che non solo dinamizza l'interazione, ma rafforza anche la capacità critica e riflessiva

degli studenti. All'inizio di una unità didattica, le domande svolgono un ruolo chiave nel contribuire a collegare nuove idee con esperienze della vita quotidiana (connessione personale) o con conoscenze pregresse della disciplina e di altre aree del curriculum scolastico (connessione accademica), consentendo di costruire l'apprendimento in modo contestualizzato, rilevante e duraturo.

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione: il ruolo dell'intelligenza artificiale nell'istruzione:

- 110.** Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) si presentano come un insieme di strumenti digitali, informatici e di comunicazione che consentono di accedere, elaborare, condividere e creare informazioni. Da un po' di tempo stanno trasformando l'insegnamento in classe, includendo nuovi strumenti tecnologici per sviluppare le capacità di apprendimento. Nel campo dell'istruzione, queste tecnologie stanno permettendo alla conoscenza di fluire in modo efficiente, alle aule di essere più dinamiche e alle società di evolversi a un ritmo più rapido. La cultura digitale ci sta permettendo una maggiore accessibilità alle risorse educative, informazioni e servizi da qualsiasi luogo, consentendo di adattare i contenuti in base alle preferenze e ai bisogni di ogni utente, offrendo esperienze uniche. Inoltre, hanno reso possibile l'integrazione di risorse multimediali: l'uso di testo, immagini, audio e video arricchisce l'informazione, soprattutto nel nostro settore educativo.

I nostri studenti sono nativi digitali, sono cresciuti circondati da tecnologie digitali come internet, dispositivi mobili e social media, il che conferisce loro una familiarità naturale con questi strumenti. Nel campo dell'istruzione, questa condizione rappresenta sia un'opportunità che una sfida: da un lato, le TIC facilitano apprendimenti più dinamici, interattivi e personalizzati; dall'altro, richiedono che gli insegnanti adattino le loro metodologie per guidare gli studenti nell'uso critico e responsabile delle informazioni.

Riconosciamo e crediamo che l'istruzione contemporanea debba integrare le competenze digitali come parte essenziale della formazione, promuovendo non solo le competenze tecniche, ma anche i valori etici e sociali che consentono ai nativi digitali di svilupparsi in modo consapevole, responsabile e produttivo nella società della conoscenza. L'Intelligenza Artificiale (IA) è destinata a rimanere, la sua influenza sorprendente riguarda la creazione di sistemi in grado di eseguire compiti che normalmente richiedono intelligenza umana, come il ragionamento, l'apprendimento e la risoluzione dei problemi. Nell'istruzione, il suo impatto è significativo perché apre nuove opportunità di personalizzazione e accesso alla conoscenza, ma è anche problematico per i rischi di dipendenza, informazioni false e perdita di competenze critiche nonché di un lavoro onesto di appropriazione autonoma. Chi sta facendo i compiti oggi? Non sono poche le sfide che ci sta presentando l'IA, che richiede da parte nostra una particolare attenzione.

Pur riconoscendo le loro opportunità per aiutarci a personalizzare l'apprendimento in base ai livelli e agli stili di apprendimento, il vantaggio di un rapido accesso alle informazioni, l'automazione di alcuni compiti didattici e la possibilità di sostenere gli studenti con disabilità

e lo sviluppo di competenze digitali essenziali nella società odierna, dobbiamo avvertire alcune tensioni e difficoltà che si possono esprimere in un'eccessiva dipendenza che intorpidisce il lavoro autonomo e il pensiero critico, i problemi di pregiudizio o le posizioni disinformate che possono trasmettere, unito all'uso etico della informazione e ai diritti d'autore che vengono problematizzati, sollevando tensioni nell'uso corretto delle informazioni e sui rischi per la sicurezza dell'uso dei dati personali o dal furto di identità.

Ricordiamo che non tutti gli studenti hanno accesso a queste tecnologie, il che aumenta il divario educativo e la disuguaglianza digitale e la tensione di un insegnante in classe che si deturpa nel suo ruolo. Disuguaglianza digitale: Non tutti gli studenti hanno accesso a queste tecnologie, il che amplia il divario educativo e le differenze digitali. C'è la tensione che l'insegnante o il professore si trovi spodestato dal suo ruolo di guida e mediatore della conoscenza fino all'essere considerato sostituibile. Queste e altre realtà non cessano di sfidare la nostra creatività e le nostre convinzioni. Papa Leone XIV nella sua recente lettera apostolica *“Disegnare nuove mappe di speranza”* al riferendosi alla (IA) offre uno sguardo illuminante: *“Il punto decisivo non è la tecnologia, ma l'uso che ne facciamo. L'intelligenza artificiale e gli ambienti digitali vanno orientati alla tutela della dignità, della giustizia e del lavoro; vanno governati con criteri di etica pubblica e partecipazione; vanno accompagnati da una riflessione teologica e filosofica all'altezza. Le università cattoliche hanno un compito decisivo: offrire “diaconia della cultura”, meno cattedre e più tavole dove sedersi insieme, senza gerarchie inutili, per toccare le ferite della storia e cercare, nello Spirito, sapienze che nascano dalla vita dei popoli”*.

L'intelligenza artificiale deve essere un supporto strategico nell'educazione: come strumento per personalizzare l'apprendimento, ottimizzare il lavoro docente e ampliare l'accesso, ma sempre secondo principi etici, regolamentazioni chiare e senza sostituire il ruolo umano. In questo senso, sarà necessario sviluppare politiche chiare per il loro uso in ambienti educativi. Indubbiamente, un'IA ben orientata può essere un alleato pedagogico e amministrativo che, senza sostituire l'insegnante, ha la capacità di potenziare la qualità, l'equità e l'innovazione, sempre nell'ambito di quadri etici e normative di governance responsabile che proteggano gli studenti e gli insegnanti come protagonisti del proprio sviluppo.

Un'altra delle sfide che i nuovi scenari educativi pongono è la virtualità dell'aula per l'insegnamento e l'apprendimento. Questa realtà ci è stata imposta nell'ultima pandemia, aprendo possibilità che pur esistendo non avevano tanta rilevanza. La virtualità dell'aula ha consentito agli studenti di diverse regioni, anche in luoghi remoti, di accedere a programmi educativi di qualità senza alcun spostamento. È stata evidenziata una maggiore flessibilità degli orari adattati alle diverse esigenze degli studenti. La possibilità di utilizzare materiali multimediali (video, simulatori, forum, podcast) ha arricchito l'esperienza di apprendimento. Le piattaforme virtuali consentono di adattare il ritmo e lo stile di apprendimento a ogni studente e, grazie alla loro interattività, hanno favorito una maggiore comunicazione tra studenti e insegnanti attraverso chat, videoconferenze e forum. In ogni caso, gli ambienti digitali rafforzati offrono la possibilità di aule virtuali in contesti formali e presenziali, una scelta che deve essere presa in considerazione a partire da un punto di vista pedagogico chiaro e accompagnata da politiche volte a ridurre il divario digitale. Riteniamo necessario esplorare queste possibilità delle classi virtuali, come complemento all'insegnamento

in aula, poiché preparano gli studenti per un mondo digitale che stiamo vivendo. Tuttavia, il suo successo dipenderà, come è stato avvertito, dal fatto che venga utilizzato come strumento pedagogico integrato e non come semplice sostituto della classe in aula.

Un progetto educativo deve essere mediato da strumenti tecnologici, intelligenza artificiale, aiuti tecnologici al servizio dell'istruzione, con chiarezza nella governance dell'IA, stabilendo politiche, processi, norme e strumenti che guidano lo sviluppo, Implementazione e utilizzo di sistemi IA per garantire che siano sicuri, etici, trasparenti e conformi alla legge, gestendo i rischi e promuovendo la fiducia nella tecnologia.

Il Multilinguismo come alternativa. L'inglese: condizioni e possibilità.

- 111.** La formazione in una seconda lingua, in particolare in inglese, continua a essere una sfida significativa a causa del suo carattere indispensabile nella cultura sociale contemporanea, che lo richiede come strumento per la mobilità accademica e professionale. Allo stesso tempo, implica prendere decisioni strategiche e sostenere i costi associati all'implementazione di un modello educativo con enfasi sull'inglese o pienamente bilingue, il che richiede una pianificazione attenta e un forte impegno istituzionale. L'insegnamento dell'inglese è uno strumento fondamentale per aprire le porte alla conoscenza globale, generare opportunità accademiche, professionali e per una migliore performance professionale. Sarà necessario discernere tenendo conto delle condizioni attuali e delle possibilità di ogni scuola, il che sarà necessario implementare per incorporare un modello bilingue o una particolare enfasi su una seconda lingua, con l'intento di rafforzare le competenze comunicative degli studenti, promuovere l'interculturalità, il pensiero critico e la capacità di adattarsi in modo competitivo a un mondo sempre più connesso.

La formulazione di domande come strategia pedagogica nell'educazione del XXI secolo

- 112.** La domanda come strategia pedagogica nell'educazione del XXI secolo si consolida come strumento fondamentale per promuovere apprendimenti significativi. Oltre alla semplice ricerca di risposte corrette, la domanda invita lo studente a pensare, riflettere, argomentare e costruire conoscenza in modo attivo. Attraverso domande intenzionali e ben formulate, l'insegnante stimola il pensiero critico, la comprensione profonda e la partecipazione, trasformando l'aula in uno spazio di dialogo ed esplorazione.

Allo stesso modo, l'uso pedagogico della domanda favorisce l'autonomia, la metacognizione e l'apprendimento collaborativo, consentendo agli studenti di riconoscere come imparano e di apprezzare la diversità delle idee. In un contesto educativo segnato dal cambiamento e dalla complessità, la domanda contribuisce allo sviluppo di competenze cognitive e socio-emotive, rafforza la convivenza e posiziona lo studente come protagonista del suo processo formativo, preparandolo a comprendere e trasformare la sua realtà.

Gli insegnanti indispensabili. Alcuni tratti dell'educatore Betlemita.

- 113.** Gli insegnanti costituiscono il pilastro fondamentale dell'istruzione, poiché il loro lavoro trascende la trasmissione della conoscenza e diventa una forza trasformativa che ha un impatto significativo sulla vita degli studenti. Sono coloro che ispirano, orientano e accompagnano il pieno sviluppo delle potenzialità individuali e collettive, seminando valori e atteggiamenti che perdurano oltre l'aula.

L'educatore con alte competenze e impegno istituzionale rappresenta un valore essenziale per la qualità dell'istruzione e la realizzazione del progetto educativo, quindi non solo influisce in modo significativo nella vita dei suoi studenti ispirando e orientando lo sviluppo pieno delle loro potenzialità, ma rafforza anche la missione e la visione dell'istituzione educativa insieme alle sue proprie intenzioni formative. La sua comprensione dell'insegnamento come attività complessa, sistematica e metodica, insieme a un esercizio professionale contestualizzato, autonomo e flessibile, riflette il dominio di conoscenze, saperi, competenze e valori che garantiscono un'istruzione pertinente e con alti standard di qualità. Inoltre, il suo impegno nei confronti della comunità educativa e degli obiettivi istituzionali lo rende un agente di trasformazione imprescindibile, in grado di generare ambienti inclusivi, innovativi e collaborativi, riaffermando che il vero valore dell'istruzione risiede in insegnanti preparati e impegnati per il futuro della società.

Da questo orizzonte comprensivo, un educatore deve possedere competenze che integrino il dominio pedagogico e didattico (apprendimento basato su progetti, cooperativo, aule virtuali e interattive), con la capacità di adattarsi a un mondo in costante cambiamento. Ciò implica la gestione di strategie didattiche innovative che promuovono il pensiero critico, la creatività e la risoluzione dei problemi; sviluppare competenze digitali per integrare la tecnologia nell'apprendimento in modo etico, responsabile ed efficace; coltivare la comunicazione assertiva e l'empatia per soddisfare la diversità culturale, sociale ed emotiva degli studenti; e mantenere un impegno verso la formazione continua, la collaborazione interdisciplinare e la costruzione di ambienti inclusivi che promuovono l'equità e la cittadinanza globale.

Le competenze socio-emozionali e culturali dell'educatore costituiscono un asse fondamentale per garantire un insegnamento di qualità più intelligente e umano. Queste abilità gli permettono di relazionarsi con empatia ed esercitare una comunicazione assertiva che rispetta la diversità, accoglie la pluralità e potenzia l'unicità di ogni studente. Grazie ad esse, l'insegnante è in grado di generare ambienti di apprendimento sicuri e affidabili, dove i conflitti sono gestiti in modo costruttivo, si promuove la convivenza pacifica e si rafforza la sensibilità interculturale. Nello stesso tempo, il suo impegno per l'inclusione e l'equità sociale lo rende un agente trasformatore che non solo trasmette conoscenze, ma forma anche cittadini in grado di vivere insieme in società sempre più diversificate e globalizzate. Comprendere la diversità e l'interculturalità nell'istruzione è un aspetto essenziale dell'attività didattica, perché quando gli educatori riconoscono e valorizzano la cultura che i loro studenti portano dai loro ambienti sociali e familiari, favoriscono il senso di appartenenza e rafforzano relazioni rispettose della pluralità.

Affrontare e contrastare opportunamente stereotipi e comportamenti discriminatori, è indispensabile, perché questi possono influenzare negativamente la percezione che gli studenti sviluppano sulle proprie capacità e influire sulla loro autostima accademica. Attraverso la qualità delle relazioni che stabiliscono con i loro insegnanti, colleghi e la comunità scolastica, gli studenti imparano a convivere in una società che apprezza e rispetta tutte le manifestazioni della diversità culturale, impegnandosi nella cura reciproca e nell'equità. Inoltre, le variabili che configurano il contesto sociale delle interazioni pedagogiche sono modificabili dagli insegnanti, che hanno la responsabilità di creare ambienti scolastici inclusivi che favoriscano relazioni sociali positive e la disponibilità degli studenti ad assumere le norme e i valori che il progetto educativo istituzionale promuove.

Le competenze di innovazione e adattabilità che un educatore sviluppa sono essenziali per affrontare le nuove esigenze e sfide dell'istruzione contemporanea. Grazie ad esse, l'insegnante diventa più flessibile e risponde con creatività ai cambiamenti sociali, tecnologici e pedagogici che caratterizzano il XXI secolo, rafforzando la sua capacità di apprendimento continuo e aggiornamento professionale, mantenendo una leadership pedagogica ispiratrice.

Queste competenze consentono di progettare esperienze educative stimolanti, inclusive e innovative, in grado di suscitare l'interesse degli studenti e collegare la conoscenza con la realtà in evoluzione. Inoltre, l'adattabilità gli offre la possibilità di trasformare le sfide in opportunità, generando pratiche pedagogiche dinamiche che promuovono la resilienza, la curiosità e la preparazione degli studenti a muoversi in un mondo diversificato e in continua evoluzione.

Le nuove esigenze in termini di rendimento degli insegnanti puntano a rafforzare le competenze di collaborazione e leadership, a migliorare il lavoro di squadra con i colleghi, le famiglie e gli altri membri della comunità educativa. Oggi questa leadership implica che essi partecipino ai servizi per la governance delle nostre istituzioni, in cariche e servizi di alta responsabilità che mantengano sempre vivi il Carisma istituzionale ed i valori propri del nostro modo di educare.

Le nuove esigenze di rendimento degli insegnanti richiedono un approfondimento delle competenze di collaborazione e leadership, in grado di potenziare il lavoro di squadra con colleghi, famiglie e altri membri della comunità educativa. In questo contesto, la leadership trasformativa diventa una qualità essenziale degli educatori idonei, poiché permette loro di ispirare, motivare e guidare gli altri verso la costruzione di progetti collettivi che rafforzino la missione educativa.

Questa leadership non si limita all'aula, ma si estende alla partecipazione nella governance delle istituzioni, assumendo incarichi e responsabilità di alta rilevanza che garantiscano la continuità del carisma istituzionale e l'esperienza dei valori propri del nostro modo di educare. Il docente impegnato e competente diventa un agente di trasformazione che assicura che le nostre istituzioni educative siano al passo con i tempi e rispondano con qualità, coerenza e visione alle sfide regionali e globali. Gli educatori sono chiamati ad approfondire la formazione civica dei loro studenti, promuovendo una partecipazione a processi che contribuiscano al rafforzamento di una società democratica fondata su valori come il rispetto, il dialogo e la risoluzione pacifica dei conflitti. Questo impegno si estende al riconoscimento della diversità di genere e culturale presente nelle aule, il che richiede l'insegnamento secondo il principio di inclusione ed equità.

La valutazione come fulcro trasformativo nei processi di insegnamento e apprendimento: un cammino verso la qualità educativa.

- 114.** Uno degli aspetti più rilevanti della pratica didattica è il processo di valutazione. Tale processo è parte integrante della pianificazione delle lezioni e garantisce la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e pertinenti, basati sugli obiettivi di apprendimento disciplinari e trasversali definiti in fase di pianificazione. Inoltre, analizza e riflette sul processo di valutazione e sulla qualità delle sue evidenze, a partire da una dimensione etica, per identificare possibili distorsioni interpretative che creano barriere all'apprendimento degli studenti. Inoltre, analizza e riflette sul processo di valutazione e sulla qualità delle prove.

Per assolvere al suo duplice scopo -formativo e sommario- la valutazione seleziona e progetta diversi strumenti e strategie valutative che consentono l'analisi, il monitoraggio, il feedback e la valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti.

La valutazione formativa acquisisce un valore speciale fornendo informazioni continue e tempestive per monitorare i progressi, valutare le prestazioni e adeguare le strategie di insegnamento, mentre la valutazione sommaria fornisce evidenze sul livello di realizzazione raggiunto e riconosce le differenze individuali nei risultati. Progettare valutazioni diversificate e pertinenti garantisce che tutti gli studenti possano dimostrare ciò che hanno appreso in condizioni eque.

I processi valutativi in aula sono fondamentali perché permettono di valutare non solo i risultati dell'apprendimento, ma anche il percorso formativo degli studenti. Una valutazione ben progettata rafforza l'apprendimento fornendo un feedback che guida lo studente verso il miglioramento continuo e, allo stesso tempo, qualifica l'insegnamento fornendo al docente informazioni chiave per adattare le proprie strategie pedagogiche.

Una buona valutazione dell'apprendimento si caratterizza per essere completa, considerando gli aspetti cognitivi, procedurali e attitudinali; formativa, accompagnando il processo e non limitandosi a misurare i risultati finali; trasparente, con criteri chiari e comunicati; ed equa, rispettando la diversità dei ritmi e degli stili di apprendimento. In questo senso, la valutazione non è solo misurare, ma costruire opportunità per l'insegnamento e l'apprendimento che si arricchiscono a vicenda. Allo stesso tempo, la valutazione della propria performance didattica è indispensabile, poiché fornisce input preziosi per riflettere sulla pratica pedagogica, identificare i punti di forza e le aree di miglioramento, e garantire che l'insegnamento risponda con qualità e coerenza agli obiettivi istituzionali e alle esigenze dell'istruzione contemporanea.

La valutazione che gli insegnanti conducono della propria pratica costituisce un esercizio di riflessione critica che incide direttamente sulla qualità dell'insegnamento e, di conseguenza, sul rafforzamento dell'istruzione come servizio sociale. Analizzando le propria performance, gli insegnanti individuano punti di forza e aree di miglioramento, il che consente loro di adattare le metodologie, innovare le strategie e rispondere in modo più pertinente alle esigenze dei propri studenti.

Questo processo di autovalutazione favorisce il miglioramento continuo, trasformando la pratica didattica in uno spazio dinamico per l'apprendimento permanente. Inoltre, riconoscendo l'insegnamento come una responsabilità sociale, l'autovalutazione diventa uno strumento etico e professionale che potenzia la qualità educativa, garantendo che l'atto di insegnare non solo trasmette conoscenze, ma contribuisce anche alla formazione integrale di cittadini critici e attivi nella propria comunità.

Il ruolo della neuroeducazione nella creazione di ambienti di apprendimento significativi.

- 115.** Riconosciamo la crescente importanza della neuroeducazione nei processi di insegnamento e apprendimento, come disciplina che integra neuroscienze, psicologia dell'apprendimento ed educazione, cercando di potenziare e ottimizzare l'insegnamento, comprendendo come il cervello apprende, presta attenzione, ricorda e gestisce emozioni e conoscenze. Grazie allo sviluppo della neuroeducazione, si stanno generando strategie pedagogiche più efficaci, volte a migliorare lo sviluppo cerebrale concentrandosi su attenzione e motivazione. Da una prospettiva neuroeducativa, le emozioni positive sono fondamentali per l'apprendimento, mentre la paura o lo stress possono ostacolare le funzioni cerebrali. La curiosità alimentata da domande stimolanti, guida l'apprendimento, favorendo la memoria e l'attenzione, elementi chiave che gli insegnanti devono potenziare. Il cervello è in grado di cambiare e adattarsi nel corso della vita, consentendo un apprendimento continuo.

L'apprendimento è più efficace quando vi è stimolazione sensoriale (visiva, uditiva, tattile) e si integra il movimento fisico, perché il cervello non è passivo. L'educazione basata sull'esperienza assume qui un posto preponderante. Questo approccio pedagogico pone lo studente al centro del processo di apprendimento, consentendogli di acquisire conoscenze e competenze attraverso la pratica, la riflessione e l'applicazione in situazioni reali o simulate.

Il cervello raggiunge un livello di attivazione più elevato quando partecipa ad attività pratiche, progetti o esperienze che lo collegano direttamente ai contenuti di apprendimento. Questo approccio va oltre la mera memorizzazione dei concetti, poiché mira a far sì che gli studenti li applichino in contesti significativi. A partire dall'esperienza di una situazione, gli studenti sviluppano la capacità di analizzare quanto accaduto, identificare gli apprendimenti ottenuti e progettare strategie di miglioramento. In questo modo, lo studente smette di essere un recettore passivo dell'informazione e diventa un protagonista attivo del proprio processo formativo.

In questo senso, la neuroeducazione propone la creazione di un clima emotivo positivo e di un ambiente sicuro ed empatico che riduca lo stress e stimoli la motivazione intrinseca all'apprendimento. Tuttavia, la neuroeducazione non intende sostituire la pedagogia, bensì a offrire una base scientifica che la convalidi e la potenzi, arricchendo così le pratiche educative tradizionali con i contributi provenienti dalla ricerca sul funzionamento del cervello.

116. Posizionarsi nel XXI secolo è un compito che richiede un serio processo di riflessione, a volte è facile guardare la vita in retrospettiva perché sono esperienze vissute, è una strada percorsa, ma quando ci poniamo nel presente in prospettiva verso il futuro ci troviamo con l'incertezza di come sarà, soprattutto in tempi come quelli attuali dove il cambiamento avviene in modo vertiginoso; tuttavia data la nostra condizione di comunità pedagogica, E' importante chiedersi: come dovrebbe essere la scuola del XXI secolo?.

Sebbene il progetto educativo che racchiude principi, obiettivi e finalità sia di fondamentale importanza all'interno di un'istituzione, è necessaria la leadership della comunità educativa per gestirlo, implementarlo e renderne possibile il raggiungimento; per questo motivo, in questo capitolo abbiamo delineato alcuni elementi di riflessione per aiutare a configurare la comunità educativa impegnata nello sviluppo del progetto educativo Betlemite XXI secolo che implica cambiamento, aggiornamento e mobilità mentale, è necessario assumere nuove comprensioni, nuovo stile di leadership, modi di relazione e strutture, che favoriscano la cultura dell'incontro e la centralità della persona. Papa Leone XIV ci ricorda con forza ispiratrice che: *“L'educazione cristiana è opera corale: nessuno educa da solo. La comunità educante è un “noi” dove il docente, lo studente, la famiglia, il personale amministrativo e di servizio, i pastori e la società civile convergono per generare vita. Questo “noi” impedisce che l'acqua ristagni nella palude del “si è sempre fatto così” e la costringe a scorrere, a nutrire, a irrigare (Lettera apostolica Disegnare nuove mappe di speranza, n. 3.1).* Costruire la comunità educativa come un “noi” è una grande sfida che, come Betlemite, assumiamo animate dalla forza del nostro Carisma; come religiose siamo chiamate ad essere presenza attiva che ispira, sostiene e orienta processi di trasformazione.

Fondamento Carismatico

117. La comunità educativa Betlemite, oltre ad essere un gruppo umano che intreccia relazioni attorno all'impegno comune di formare integralmente i suoi studenti, è una comunità in cui i suoi membri realizzano il loro progetto di vita nell'esperienza quotidiana di vivere in comunione, crescere e svilupparsi come collaboratori attivi del Dio Amore, Padre Creatore, sull'esempio di Gesù Cristo, per la forza del suo Santo Spirito. L'origine della comunità umana è Dio stesso, Dio Uno e Trino, che crea l'uomo dalla sua essenza: l'amore, nella dinamica del donarsi agli altri. Le Costituzioni Betlemite, all'articolo 12, lo esplicitano così: *“Il mistero di amore fra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo è il modello perfetto della comunione alla quale aspiriamo. La nostra vita deve essere un riflesso e una partecipazione a questa unione trinitaria nella quale ciascuna persona è in relazione di comunione con le altre. “Come Tu, Padre, sei in me e io in Te, che essi siano una cosa sola in noi” (Gv 17,21).”* Il primo e principale punto di riferimento della comunità educativa Betlemite è il Mistero della Trinità, e

Betlemme ne è la manifestazione immediata: *“Cristo, facendosi uomo, ci rende figli di Dio e, pertanto, fratelli. La nostra vita comunitaria, illuminata dal mistero del Verbo incarnato nella sua Natività, deve far suoi gli atteggiamenti di comunione di Gesù, Maria e Giuseppe. Betlemme è scuola di semplicità, gioia e cordiale accoglienza”* (Costituzioni Betlemite, n. 13).

Ambiente educativo illuminato dalla fede

118. L'ideale Betlemita proietta i suoi diplomati come persone preparate intellettualmente e spiritualmente per affrontare con dignità l'era del nuovo essere umano che emerge dalla tecnologia, dai mass media e dalla globalizzazione, con la capacità di guidare processi di cambiamento nella famiglia e nella società, contribuendo alla costruzione di un mondo più umano secondo il Vangelo; per progredire verso questo ideale l'ambiente di apprendimento è fondamentale. Le istituzioni educative Betlemite offrono ai bambini e ai giovani l'opportunità di vivere fin dalla più tenera età in ambienti scolastici che favoriscono lo sviluppo integrale e la proiezione nella società.

Le istituzioni educative Betlemite coltivano un clima scolastico sereno, di vicinanza e affetto che coniuga esigenza e tenerezza, per aiutare gli studenti a crescere e maturare integralmente.

Opzione per la persona: l'arte di accompagnare. Mettere la persona al centro.

119. Il documento capitolare *“Ravviva il Dono che è in te”* afferma che il dinamismo fondamentale dell'apostolato educativo è quello di *“accompagnare e guidare a partire dalla vita quotidiana, il cammino delle vite che ci sono state affidate. L'accompagnamento ha come punto di partenza la conoscenza della persona, l'ascolto attento e rispettoso, il dialogo, sull'esempio dei fondatori che sono stati ottimi accompagnatori: teneri, amorevoli, vicini”*.

Nelle istituzioni Betlemite, i bambini e i giovani trovano opportunità per il loro sviluppo integrale. La comunità religiosa, gli amministratori e gli insegnanti prestano attenzione alle fasi dello sviluppo evolutivo, nonché ai tempi e agli stili personali di apprendimento; I metodi educativi promuovono la crescita personale basandosi sulla realtà e le capacità di ogni bambino, garantendo il raggiungimento degli obiettivi educativi secondo i ritmi personali.

Papa Francesco, presentando il **Patto Globale Educativo**, ha sottolineato che la sua “stella polare” è la opzione preferenziale per la persona. Questa centralità si incarna in sette percorsi che rimangono la nostra base: mettere la persona al centro; ascoltare i bambini e i giovani; promuovere la dignità e la piena partecipazione delle donne; riconoscere la famiglia come educatrice primaria; abbracciare l'accoglienza e l'inclusione; rinnovare l'economia e la politica al servizio dell'umanità; e prendersi cura della casa comune. Papa Leone XIV, in continuità con questa visione, ha proposto di coltivare la vita interiore, umanizzare la tecnologia e lavorare per una pace disarmata e disarmante, a questo proposito scrive: *“È un invito a creare alleanze e reti per educare alla fraternità universale. Queste ‘stelle’ hanno ispirato scuole, università e comunità educative in tutto il mondo, generando processi concreti di umanizzazione”*. L'opzione preferenziale per la persona diventa quindi l'arte di accompagnare e l'asse centrale dell'educazione Betlemita. Ispirati dalla tenerezza dei nostri fondatori e guidati dalle “stelle” del patto educativo, siamo chiamati a formare comunità che accompagnino con vicinanza, promuovano la dignità e facciano di ogni percorso educativo un cammino di umanizzazione e fraternità universale.

Gioia e accoglienza: il cuore del clima scolastico Betlemita

120. Fin dalle sue origini in Guatemala, la scuola Betlemita si è caratterizzata per un'atmosfera gioiosa e accogliente, ispirata alla semplicità e fraternità del Santo Hermano Pedro e della Beata Madre Encarnación. Essi vivevano la gioia, l'ospitalità e la fraternità con i bambini e le bambine che arrivavano desiderosi di imparare: *“Betlemme è scuola di semplicità, di gioia e di cordiale accoglienza”* (Costituzioni Betlemite n. 13). Gioia e Accoglienza sono caratteristiche essenziali della vita scolastica Betlemita. L'accoglienza favorisce la creazione di legami; solo coloro che accolgono e si aprono all'interrelazione sono capaci di sperimentar l'incontro e la fraternità: *“Fin dagli inizi dell'Istituzione Betlemitica, la comunità si costituì per un servizio apostolico e la sua principale caratteristica fu l'ospitalità”* (Costituzioni Betlemite n. 14). La gioia, come espressione autentica, è un dono dell'educazione betlemita per costruire un mondo più umano e fraterno.

L'UNESCO (2021) sottolinea l'importanza dell'empatia, della solidarietà e della pedagogia collaborativa. Nel suo ultimo rapporto (2025), aggiunge la leadership educativa come forza trainante per la democrazia e della cittadinanza critica, sottolineando la necessità di alleanze e reti per sostenere i progetti educativi. Questi orientamenti dialogano con la filosofia Betlemita, che si riafferma nei suoi principi fondamentali e arricchisce il suo approccio per il presente, rafforzando l'educazione alla bontà, all'empatia, alla compassione e all'umanità. In questo modo si dinamizza una cultura istituzionale che gestisce progetti educativi in ambienti di apprendimento piacevoli, esteticamente gradevoli, sicuri e felici. Noi Betlemite siamo una famiglia caratterizzata dall'accoglienza, dalla fraternità e dalla gioia.

La comunità educativa deve fornire ambienti sani, sicuri e protetti, attenendosi ai protocolli stabiliti dalle normative vigente e dal *Manuale per la costruzione di ambienti sani e protetti nelle opere dell'Istituto*. Questi spazi diventano luoghi di fiducia e di crescita personale.

La scuola Betlemita del XXI secolo deve essere permeata da uno stile di disciplina positiva, incentrata sulla persona in potenza che è ogni studente. Dovrebbe essere meno focalizzata sull'errore, sulla sanzione o sulla coercizione, e più orientata a trasformare i limiti legati all'età in opportunità di apprendimento e crescita. La disciplina positiva è, in realtà una scoperta pedagogica: l'errore apre porte insospettabili all'apprendimento. Ogni errore diventa un'opportunità di insegnamento permanente, un gradino verso il miglioramento continuo. Lungi dall'essere un ostacolo, l'errore umanizza il processo educativo, ci ricorda che tutti condividiamo dei limiti e che in essi si nasconde la possibilità di crescere insieme. Quando uno studente commette un errore, non sta fallendo: sta provando la vita. E l'educatore che lo accompagna con empatia trasforma quell'istante in un atto di fiducia e speranza.

Pertanto, lo stesso processo di accompagnamento ci invita a guardare oltre la sanzione e la punizione, per scoprire in ciascuna difficoltà uno spazio di dialogo, di comprensione e di costruzione della resilienza. La scuola Betlemita diventa un laboratorio di umanità, dove la gioia e l'accoglienza si intrecciano con la certezza che imparare è un cammino condiviso e la disciplina positiva diventa uno stile di vita educativo. In questo orizzonte, il nostro progetto guida non solo forma studenti responsabili e autonomi, ma comunità educative capaci di vivere l'empatia, la cooperazione e la fraternità come valori permanenti.

Papa Leone XIV così si esprime: *“La scuola cattolica è un ambiente in cui fede, cultura e vita si intrecciano. Non è semplicemente un’istituzione, ma un ambiente vivo in cui la visione cristiana permea ogni disciplina e ogni interazione”* (Lettera DNMS n. 5). Questa sfida permanente di costruire, rafforzare e curare ambienti di apprendimento che favoriscano lo sviluppo personale, sociale e trascendente è compito e impegno di tutti gli attori della comunità educativa, chiamati a condividere la visione e i principi che ispirano il Progetto Educativo Betlemita.

Si suggerisce di rendere attuale ciò che detta l’UNESCO 2021: l’importanza dell’empatia, della solidarietà e della pedagogia collaborativa e l’UNESCO 2025: la leadership educativa come motore della democrazia e della cittadinanza critica, insieme alla necessità di alleanze e reti per sostenere i progetti educativi.

Comunità educative Betlemite

121. I membri della Comunità Educativa trovano nella partecipazione di doni, lo stimolo per la ricerca del bene comune. Coloro che compongono la comunità educativa Betlemita si arricchiscono a vicenda in un comune cammino di formazione che implica comunione di criteri, convergenza di intenzioni e corresponsabilità nella costruzione di legami significativi. Papa Leone XIV nella lettera DNMS ci presenta la figura della costellazione ed esprime che: *“il mondo educativo cattolico è una rete viva e plurale (...). Ogni “stella” ha una luminosità propria, ma tutte insieme disegnano una rotta (...): l’unità è la nostra forza più profetica (...). Il futuro ci impone di imparare a collaborare di più, a crescere insieme. Le costellazioni riflettono le proprie luci in un universo infinito. Come in un caleidoscopio i loro colori si intrecciano creando ulteriori variazioni cromatiche. Così avviene nell’ambito delle istituzioni educative cattoliche che sono aperte all’incontro e all’ascolto con la società civile, con le autorità politiche e amministrative nonché le rappresentanze dei settori produttivi e delle categorie lavorative. Con esse sono chiamate a collaborare ancora più attivamente al fine di condividere e migliorare i percorsi educativi affinché la teoria sia sostenuta dall’esperienza e dalla pratica. La storia insegna, inoltre, che le nostre istituzioni accolgono studenti e famiglie non credenti o di altre religioni, ma desiderosi di un’educazione veramente umana. Per questa ragione – come in effetti già avviene – si continuano a promuovere comunità educative partecipative, in cui laici, religiosi, famiglie e studenti condividono la responsabilità della missione educativa insieme a istituzioni pubbliche e private”*. A partire da una visione condivisa e da principi comuni che determinano il loro modo di essere e di relazionarsi possiamo evincere i seguenti impegni:

- La preoccupazione per la persona e il riconoscimento della sua dignità e dei suoi diritti.
- La fraternità come ideale che si concretizza in relazioni giuste, oneste, solidali, di servizio al bene comune.
- Lo sviluppo di una cultura accademica che valorizzi la conoscenza, la ricerca, la scienza e la tecnologia come progressi che, illuminati dalla fede, favoriscono la trascendenza dando significato alla vita stessa.
- L’ammirazione per la bellezza, l’arte e il mondo culturale dove l’autoctono entra in sintonia con l’universale senza perdere i suoi tratti, in una dinamica di creatività e apertura.

Studenti Betlemiti: protagonisti dell'educazione con uno sguardo al futuro

122. I bambini e i giovani sono il cuore pulsante della comunità educativa Betlemita; verso di loro si orientano tutti gli sforzi, cercando il loro sviluppo umano integrale. Partecipano a diversi gruppi e interagiscono in molteplici modi, creando e ricreando occasioni di incontro e di costruzione della comunità.

Le istituzioni Betlemite offrono agli studenti l'opportunità di svolgere un ruolo attivo nel proprio ambiente di apprendimento, potenziando le loro capacità di costruire ed elaborare la conoscenza. Allo stesso tempo, viene incoraggiata la loro partecipazione a diverse attività: spirituali, accademiche, sportive e artistiche, ponendo sempre l'accento sulla cura di sé, sul rispetto per gli altri a vantaggio del bene pubblico, nel rispetto dei principi dell'etica cittadina.

Il Rapporto UNESCO 2025 sul monitoraggio globale dell'istruzione sottolinea la necessità di accompagnare gli studenti all'interno di comunità di apprendimento in cui la cooperazione, la partecipazione e la creazione di reti sono pilastri fondamentali. La leadership pedagogica, esercitata da insegnanti e dirigenti, diventa la forza che permette ai giovani di sviluppare un senso di finalità e di impegno sociale in un mondo segnato dall'incertezza e dal cambiamento.

L'educazione orientata al futuro non vede gli studenti come destinatari passivi di contenuti, ma come protagonisti del proprio percorso di apprendimento, capaci di progettare la propria vita con autonomia, creatività e responsabilità sociale. La pandemia ha lasciato un segno profondo sulle giovani generazioni. L'isolamento prolungato, la didattica a distanza e l'interruzione delle routine hanno generato effetti emotivi visibili:

- Aumento dell'ansia e della fragilità emotiva, derivanti dall'incertezza e dalla mancanza di interazione sociale.
- Deficit nelle competenze socio-emotive a causa della riduzione delle opportunità di interazione e cooperazione in presenza.
- Sensazione di disconnessione e solitudine, che ha influito sulla motivazione e sul senso di appartenenza alla comunità.
- Cambiamenti nelle abitudini di apprendimento, gli studenti hanno una maggiore familiarità con la tecnologia, ma sono anche più suscettibili alla distrazione e alla stanchezza digitale.

Questi effetti richiedono una risposta educativa che non si limiti a recuperare contenuti, ma che tenga in conto della dimensione emotiva e relazionale dell'apprendimento. La scuola Betlemita, fedele alla sua identità, è chiamata ad essere uno spazio di incontro umano, dove l'empatia, la resilienza e la fiducia diventano pilastri della formazione.

Lo studente Betlemita non è solo un discente, ma un costruttore di umanità e del futuro. Nello scenario attuale, ogni giovane deve essere accolto nella sua vulnerabilità e sostenuto nelle sue potenzialità. L'educazione che offriamo deve essere un ponte tra le ferite emotive e la speranza, tra la solitudine vissuta e la fraternità ritrovata.

La scuola Betlemita del ventunesimo secolo diventa così un luogo dove gli errori si trasformano in opportunità, le emozioni in apprendimento e i legami in forza comunitaria. Grazie a una guida pedagogica, nell'empatia e nella gioia, i nostri studenti potranno scoprire il loro scopo e diventare cittadini capaci di trasformare il mondo con creatività, solidarietà e impegno.

I bambini e i giovani sono l'anima della comunità educativa; gli sforzi puntano al loro sviluppo umano integrale: partecipano a diversi gruppi e interagiscono in modi diversi, creando e ricreando modalità di incontro e di costruzione comunitaria.

Le istituzioni Betlemite offrono agli studenti l'opportunità di svolgere un ruolo attivo nel loro proprio percorso di apprendimento, potenziando le loro capacità di costruire ed elaborare le conoscenze; allo stesso modo, motiva e promuove la loro partecipazione a diversi eventi spirituali, accademici, sportivi, artistici, e di altro genere, ponendo l'accento sulla cura di sé, sulla cura degli altri e sulla salvaguardia del patrimonio pubblico, il tutto in un quadro di etica civica, dalla cura di se stessi, la cura degli altri e dei beni pubblici, all'interno di un'etica civile.

La scuola del XXI secolo offrirà spazi per lo sviluppo dinamico del proprio progetto di vita, gli studenti saranno creatori con maggiore autonomia nella progettazione dei propri percorsi di apprendimento e nello sviluppo delle proprie competenze, non più semplici fruitori di programmi di studio. *“Liberare il potenziale degli adolescenti e dei giovani: Nel periodo della giovinezza si verificano importanti cambiamenti neurologici e fisici, i giovani sperimentano notevoli salti nelle loro facoltà intellettuali, L'educazione può offrire loro ampie opportunità di interagire con il mondo in modo consapevole, consentendo loro di sviluppare i propri talenti e individuare la propria vocazione, portandoli infine a scoprire la loro vera strada. Uno degli obiettivi pedagogici più importanti sono infondere un forte senso di scopo”.* UNESCO 2021

Un progetto deve valorizzare gli studenti a partire dalla loro individualità e unicità, aiutandoli a sviluppare le loro capacità e i propri talenti, ad affrontare con resilienza le difficoltà e le sfide di un mondo sconosciuto e ad imparare dai propri errori. “la scuola deve essere il luogo in cui i ragazzi imparano a gestire e utilizzare bene le nuove tecnologie dove si trasmette un metodo di lavoro e ricerca scientifica, si promuove la conoscenza critica e si impara a collaborare e lavorare in squadra”. Francesco Tonucci.

Comunità religiosa Betlemita

123. Le suore costituiscono un gruppo singolare di testimoni e servitori del Vangelo, la cui missione si esprime nella responsabilità, nell'accoglienza, nella gioia e nella speranza con cui svolgono la loro opera educativa. La loro presenza è orientata ad accompagnare la formazione integrale di bambini, ragazze, giovani e altri membri della comunità educativa, favorendo la scoperta della loro libertà personale e la costruzione di un'identità aperta alla trascendenza e al servizio dei fratelli.

Attente al loro impegno di vivere e condividere il Carisma e la spiritualità Betlemita con i membri della comunità educativa, le suore diventano segni viventi che animano l'opera formativa, offrendo una testimonianza che trascende la mera dimensione accademica o amministrativa,

cercando di rafforzare la dimensione spirituale e comunitaria della propria offerta educativa. La Congregazione per l'Educazione Cattolica, nel documento *Educare insieme nella scuola cattolica* (2007), sottolinea che le persone consacrate, mediante la professione dei consigli evangelici, manifestano di vivere “per Dio e di Dio”, diventando testimoni concreti dell'amore trinitario, rivelando agli uomini il fascino della bellezza divina (n. 27).

Le suore, con il loro stile e la loro testimonianza di vita, sono chiamate a condividere i frutti della loro formazione con i laici, specialmente con coloro che si sentono chiamati a partecipare ad aspetti specifici della spiritualità e della missione dell'istituto. Questa prospettiva rafforza l'idea che la scuola cattolica è uno spazio di missione condivisa, dove consacrati e laici collaborano nel compito educativo, generando una comunità che si nutre della fede, della fraternità e della corresponsabilità.

In questo senso, l'azione educativa delle suore diventa un atto ecclesiale e sociale, che articola la fede con la giustizia, la pace e la solidarietà, preparando le nuove generazioni ad essere agenti di comunione in un mondo frammentato. La loro testimonianza pedagogica e spirituale, radicata nella tradizione della vita consacrata, costituisce un contributo essenziale alla costruzione di una educazione che non solo istruisce, ma anche trasforma. La nostra capacità di saper ascoltare, animare e orientare sarà il nostro maggiore contributo in questo processo educativo umanistico che apre strade di speranza.

Dirigenti

124. La missione che realizza la comunità Betlemita con i collaboratori apostolici è una missione condivisa, in particolare con gli amministratori e insegnanti:

“La condivisione della medesima missione educativa nella diversità delle persone, delle vocazioni e degli stati di vita è senz'altro un punto di forza della scuola cattolica nella sua partecipazione alla dinamica missionaria della Chiesa, all'apertura della comunione ecclesiale verso il mondo. In quest'ottica, un primo prezioso apporto viene dalla comunione tra laici e consacrati nella scuola”. (Congregazione per l'Educazione Cattolica, 2007, n. 47).

I dirigenti scolastici sono figure strategiche che danno impulso e orientano l'attività educativa a partire dalle direttive del Ministero dell'Istruzione alla luce dell'ideale Betlemita. Coordinano lo sviluppo di programmi e progetti in interazione con il mondo della scienza, della tecnologia, dell'arte e della cultura; pertanto, la riflessione pedagogica deve essere un esercizio continuo: Cosa facciamo? Come lo stiamo facendo? Perché lo stiamo facendo? Queste sono le domande che dovrebbero accompagnare l'attività dei dirigenti scolastici al fine di orientare, correggere, proporre e rimanere coinvolti nella dinamica del miglioramento continuo.

Il dirigente Betlemita motiva gli insegnanti verso l'ideale di formazione integrale e vive il loro lavoro come missione condivisa. favorisce l'integrazione tra i membri della comunità educativa, promuove spazi di crescita spirituale e accademica, amministra e rafforza la proposta educativa, incoraggia il benessere, testimonia la comunione e stimola il dialogo tra fede e cultura.

Il ruolo, le funzioni e le responsabilità dei dirigenti e dei coordinatori sono di vitale importanza in un'istituzione; per questo è importante procedere verso processi chiari di selezione, formazione, accompagnamento, delega di funzioni e politiche di mantenimento per garantire continuità ai processi e al progetto educativo Betlemita.

Insegnanti

- 125.** L'insegnante Betlemita valorizza il Carisma ed esercita la sua missione basandosi sulle proprie conoscenze specifiche. Accompagna gli studenti nei loro processi educativi e formativi, offrendo interventi tempestivi con rispetto e cordialità. Integra la spiritualità di Betlemita nella propria pratica educativa e vive i valori del servizio, dell'umiltà, della solidarietà e della carità. L'educatore Betlemita è disponibile e professionalmente competente; Egli svolge il suo lavoro a partire dall'accettazione della differenza e la valorizza come una risorsa per la crescita di gruppo; favorisce lo sviluppo delle intelligenze multiple e incoraggia gli studenti verso il loro pieno sviluppo. Promuove la ricerca, lo scambio di conoscenze e la costruzione collettiva del sapere; è aperto al dialogo interdisciplinare; integra le nuove tecnologie nei processi educativi; si mantiene aggiornato nella propria disciplina specifica e in altri ambiti fondamentali della conoscenza cognitiva, affettiva, valutativa e spirituale. Stabilisce un sano equilibrio nella triade: conoscenza - pedagogia - tecnologia; valorizza la formazione e come tale, vive le dinamiche dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

In un progetto di educazione umanistica, gli insegnanti saranno facilitatori e accompagnatori degli studenti nella gestione del loro proprio progetto di vita, motivandoli a raggiungere il massimo sviluppo delle loro abilità e competenze.

All'interno della comunità educativa è fondamentale prendersi cura della persona dell'insegnante, è necessario rafforzare i processi formativi, così come creare ambienti accoglienti e sicuri; la cura della salute mentale ed emotiva deve occupare un posto importante nella dinamica della pastorale educativa.

Genitori e/o educatori/caregiver

- 126.** In questo contesto di comunità educativa, la famiglia occupa un posto speciale, pertanto, scuola e famiglia costituiranno un'alleanza essenziale.

Il mistero di Betlemme è la nostra Scuola, da Maria, Giuseppe e dal Bambino Gesù, impariamo le virtù che ci devono caratterizzare come famiglia Betlemita, perché educare oggi secondo questa filosofia richiede che ci incontriamo come famiglia e come scuola, fondandoci sulla nostra identità, per accompagnare, sostenere e incoraggiare l'opera d'arte che ogni bambino, dalla sua unicità, farà della propria vita. A questo proposito Papa Leone XIV, afferma che *“La famiglia resta il primo luogo educativo. Le scuole cattoliche collaborano con i genitori, non li sostituiscono perché il «dovere dell'educazione, soprattutto religiosa, spetta loro prima che a chiunque altro». L'alleanza educativa richiede intenzionalità, ascolto e corresponsabilità. Si costruisce con processi, strumenti, verifiche condivise. È fatica e benedizione: quando funziona, suscita fiducia; quando manca, tutto si fa più fragile”*. Un'alleanza che ci

porta a mettere sempre i nostri bambini e giovani al centro del processo educativo, ascoltandoli, garantendo i loro diritti e formandoli affinché adempiano ai loro doveri nell'ambito di una disciplina positiva, in permanente dialogo e comunicazione costante.

Questo è l'ideale; tuttavia, ci troviamo con un'altra realtà, con un altro modello e un altro stile di famiglia, che richiede una visione più ampia della famiglia e la capacità di accettarla così com'è, nella sua realtà e identità attuali, e di conseguenza, di concentrarci e rafforzare il rapporto negli ambiti che ci permettono di convergere.

L'ambiente familiare è lo spazio in cui si sviluppano le prime relazioni sociali e si acquisiscono le basi del comportamento di una persona. In questo senso, il ruolo dei genitori è fondamentale. In quanto primi educatori dei propri figli, sono chiamati a fare della casa una scuola di formazione ai valori. La partecipazione dei genitori al processo educativo è un diritto e un dovere, quindi le famiglie che affidano l'educazione dei loro figli alle istituzioni di Betlemita, partecipano in modo attivo e collaborativo ai progetti ed ai programmi formativi volti a rafforzare la vita familiare, sviluppare l'intelligenza emotiva e promuovere l'impegno verso i valori umani e cristiani. Sono interessati al progetto educativo dell'istituzione e accompagnano i processi di apprendimento dei loro figli; accolgono e favoriscono la formazione integrale che l'istituzione offre. Apprezzano l'istituzione, approvano e sostengono le linee guida e le direttive educative che esse offrono.

L'istituzione da parte sua promuove il dialogo, la comunicazione permanente, la formazione e la partecipazione dei genitori alla vita scolastica.

Personale amministrativo e di supporto

- 127.** Oltre agli studenti, alla comunità Betlemita, ai genitori, agli insegnanti e al dirigente, la comunità educativa comprende anche il personale amministrativo e di supporto che non interviene direttamente nei processi accademici ma che integra l'erogazione del servizio educativo.

Grazie al sostegno costante e all'incoraggiamento a partecipare a riunioni, laboratori ed esperienze spirituali, questi collaboratori apostolici ricevono formazione e mettono in evidenza la cultura istituzionale del servizio, la comunione fraterna e l'impegno per il bene comune. La vita scolastica si arricchisce con la loro presenza e il loro servizio generoso e tempestivo che offrono quotidianamente.

Ex-alunni

- 128.** Quando si parla di comunità scolastica, è importante considerare la partecipazione degli ex-alunni; essi rappresentano una forza trainante che promuove l'interazione tra l'istituzione educativa e le sfere locali, nazionale e in molti casi internazionale. La missione che gli ex-alunni svolgono nei diversi ambiti sociali porta l'impronta distintiva dell'identità betlemita, che li motiva a creare cultura, trasformare la società e costruire la storia.

Per la comunità educativa Betlemita di oggi, gli **ex-alunni** rappresentano una delle più grandi sfide, in quanto forza propulsiva e interattiva e come risultato di un processo, è necessario

rafforzare ulteriormente il loro legame e la loro partecipazione alla dinamica scolastica considerandoli come un'opportunità di feedback e di arricchimento del servizio educativo, nonché di partecipazione alle celebrazioni e alle attività della vita scolastica.

Allo stesso modo, è importante rafforzare i legami di appartenenza e di famiglia carismatica, favorendo occasioni di incontro e spazi di formazione e crescita nella loro dimensione personale, sociale e trascendente.

L'esperienza degli incontri Xelaju, organizzati dalla Provincia Sacro Cuore di Gesù, è una buona iniziativa che potrebbe essere replicata per gli ex alunni, soprattutto per facilitare l'incontro tra le nuove generazioni di diplomati.

Gestione e leadership circolare: forza condivisa nella comunità

- 129.** Comprendere un progetto educativo del XXI secolo implica passare da un modello gerarchico e amministrativo a un modello circolare, trasformativo e collaborativo, in cui ogni membro della comunità educativa è un ingranaggio fondamentale e la leadership si radica nella forza del team. Si richiedono leader capaci di ispirare, motivare, delegare e responsabilizzare, convinti che educare è un atto d'amore e di speranza, una missione umanizzante e trascendente perché tocca la vita delle persone.

La gestione e la leadership circolare si esprimono nella capacità di discernere e prendere decisioni basate su evidenze e dati, ma anche nella prospettiva e nell'orizzonte di senso che orientano l'azione educativa. Si tratta di una leadership aperta all'interazione con altre istituzioni che apportano valore, resiliente di fronte alle incertezze e alla complessità del presente e in grado di integrare i vantaggi dell'intelligenza artificiale e degli ambienti digitali nelle istituzioni moderne e connesse. Questo modello si riflette nella progettazione curricolare, che deve integrare trasversalmente tutte le aree, progredire gradualmente secondo la fase educativa, contestualizzarsi con le realtà territoriali, essere in linea con i Diritti Fondamentali di Apprendimento e svilupparsi attraverso progetti interdisciplinari.

Si manifesta anche nella pratica pedagogica, che promuove metodologie attive come l'apprendimento basato sui progetti, la risoluzione dei problemi, l'apprendimento cooperativo e il service-learning, integrando conoscenze culturali, favorendo una valutazione completa, la formazione continua dei docenti e gli spazi di riflessione e interiorità. Infine, si concretizza nella dimensione comunitaria, rafforzando l'alleanza famiglia-scuola, collegandosi con le esigenze territoriali, articolando con istituzioni di istruzione superiore, sociali e ambientali, e promuovendo la partecipazione reale degli studenti nelle decisioni scolastiche. La leadership circolare ci ricorda che nessuno si educa da solo: ogni ingranaggio della comunità educativa è essenziale e, lavorando insieme, si costruisce un tessuto vivo dove la corresponsabilità diventa forza trasformatrice. La scuola Betlemita, puntando su questo modello, diventa una costellazione di talenti e doni che brillano uniti, tracciando percorsi di speranza e costruendo comunità resilienti, creative e profondamente umane.

Strutture organizzative e amministrative permeate di Vangelo

- 130.** Le istituzioni Betlemite trovano nella gestione un mezzo per realizzare, giorno dopo giorno, la loro proposta educativa, guidate da una leadership evangelica e un servizio di qualità. L'organizzazione non è uno schema rigido, ma un corpo vivo, simile a quello descritto da San Paolo: molte membra, ciascuno con la propria funzione, ma tutti uniti in uno stesso Spirito. In questo modo, ogni ambito gestionale diventa un dono che, integrato con gli altri, costruisce comunione e rafforza la missione educativa.

Progetto Educativo

- 131.** Il Progetto Educativo Istituzionale (PEI) è la tabella di marcia che orienta tutte le azioni, come la roccia su cui si edifica la casa. La sua permanente revisione in tutti i suoi elementi costitutivi assicura che l'istituzione rimanga fedele al suo Carisma e, al contempo, risponda alle esigenze di qualità educativa e alle trasformazioni sociali e culturali del presente.

Gestione Scolastica

- 132.** La gestione scolastica dinamizza il progetto istituzionale, attraverso una valutazione, reinterpretazione e un aggiornamento continui. Il progetto educativo è costruito e arricchito dall'analisi della realtà tenendo conto dei contesti globali e locali, nonché delle informazioni del contesto interno e delle diverse normative degli enti governativi e delle autorità scolastiche.

Il progetto educativo si materializza nelle iniziative o aree di gestione e per la comunità Betlemite è arricchito dalla forza della pastorale educativa che permea tutta la gestione del progetto educativo



Consiglio direttivo

- 133.** Il consiglio direttivo è la voce che guida e il cuore che traccia la rotta. Implica processi di pianificazione, amministrazione, organizzazione e valutazione orientati al miglioramento continuo, con la capacità di discernimento necessaria per prendere decisioni basate su evidenze e dati, ma anche illuminate dalla fede e da una visione condivisa.

La forza della direzione sta nella capacità di unire i diversi rappresentanti della comunità educativa, ascoltare le loro proposte e articolare le esigenze del contesto esterno ed interno.

Al fine di delineare l'orizzonte del progetto educativo pertinente e innovativo in grado di non perdere le basi fondamentali, i principi e i valori delle sue origini e della sua filosofia educativa, il consiglio direttivo deve coltivare l'audacia di saper ascoltare e discernere per prendere le decisioni giuste.

La gestione direttiva si inquadra nel lavoro di squadra e in uno stile di leadership che ispira, motiva e dà forza, apre strade di speranza e interagisce con altre istituzioni per arricchire la missione educativa.

Tra gli altri processi, la gestione direzionale è composta da:



Gestione pedagogica

134. La gestione pedagogica è l'anima dell'atto educativo, dove si semina il seme della conoscenza e si coltiva la fede.

Promuove metodologie attive, progetti interdisciplinari e l'incorporazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei processi di apprendimento.

Promuove il rafforzamento della lingua madre in tutti gli ambiti del sapere, lo sviluppo delle competenze comunicative e l'apprendimento delle lingue straniere, preparando gli studenti a essere cittadini del mondo senza perdere le proprie radici culturali.

Promuove inoltre la formazione continua delle risorse umane, garantendo che gli insegnanti sviluppino le competenze e le abilità necessarie per fornire un servizio educativo di qualità.



Nella gestione pedagogica, il benessere e la convivenza degli studenti sono elementi centrali, garantiscono i processi di orientamento scolastico, i comitati di leadership per la partecipazione, le aree specializzate e altri progetti che riguardano il benessere e l'attenzione degli studenti.

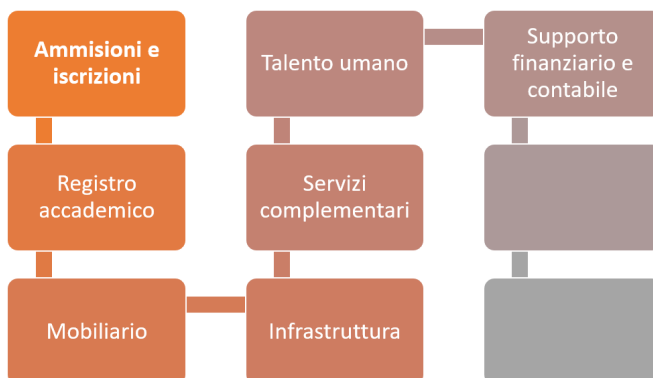
Gestione amministrativa

- 135.** La gestione amministrativa è come il buon amministratore della parabola evangelica, che si prende cura fedelmente dei talenti ricevuti.

Garantisce le risorse umane, fisiche e finanziarie necessarie per sostenere la missione, con trasparenza, efficienza e senso del servizio. Ciò comprende la adeguata gestione delle risorse, il mantenimento e il miglioramento delle infrastrutture e delle attrezzature, in base alle esigenze pedagogiche richieste dai nuovi modi di apprendimento.

L'amministrazione, illuminata dal Vangelo, cessa di essere un esercizio meramente tecnico per diventare un servizio che cura e potenzia la vita istituzionale.

Sebbene questo ambito debba essere permeato dai valori evangelici, è fortemente influenzato dalle leggi e i dai regolamenti che disciplinano il servizio, così come tutto ciò che riguarda le risorse umane, rivestono un'importanza fondamentale. Un modo per salvaguardare il nostro servizio educativo è quello di implementare processi amministrativi chiari e organizzati, in conformità con le normative stabilite.



Gestione comunitaria

136. La gestione comunitaria è come una vite che si ramifica in molti tralci, rafforzando l'alleanza famiglia-scuola e promuovendo la partecipazione attiva di studenti, genitori, insegnanti e dirigenti nella costruzione della vita scolastica.

Si apre al dialogo con le esigenze territoriali e all'articolazione con istituzioni sociali, ambientali e di istruzione superiore, creando reti di supporto e collaborazione che arricchiscono la missione educativa.

Come tutte le iniziative, anche questa deve operare in stretta sinergia con la ricerca educativa e la gestione dell'innovazione educativa.



Gestione della ricerca e dell'Innovazione educativa.

137. La gestione della ricerca e dell'innovazione didattica si impegna nella ricerca della verità che illumina e trasforma, promuove l'innovazione e la riflessione critica, integra scienza e fede in un orizzonte di trascendenza, alimenta la cultura accademica e promuove progetti che rispondono alle sfide del mondo attuale.

La ricerca diventa un percorso per scoprire la saggezza e coltivare la capacità di meraviglia, servire la società e apportare soluzioni creative dalla prospettiva umanistica e cristiana.

Il suo scopo è produrre conoscenze e/o generare condizioni per trasformare la realtà e le pratiche educative.

Ricerca	Innovazione educativa
• Ente di gestione del progetto educativo istituzionale (PEI) • Definizione dello scopo e alcance • Descrizione degli ambiti di ricerca • Identificazione delle linee di ricerca e dei progetti in aula • Pianificazione, esecuzione e sviluppo. • Valutazione, apprendimento e azioni di miglioramento.	• Valutazione dei bisogni in linea con la visione istituzionale. • Definizione del quadro di intervento e di trasformazione. • Progettazione del piano d'azione • Gestione delle risorse • Relazioni interistituzionali • Implementazione e ejecución • Valutazione, verifica degli obiettivi raggiunti e le lezioni apprese • Gestione della conoscenza, registro de procesos, protocolos. • Valutazione, monitoraggio e riprogrammazione.

Altre Strutture

138. La pianificazione, amministrazione, organizzazione e valutazione come elementi orientati al miglioramento continuo.
139. La gestione della conoscenza che sviluppa elevate competenze personali, la capacità di produrre conoscenze in modo collaborativo e un apprendimento orientato all'azione e alla risoluzione dei problemi.
140. La formazione di leader che si identifichino con la filosofia educativa Betlemita e che testimonino i valori che essa promuove.
141. L'importanza della famiglia nell'educazione Betlemita e nella trasformazione della società. Le istituzioni cercano i mezzi per ottenere la loro partecipazione, mantenere la comunicazione frequente e la formazione online del progetto educativo.
142. Tra le altre strutture organizzative, permeate dal Vangelo, presentiamo queste strutture che sono dinamiche e flessibili, in grado di rispondere alle sfide della società contemporanea. Esse riconoscono che ogni ingranaggio è fondamentale e che la leadership viene esercitata in modo condiviso, come un processo circolare in cui tutti contribuiscono e tutti si arricchiscono. La gestione betlemita diventa così una testimonianza viva del fatto che l'amministrazione educativa può essere al tempo stesso rigorosa e umanizzante, tecnica e spirituale, efficiente e fraterna, edificata su una roccia solida e sostenuta dalla luce del Vangelo che la ispira e la guida. Essa arricchisce e valorizza le pratiche educative tradizionali con i contributi della ricerca sul funzionamento del cervello.

PREGHIERA NELLA MISSIONE EDUCATIVA BETLEMITA

Signore Gesù, vogliamo mettere la nostra missione educativa sotto la protezione silenziosa di Gesù, Maria e Giuseppe, questa famiglia che non ha abbagliato il mondo, ma lo ha sostenuto dall'interno e ha illuminato la storia dalla fedeltà quotidiana.

Signore, insegnaci a vivere la nostra missione come a Betlemme:
con piccoli gesti, con parole necessarie,
con una presenza che accompagna senza invadere,
che orienta senza imporre, che cura senza controllare.

Come il nostro santo Hermano Pedro, liberaci dalla tentazione di brillare, di credere che il Regno dipende dalla nostra efficienza, confondere l'attività con la fecondità e il rumore con la vita

Donaci una luce umile, quella che non acceca, né umilia, quella che non cerca applausi, ma permette di vedere, di crescere e di fidarsi. Fa' di noi pastori ed educatori che sappiano camminare al ritmo dei processi, rispettare i tempi del cuore e riconoscere la tua azione prima della nostra.

Che la nostra presenza nelle opere educative sia evangelica, sia una presenza riparatrice nello stile della nostra Madre Incarnazione. Che ovunque ci troviamo, si respiri più umanità, più verità, più speranza.

Maria, insegnaci a custodire e discernere.
Giuseppe, insegnaci a sostenere senza protagonismo.

Allegati

Abbiamo condiviso l'organigramma al fine di ispirare uno stile organizzativo da una visione di circolarità e leadership condivisa (Organigramma Scuola di Bucaramanga, Colombia).

Organigramma



Alleggiamo L'orizzonte istituzionale di una scuola e la sua mappa di processi per ispirare uno stile organizzativo profetico.

Mappa dei Processi



Versión 02 01/01/2022

Pendente: Orizzonte Istituzionale.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Concilio Vaticano II. (1964). *Unitatis Redintegratio*: decreto sull'ecumenismo. Editrice Vaticana.
- Confederación Nacional Católica de Educación (Conaced). (2023). *El proyecto educativo*. Conaced.
- Congregazione per l'Educazione Cattolica. (2007). *Educare insieme nella scuola cattolica*. Vatican, https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccatheduc/documents/rc_con_ccatheduc_doc_20070908_educare-insieme_it.html [Consultato il 06 aprile 2026]
- La Bibbia di Gerusalemme. (2009). *Biblia de Jerusalén*. EDB, Bologna
- Francesco. (2015). Lettera enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune. Vatican, https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html [Consultato il 06 aprile 2026]
- Francesco. (2020). Lettera enciclica *Fratelli tutti* sulla fraternità e l'amicizia sociale. Vatican, https://www.vatican.va/content/francesco/es/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html/ [Consultato il 06 aprile 2026]
- Francesco. (2024). XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione. Documento finale. Disponibile in: https://www.synod.va/content/dam/synod/news/2024-10-26_final-document/ITA---Documento-finale.pdf [Consultato il 06 aprile 2026]
- Freire, P. (1970). *Pedagogía del oprimido*. Siglo XXI Editores. [La pedagogia degli oppressi]
- Gardner, H. (2001). *La inteligencia reformulada. Las inteligencias múltiples en el siglo XXI*. Paidós.
- Harari, Y. N. (2018). *21 lecciones para el siglo XXI*. Debate.
- Istituto delle Suore Betlemite. (2001) *Costituzioni Betlemite*. Istituto delle Suore Betlemite.
- Istituto delle Suore Betlemite. (2020). "Usciamo a condividere il pane di Betlemme!": XXIII Capitolo Generale. Documento conclusivo. Istituto delle Suore Betlemite.
- Jara, I., & Ochoa, J. M. (2020). Usos y efectos de la inteligencia artificial en educación. Disponible en: BID, <https://publications.iadb.org/es/usos-y-efectos-de-la-inteligencia-artificial-en-educacion/>
- Küng, H. (1991). *Proyecto de una ética mundial*. Trotta.
- León XIV. (2025). Lettera apostolica "Disegnare nuove mappe di speranza". Editrice Vaticana.
- Mesa, C. E. (1998). *Pietro di Bethancourt, l'uomo che fu carità*.

Ministerio de Educación Nacional. (2008). Guía para el mejoramiento institucional: de la autoevaluación al plan de mejoramiento. Serie Guías No. 34. MEN-Colombia. Disponible en: chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.mineducacion.gov.co/1780/articulos-177745_archivo_pdf.pdf/

OECD (2025). Trends Shaping Education 2025. OECD Publishing. Disponible en: OECD, <https://doi.org/10.1787/ee6587fd-en/>

Organizzazione delle Nazioni Unite. Obiettivi per lo sviluppo sostenibile. UN, <https://unric.org/it/agenda-2030/> [Consultato il 06 aprile 2026]

Perkins, D. (2016). Educar para un mundo cambiante: ¿Qué necesitan aprender realmente los alumnos para el futuro? Ediciones SM.

Unesco. (2015). Estrategia de la educación de la Unesco 2014-2021. Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura. Disponible en: https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000231288_spa/

Unesco. (2015a). Replantar la educación: ¿Hacia un bien común universal? Ediciones Unesco. Disponible en: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000232697/>

Unesco (2016). Guía para la igualdad de género en las políticas y prácticas de la formación docente. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000260891/>

Unesco (2020) Informe de seguimiento de la educación en el mundo 2020: inclusión y educación, todos y todas sin excepción. <https://www.unesco.org/es/articles/informe-de-seguimiento-de-la-educacion-en-el-mundo-2020-inclusion-y-educacion-todos-y-todas-sin/>

Unesco. (2021). Reimaginar juntos nuestros futuros: un nuevo contrato social para la educación. Informe de la Comisión Internacional sobre los Futuros de la Educación. Disponible en: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000381560/>

Unesco. (2024). Transformar la educación para lograr el desarrollo sostenible y un futuro de paz, justicia y prosperidad. Visión y propuestas para México 2024-2030. Unesco-México. Disponible en: https://articles.unesco.org/sites/default/files/medias/fichiers/2025/01/unesco_transformar_educacio%CC%81n.pdf/

Unesco. (2025). Informe mundial sobre políticas culturales. La cultura: el ODS ausente. Conferencia Mundial de la Unesco sobre Políticas Culturales y Desarrollo Sostenible (Mondiacult). Disponible en: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000395709/>

Unicef. (2021). Educación transformadora de género: reimaginar la educación para un mundo más justo e inclusivo. Fondo de Naciones Unidas para la Infancia. Disponible en: <https://www.unicef.org/media/123676/file/EDUCACI%C3%93N%20TRANSFORMADORA%20DE%20G%C3%89NERO.pdf/>

INDICE

PRESENTAZIONE.....	2
INTRODUZIONE.....	3
Transizione demografica.....	6
SCENARI CHE CAMBIANO, SFIDE PER.....	6
LA NOSTRA PROPOSTA EDUCATIVA.....	6
NEL XXI SECOLO	6
Povert�, fame e disuguaglianza	7
Societ� della conoscenza, dell'informazione e dell'apprendimento	8
Pace, democrazia e cittadinanza responsabile.	9
Degrado ambientale, Sviluppo sostenibile y cura della nostra casa comune	10
Interculturalit� e formazione per imparare a convivere.	10
Genere e istruzione. Formare nel rispetto, il riconoscimento e l'inclusione.....	11
Etica della cura e dell'educazione. Promuovere l'affetto e la compassione in classe.....	12
Salute mentale e senso della vita. Verso la creazione di spazi sicuri e ambienti sani.	13
Le tecnologie dell'informazione, la comunicazione e l'Intelligenza Artificiale. Tra creativit�, controllo e gestione umana.	14
La famiglia nei momenti di trasformazione.	15
Gli insegnanti: agenti di trasformazione sociale ed educativa. Dignit� e riconoscimento della professione docente.....	16
Tra l'incredulit� e la reinvenzione del senso: perdita di fede, nascita di una nuova spiritualit�, ecumenismo e dialogo interreligioso.	16
L'educazione come missione della Chiesa.....	19
IDENTIT� DELLA EDUCAZIONE BETLEMITA	19
I 10 obiettivi del Patto educativo Globale:.....	21

Esperienza educativa dei Fondatori: Santo Hermano Pedro de San José Betancur e Beata María Encarnación Rosal	22
L'educazione come missione condivisa	23
Interrelazioni nell'ambito dell'educazione come missione condivisa	24
La leadership dei collaboratori apostolici.....	26
L'intercongregazionalità al servizio della Missione educativa	27
La Pastorale al servizio del progetto educativo	28
Educazione Integrale e umanizzante	28
Educazione ai valori.....	28
Educare all'amore per il servizio.....	29
Educazione alla giustizia attraverso la fede	29
Educazione nella e per la fraternità	29
CARATTERISTICHE DELL'EDUCAZIONE BETLEMITA NEL XXI SECOLO	30
Educare allo sviluppo umano completo e alle competenze liquide	31
Educazione per lo sviluppo dell'Intelligenza Emotiva e del Benessere Integrale.....	32
Educazione all'accompagnamento Vocazionale e al Progetto di Vita	32
Educazione per lo sviluppo dell'Intelligenza Spirituale	33
Educare alla sana convivenza, alla promozione della vita e alla costruzione della pace	33
Educazione alla Cittadinanza Globale e alla Fraternità universale	34
Educazione stradale e Cultura Cittadina.....	34
Educazione nella e per la solidarietà e alla responsabilità sociale.....	35
Volontariato e proiezione sociale.....	35
Educazione attraverso il dialogo tra fede e cultura.....	36
Educazione da e per l'interculturalità.....	36
Educazione per lo sviluppo di competenze verdi, Consapevolezza Ecologica e Sostenibilità globale	36
Educazione all'Umanizzazione Digital ⁵ e l'uso Etico delle Tecnologie.....	37
Competenze Digitali, Robotica educativa e l'approccio STEAM ⁶	37

Educazione al pensiero critico e alla risoluzione riflessiva dei problemi.....	38
Formazione all'autonomia nell'apprendimento e "Imparare a imparare"	38
Educazione allo sviluppo dell'intelligenza linguistica.....	38
Multilinguismo, bilinguismo o lingua intensiva per potenziare le competenze e le opportunità dei nostri studenti.....	39
Formazione per lo sviluppo della Creatività, ricerca e Innovazione Responsabile.....	40
Formazione per lo sviluppo delle capacità, artistiche e sportive	40
Educazione all'imprenditorialità e sostenibilità Finanziaria.....	40
Educazione allo sviluppo delle competenze di inclusione, equità e cura della Vulnerabilità	41
Sostenere le basi della prima infanzia:.....	42
Educazione di qualità	43
Un'educazione al servizio della persona e la sua formazione integrale	45
APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO COME ORIZZONTE: INTEGRAZIONE DI PEDAGOGIA, DIDATTICA E CURRICULUM	45
Apprendimento centrato sull'esperienza degli studenti: costruttivismo e interazioni sociali.....	46
Apprendimento cooperativo e collaborativo (Cooperative Learning): Aule interattive per la costruzione congiunta di conoscenze e valori essenziali per la convivenza sociale e cittadina.	47
Didattica e pedagogia: percorsi verso un apprendimento significativo a partire dal curriculum scolastico.	47
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione: il ruolo dell'intelligenza artificiale nell'istruzione:	51
Il Multilinguismo come alternativa. L'inglese: condizioni e possibilità.....	53
La formulazione di domande come strategia pedagogica nell'educazione del XXI secolo.....	53
Gli insegnanti indispensabili. Alcuni tratti dell'educatore Betlemita.....	54
La valutazione come fulcro trasformativo nei processi di insegnamento e apprendimento: un cammino verso la qualità educativa.	56
Il ruolo della neuroeducazione nella creazione di ambienti di apprendimento significativi.....	57
Fondamento Carismatico.....	58
COMUNITÀ EDUCATIVA. CULTURA ISTITUZIONALE. GESTIONE E LEADERSHIP..	58
Ambiente educativo illuminato dalla fede	59

Opzione per la persona: l'arte di accompagnare. Mettere la persona al centro.....	59
Gioia e accoglienza: il cuore del clima scolastico Betlemita	60
Comunità educative Betlemite	61
Studenti Betlemite: protagonisti dell'educazione con uno sguardo al futuro.....	62
Comunità religiosa Betlemita.....	63
Dirigenti.....	64
Insegnanti.....	65
Genitori e/o educatori/caregiver	65
Personale amministrativo e di supporto	66
Ex-alunni	66
Gestione e leadership circolare: forza condivisa nella comunità	67
Strutture organizzative e amministrative permeate di Vangelo.....	68
Progetto Educativo	68
Gestione Scolastica	68
Consiglio direttivo.....	68
Gestione pedagogica	69
Gestione amministrativa	70
Gestione comunitaria	71
Gestione della ricerca e dell'Innovazione educativa.	71
Altre Strutture.....	72
PREGHIERA NELLA MISSIONE EDUCATIVA BETLEMITA	73
Allegati	74
Organigramma.....	74
Mappa dei Processi	74
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	75